

I TEDESCHI HANNO RICONFERMATO LA COALIZIONE DEL CANCELLIERE

Per la quarta volta Kohl

Ma i socialdemocratici avanzano - Sparisce la destra - I comunisti entrano al Bundestag
Margini risicati per la maggioranza

CDU/CSU
Una vittoria propiziata dalla ripresa economica

Dall'inviato

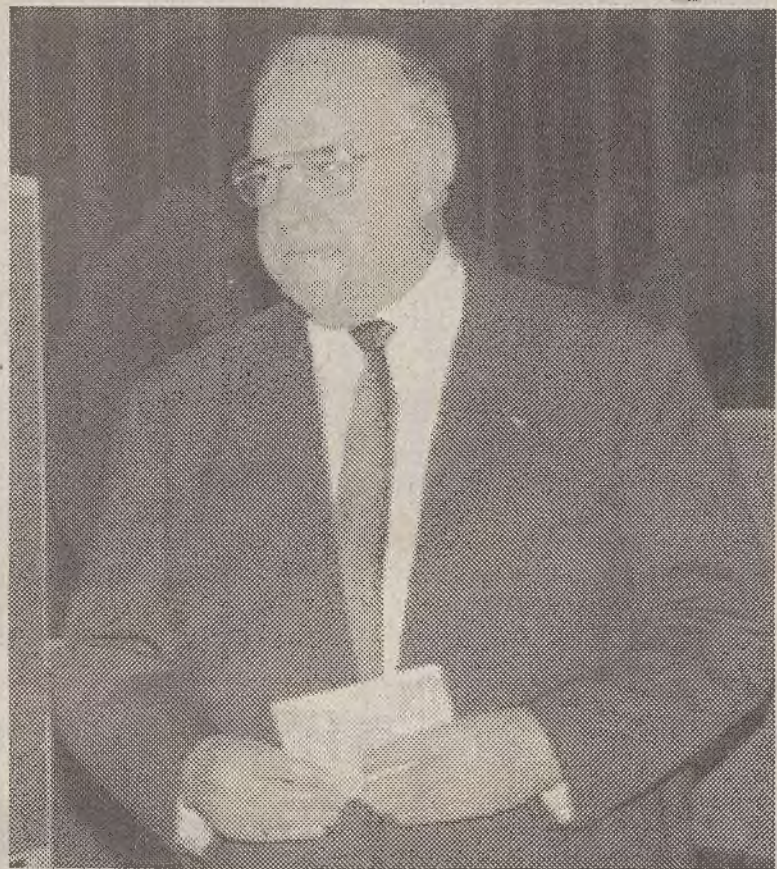
Elena Comelli

MONACO DI BAVIERA

La Germania resta a destra, seppure con una maggioranza risicata. Per un punto di seggi Kohl inizia il suo quarto mandato e Schöningh resta all'opposizione. Un quadro del tutto inverosimile in base ai sondaggi di sei mesi fa, ma giustificato alla luce degli ultimi sviluppi. La crisi della Cdu, infatti, ha corrisposto precisamente all'ondata recessiva che ha colpito l'economia tedesca dalla fine del '92. Ma non appena si sono mostrati i primi segni della ripresa, che ha portato quest'anno la Germania a un'inaspettata crescita economica del 2%, la fiducia nel partito del cancelliere della riunificazione è risalita. I tedeschi hanno scelto la continuità.

Con la caduta del Muro si è messo in moto un processo di portata mondiale che è ancora ben lontano dalla sua conclusione. La carta geografica del Vecchio Continente a poco a poco assume nuovi contorni. La piccola Europa dei Dodici non ha resistito a lungo alla scomparsa della Cortina di ferro. Ora che le barriere sono cadute, ci viene incontro una nuova realtà: da una parte i Paesi ricchi, moderni, organizzati; dall'altra quelli poveri, arcaici. E, in mezzo, la Germania, per la prima volta dopo cinquant'anni di nuovo chiave di volta dell'edificio europeo, quest'Unione politica ancora tutta da costruire, di cui ad ogni occasione Kohl si dichiara il paladino. Ma non è un impegno facile quello cui va incontro il governo tedesco nei prossimi anni: deve convincere i partner europei e mondiali di aver trovato l'equilibrio necessario ad assumere maggiori responsabilità internazionali senza essere tentato da nuove visioni egemoniche su tutto il continente o su una sua parte.

Ma l'evoluzione della Germania nei prossimi anni non sta tutta nelle mani del signor Kohl: dipende anche dalla capacità dei partner europei di accettare la nuova realtà emersa dal passaggio dalla piccola alla grande Europa e di riconoscere il ruolo politico che dovranno affidare al gigante tedesco. Sarà un modo per darci sicurezza, ma anche per imbrigliarlo alle sue responsabilità.



BERLINO — Ancora una volta Helmut Kohl ce l'ha fatta. Per la quarta legislatura consecutiva sarà lui a guidare il governo tedesco, grazie al buon risultato elettorale della sua Cdu, l'Unione cristiana democratica. Secondo i primi dati, la compagine del Cancelliere ha infatti perso appena 2 punti percentuali rispetto al voto del 1990, attestandosi sul 41,7%. I liberaldemocratici della Fdp, con alla testa il ministro degli Esteri Klaus Kinkel, sono riusciti a varcare la soglia del 5%, consentendo a Kohl di annunciare fin da ieri sera la conferma della passata maggioranza. Ma il margine di cui può disporre questa coalizione si è molto ristretto. I li-

La Finlandia ha detto sì all'ingresso nell'Europa

berali, infatti, hanno perso più del 4 per cento, a fronte dell'avanzata dei socialdemocratici e verdi. Il leader dei socialisti Rudolf Scharping, com'era nelle previsioni, non è riuscito a portare a termine il sorpasso nei confronti della Cdu ma ha visto crescere i con-

sensi per il suo movimento fino al 37,2%. Questo risultato, sommato a quello degli ecologisti che hanno sfiorato il 6,5%, avrebbe portato allo schieramento di opposizione 295 seggi, contro i prevedibili 334 di quello di governo. Ma a rendere più difficile la vita del futuro esecutivo, contribuisce anche l'affermazione dei comunisti riformisti. La Fds avrà 29 uomini al Bundestag. Altro fatto di rilievo è l'azzeramento della destra: i Republikaner sono stati cancellati dalla scena politica. I finlandesi intanto nel referendum hanno detto sì all'ingresso nell'Unione europea.

A pagina 4

MILAN, INTER, JUVE, PARMA

La caduta degli dei



La Triestina (2-1) ritorna al successo a Montebelluna

SCONFITTA A CHIAROBOLA Altro Harakiri per l'Ilycaffè

PADOVA — Milan knock-out a Padova (nella foto l'esultanza dello statunitense Lalas e compagni) nella sfida dei ricordi legata a paron Rocco, Juventus infilzata a Foggia dai satanelli, Inter trafitta a San Siro dal Bari: crollano le tre grandi per antonomasia del calcio italiano, ma il Totocalcio pagherà per i tredici neanche un miliardo (segno che i sistemisti certi risultati li avevano in qualche modo previsti). La caduta degli dei investe anche il Parma di Scala, costretto alla resa sul campo della Sampdoria dalla voglia di vincere di Mancini e compagni e dalla compiacenza dell'arbitro (due rigori per la Samp trasformati da Maspiero dopo che il Parma era andato in vantaggio per primo con Zola). E così la Roma resta sola in vetta grazie al pareggio ottenuto a Torino (2-2).

Crollano le grandi e il campionato diventa un rebus, con la Lazio che continua a risalire la classifica a suon di gol (cinque al Napoli). Mentre l'Udinese torna imbattuta da Palermo, la Triestina non perde il contatto dal tandem di testa nel campionato dilettanti, vincendo per 2-1 a Montebelluna.

In Sport



TRIESTE — Un'altra amara domenica per gli appassionati di basket triestini. Dopo la vittoria di Montecatini e l'orgogliosa prova di Milano l'Ilycaffè si è fatta superare a Chiarobola dalla Reggiana per 88-87. Un canestro da tre punti realizzato sul suono della sirena dal trentottenne Mike Mitchell ha consentito all'ex squadra di Bernardi di conquistare a Trieste la prima vittoria del suo campionato, e nel contempo di riaprire il discorso-salvezza. L'Ilycaffè ha perso una partita che sembrava già vinta, dal momento che 43' dalla conclusione conduceva di quattro punti.

In Sport

GOVERNO E SINDACATI CERCANO LA VIA PER CORREGGERE LA FINANZIARIA

Pensioni, dialogo difficile

La Pivetti smentisce un'intervista destabilizzante per i rapporti Palazzo Chigi-Camera

ROMA — E' una settimana politica piena di incognite e tensione quella che inizia oggi in Parlamento. Riprende l'esame della legge finanziaria mentre non si è ancora placata la polemica provocata da Berlusconi che ha accusato le Camere di rallentare l'attività del governo. Ieri un'intervista attribuita da «La Voce» alla presidente della Camera Irene Pivetti, ma smentita dall'interessata, ha rischiato di alimentare lo scontro. L'intervista conteneva giudizi pesanti sul governo e su Forza Italia. Ma la presidente della Camera ha reagito scrivendo a Montanelli per darsi sorpresa e indignazione e chiedere provvedimenti disciplinari per il giornalista che ha firmato l'intervista, Federico Orlando.

Da oggi riprende l'esame della Fi-

nanziaria. Mentre i sindacati cantano vittoria per la riuscita dello sciopero generale, Berlusconi non chiude la porta ad eventuali modifiche, purché l'ammontare del fabbisogno resti invariato. Storace (An) attacca però a fondo i sindacati: «parlano da sindacati ma agiscono come partiti». Riferendosi alla prossima protesta nazionale del 19 novembre, Storace la definisce una iniziativa politica in quanto la data coincide con il passaggio della Finanziaria da una camera all'altra. Intanto Casini (Ccd), riprendendo il tema delle ricorrenti voci di avvisi di garanzia a Berlusconi, le definisce come tasselli scolpiti ad arte di un vero e proprio complotto ordito contro il presidente del Consiglio.

A pagina 2



GIOVANNI PAOLO II

Sedici anni nella storia



CITTA' DEL VATICANO — Lo chiameranno nei secoli futuri «Il magno», cioè Giovanni Paolo II il Magno. Lo ha affermato, con estrema convinzione il cardinale segretario di Stato Angelo Sodano, in un'intervista alla televisione vaticana, concessa in occasione del sedicesimo anniversario dell'elezione al pontificato. Davanti a decine di migliaia di pellegrini che hanno riempito piazza ier mattina il Papa ha officiato la cerimonia di beatificazione di cinque religiosi. Giovanni Paolo II è apparso in buona forma.

A pagina 2

DRAMMA NELLE ACQUE PUGLIESI

Sub ucciso dalla bomba dei pescatori di frodo

MOLFETTA — Un sub di professione è stato ucciso ieri da una bomba lanciata in mare da pescatori di frodo che, al largo di Molfetta, non hanno esitato a far esplodere l'ordigno nonostante avessero avvistato le boe che segnalavano la presenza dei sub. L'esplosione ha sollevato un'ondata d'urto che non solo ha fatto strage di pesce ma ha anche ammazzato Corrado De Pinto, 39 anni, che è emerso gronda sangue. Il fratello ed i suoi compagni rimasti miracolosamente ilesi lo hanno subito soccorso, purtroppo le lesioni erano gravissime ed il sub è morto durante il tragitto verso l'ospedale di Molfetta.

A pagina 3

Muccioli alla sbarra

Oggi il processo per l'omicidio di un tossico a S. Patignano

A PAGINA 3

Tensione Olp-Hamas

I palestinesi ai ferri corti sul processo di pacificazione

A PAGINA 5

Elisabetta a Mosca

Storica visita della Regina di Inghilterra in Russia

A PAGINA 5

CLAMOROSA CONFESSIONE DEL PRINCIPE CARLO: FU IL PADRE A SPINGERLO ALLE NOZZE

«Sposai Diana, ma non certo per amore»

LONDRA — Ecco la verità: non ha mai amato Diana. Lo sposò soltanto perché il «padre padrone» — il principe Filippo — lo mise con le spalle al muro e lui «in uno stato di confusione emotiva» si illuse che la timida, bella e inesperta ragazzina fosse un partito ideale e avesse tutte le carte in regola per diventare una buona regina. Tredici anni dopo le fastose nozze a Westminster e due anni dopo la clamorosa separazione, il principe Carlo non sa darsi pace per i disastri della sua vita privata e tramite uno dei più rispettabili giornalisti britannici — Jonathan Dimbleby — con un clamoroso gesto racconta a puntate sul «Sunday Times» il dramma del suo «non amore» per Diana. Ieri la prima puntata. L'operazione è fin troppo scoperta: il principe di Galles lava in pubblico i panni sporchi nella speranza di conquistare l'affetto dei sudditi che continuano a preferirgli l'af-

fascinante Diana e lo trovano goffo, freddo, un po' cretino. Con alle spalle un'infanzia senza affetto, insicuro su se stesso e sul suo destino di re, Carlo aveva già chiesto ad una nipote di Lord Mountbatten — Amanda Knatchbull — di sposarlo ma aveva ricevuto un secco e traumatico rifiuto: davanti all'ultimatum del padre padrone che lo stimava poco e che non prevedeva occasione per prenderlo in giro, decise che per il bene della nazione non poteva perdere altro tempo alla ricerca di una moglie e optò per un matrimonio senza amore con Diana. Sulla carta Lady Diana Spencer aveva il «pedigree giusto»: l'erede al trono «face il calcolo» che avrebbe potuto «modellare» a suo piacimento la giovane moglie innamorata. Ancor prima delle nozze il principe ebbe però le prime avvisaglie di una totale incompatibilità di carattere: la promessa spo-

sa aveva terribili sbalzi di umore, era possessiva, gelosissima, capace di sfasciare tutto al primo raptus di ira. Povero Carlo: educato all'arte tutta inglese del «self control», schiacciato da un padre troppo esuberante, con una mamma remota che lo teneva a distanza, l'erede al trono non riuscì nemmeno all'inizio a comunicare con la moglie che da crisalide si faceva farfalla. Un anno dopo il matrimonio, quando Diana appariva sempre più inquieta, l'unica cosa che seppe fare fu quella di consigliarle uno psichiatra. In una lettera-sfogo del 1986 ad amici il principe riconosce d'angoscia totale della sua situazione matrimoniale e confessa di sentirsi in trappola. Bisognerà però aspettare il «Sunday Times» di domenica per sapere quando e come il principe tornò dal suo «primo amore» Camilla Parker-Bowles. j. j.

CREDIT EST srl
Finanzia fino a 30.000.000
nessuna spesa anticipata
esito in giornata
VIA S. LAZZARO 17
TEL. 634025 - TRIESTE
Fogli analitici in loco
Cap. int. versato 1.000.000.000, Uff. it. cambi n. 28205; n. 12677 Reg. società

Scegli ora la tua Peugeot 106.
La prima rata è a Carnevale.

DA LIRE 13.900.000
RATE DA LIRE 270.600
Informati...
È una iniziativa del tuo concessionario Peugeot
PADOVAN & DE CARLI
VIA FLAVIA 47 TEL. 827782

SMENTITA UN'INTERVISTA DE «LA VOCE» CHE AVREBBE POTUTO PROVOCARE UN NUOVO SCONTRO TRA GOVERNO E PARLAMENTO

Irene attacca Silvio: è giallo

LE STRATEGIE DEI POPOLARI

E Rocco, zitto zitto, prepara l'offensiva

Analisi di

Luca Tentoni

In sordina, durante una settimana politica caratterizzata dalle polemiche sul «caso Borrelli» e sulla legge finanziaria, il segretario del Partito popolare Rocco Buttiglione ha proposto a Lega Nord e Forza Italia la formazione di un «cartello» elettorale di centro, destinato - dove possibile - a contrapporsi ai progressisti, lasciando così Alleanza nazionale ai margini della competizione.

Buttiglione è il vero protagonista di questo caldo ottobre della politica italiana. Mentre Berlusconi è parso in difficoltà su più fronti (anti-trust, manovra economica, rapporti con i giudici di Milano), il segretario dei popolari ha messo a punto una strategia che dovrebbe fare del Ppi non un vaso di coccio fra i «grandi» di sinistra e di destra, ma il fulcro di un nuovo sistema.

Dopo l'affermazione di Forza Italia alle elezioni europee, infatti, il sospetto che buona parte del popolo ex democristiano si stesse orientando verso il partito del Cavaliere era più che fondato. I popolari rischiavano di essere costretti a un ruolo marginale. Di più, a restare fermi su una linea centrista caratterizzata soprattutto dalla necessità di non scegliere. Ovvero di non mostrare troppe simpatie per la maggioranza, a meno di rischiare perdite elettorali verso sinistra. Oppure di non avvicinarsi troppo al Pds, il che avrebbe spinto i popolari moderati a volgersi verso altri lidi (il Ccd o Forza Italia).

Buttiglione ha riflettuto a lungo, prima di decidere cosa fare. Ha incoraggiato Giovanni Bianchi (sinistra Ppi) ad assumere la presidenza del partito, per bilanciare la vittoria ottenuta dal raggruppamento moderato che lo ha portato alla segreteria. Poi ha incontrato il leader piadese D'Alema dando a un Berlusconi ancora forte, ma alle prese con ostacoli sempre più impegnativi, l'impressione che un accordo di centro-sinistra consentirebbe a Ppi e Pds di rovesciare alle regionali della prossima primavera il risultato delle politiche '94.

Infine, una volta compreso che le polemiche estive nella maggioranza erano segnali di un autunno «caldo», ha lanciato la sua offensiva. Con tre obiettivi da raggiungere. Il primo è evitare che dall'eventualità più o meno remota dell'arrivo a Palazzo Chigi di un avviso di garanzia potesse scaturire un governo nato «sotto il segno di Fini» (senza il suo leader, Forza Italia sarebbe inevitabilmente sovrastata sul piano locale, dall'apparato organizzativo ex missino); in altre parole Buttiglione vuole evitare che An si prepari ad assorbire una parte forse consistente dell'elettorato «azzurro». Il secondo obiettivo del segretario dei popolari è dimostrare all'opinione pubblica che il centro esiste, che è capace di scegliere e - in un futuro non troppo lontano - di essere determinante per formare una maggioranza. Come dire: il Ppi vuole recuperare, sia dal punto di vista politico sia da quello del peso elettorale, un ruolo di primo piano, comunque non da vassallo del Polo o del Pds. Poi c'è un terzo fine che Buttiglione persegue. Se proprio si rendesse inevitabile un'alleanza con le sinistre, i popolari non reciterebbero la parte dei «parenti poveri», ma pretenderebbero di avere ruolo e dignità pari al partito di D'Alema.

Così nasce la proposta lanciata dal segretario dello scudocrociato a Lega e Forza Italia. Che si può sintetizzare così: se davvero siete di centro come dite di essere, abbandonate An al suo destino e venite con noi popolari per formare quel centro moderato capace di costituire una valida alternativa democratica al blocco progressista, altrimenti - questo è il senso dell'offerta di Buttiglione - dimostrerete di essere tutto fuorché di centro o centro-destra, e Forza Italia rischierà di finire presto fagocitata dalla destra di Fini.

Il segretario dei popolari sa di trovare terreno fertile per la sua proposta nella diffidenza (e non insofferenza) dei leghisti verso An. E sa che Berlusconi alle prese con l'approvazione di una legge finanziaria criticata da molti potrebbe aver bisogno della benevolenza «popolare».

ROMA — È una settimana politica piena di incognite e tensione quella che inizia oggi in Parlamento. Riprende l'esame della legge finanziaria mentre non si è ancora placata la polemica provocata da Berlusconi che ha accusato le Camere di rallentare l'attività del governo. Ieri un'intervista attribuita da «La Voce» alla presidente della Camera Irene Pivetti, ma smentita dall'interessata, ha rischiato di alimentare lo scontro.

L'intervista conteneva giudizi pesanti sul governo e su Forza Italia. «Questi nuovi governanti - è una delle frasi pubblicate dal quotidiano di Indro Montanelli ed attribuite alla Pivetti - hanno la cultura dell'azienda, da cui provengono, non la cultura della democrazia».

La presidente della Camera ha reagito scrivendo al direttore Montanelli.



Irene Pivetti

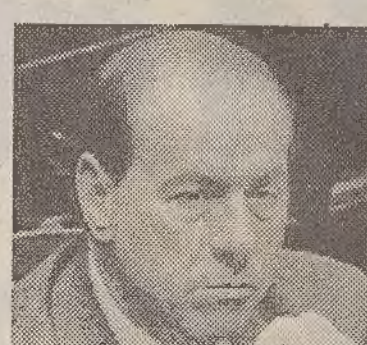
li per darsi «stupida ed indignata» e chiedere provvedimenti disciplinari per la riuscita dello sciopero Orlando che ha firmato l'intervista. «Non si trattava di una intervista», ha precisato la Pivetti. «Inoltre le parole attribuite sono frutto di fantasia e non riflettono in alcun modo il mio pensiero». Nella tarda serata il condirettore de «La Voce», Federico Orlando, ha dichiarato: «Nel rispetto delle istituzioni democratiche dello Stato, non intendiamo replicare».

Da oggi intanto ripren-

Sull'esecutivo il giornale le avrebbe fatto dire: «Hanno la cultura dell'azienda da cui provengono, non la cultura della democrazia»

de l'esame della legge finanziaria. Mentre i sindacati cantano vittoria per la riuscita dello sciopero generale, Berlusconi non chiude la porta ad eventuali modifiche, purché l'ammontare del fabbisogno resti invariato. Francesco Storace, di Alleanza nazionale, attacca però a fondo i sindacati. Cgil, Cisl e Uil, afferma, «parlano come sindacati ma agiscono come partiti». Riferendosi alla prossima protesta nazionale del 19 novembre, Storace la definisce una iniziativa politica

perché si svolgerà il giorno prima delle prossime elezioni amministrative. Lo scopo è quindi «di influenzare, con la grancassa dell'informazione, il voto dei cittadini». La maggioranza è comunque disposta a riaprire il dialogo con i sindacati. Il ministro del Lavoro Clemente Mastella lancia una proposta: stabilire subito che il punto di contingenza per i pensionati, che è stato rinviato al '96, venga pagato secondo l'inflazione reale e non secondo l'inflazione programmata.



Silvio Berlusconi

Il Ccd ha intanto presentato i propri emendamenti alla legge finanziaria. In una proposta si chiede di destinare i mille miliardi del fiscal drag che dovrebbero essere restituiti ai lavoratori nel corso del '95, ad aumentare gli assegni familiari. Il coordinatore del Ccd Pier Ferdinando Casini ha anche commentato le nuove voci di un avviso di garanzia per Berlusconi, denunciando l'esistenza di un vero e proprio complotto contro il presidente del Consiglio.

Il ministro Raffaele

Costa (Udc) si rivolge alla maggioranza. Il cammino parlamentare della legge finanziaria, avverte Costa, richiede che si evitino «eccessivi squilibri fra governo e parlamento». E per fare ciò occorre «una forte cabina di regia capace di coordinare l'azione parlamentare».

Un duro attacco ai sindacati è stato infine sferrato da Marco Pannella. Il leader dei riformatori ritiene che lo sciopero generale sia stato il «trionfo della menzogna e dell'inganno contro coloro che con assoluta buona fede vi hanno partecipato». Per Pannella non ci sarà un vero e proprio passaggio alla seconda repubblica fin quando «non saranno stati mandati a casa (o in galera) sindacalisti, giornalisti, magistrati di regime; fino a quando non saranno stati distrutti vecchi partiti e sindacati».

Elvio Sarrocco

UNA RICONFERMA

Orlando (col 70%) coordinerà la Rete a livello nazionale

ROMA — Leoluca Orlando è stato confermato coordinatore nazionale della Rete con oltre il settanta per cento dei voti.

I delegati dell'assemblea nazionale, che si è svolta sabato e ieri a Fiuggi, hanno eletto anche i nuovi organismi dirigenti. Angelo Tartaglia è stato eletto garante nazionale; sostituisce Antonluigi Mirabelli che non si è ripresentato.

L'assemblea della Rete ha anche approvato il nuovo statuto che struttura il movimento in modo federa-

tivo, su base regionale. Ogni realtà regionale, quindi, elabora un proprio statuto ed elabora una linea politica autonoma, nel quadro di quella messa a punto dal Comitato nazionale federale. Di questo organo faranno parte di diritto i coordinatori regionali.

Il nuovo Comitato, sottolinea una nota, ha rinnovato la sua composizione di oltre il cinquanta per cento.

La Rete si prepara a lanciare una serie di campagne politiche, tra le quali quella sulla libertà dell'informazione.

IL FUTURO DELLA RAI

Segni: «Non voglio che a viale Mazzini arrivi il Biscione»

ALGHERO — «Inizia una settimana decisiva per la Rai e per l'informazione. Noi siamo con la presidente Moratti per risanare l'azienda».

Ma non siamo per la Rai che diventa la quarta o la quinta rete di Berlusconi. Non vogliamo che in viale Mazzini arrivi al posto del Cavallo la statua del Biscione». Lo ha detto Mario Segni ad Alghero nel corso del seminario di studi del «Patto» sulla cultura liberaldemocratica nella Sardegna del 2000, nell'imminenza dello sciopero di oggi indetto dai sindacati della Rai e del dibattito Parlamentare che si svolgerà a seguito dell'autoconvocazione delle Camere.

«Adesso che la Rai arriva in Parlamento - ha aggiunto - ognuno è messo di fronte alla sua responsabilità. Questo vale in particolare per Bossi. Adesso è finito il tentativo di giro di valzer. Bossi deve decidere - ha concluso Segni - se accontentarsi di qualche briciola in un tavolo che è stato apparecchiato, o se lavorare con noi per una Rai autonoma e indipendente. Noi continueremo per la nostra strada».

ENNESIMA POLEMICA

Sgarbi da Catania annuncia: «Chiederò l'arresto di Di Pietro»

CATANIA — Vittorio Sgarbi, nel corso di una manifestazione organizzata a Catania dall'Avi (Associazione delle vittime dell'ingiustizia), ha affermato: «Chiederò l'arresto del giudice Di Pietro per inquinamento delle prove nel processo Cusani poiché, avendo a disposizione elementi che potevano portare se non a un'assoluzione almeno ad un'attenuante, non lo ha fatto».

«Il mio è un ragionamento paradossale - ha aggiunto - ma va fatto, in questi tempi in cui non si può rinunciare all'immunità parlamentare per non andare a petto nu-

do contro i carri armati dei magistrati. Per loro invoco la legge del taglione: libertà e dignità di un uomo non hanno prezzo, ecco perché se si sbaglia bisogna pagare. Neivari maxiprocessi il 52 per cento degli imputati è stato assolto e ciò significa che i giudici piuttosto che badare ai fatti perseguono un obiettivo politico». Sgarbi ha poi ricordato come l'associazione abbia lanciato una raccolta di firme per farlo diventare ministro della Giustizia: «Mi presento nel ruolo di ministro ombra, da contrapporre a quell'ombra di ministro che è Biondi».

BOSSI ANNUNCIA EMENDAMENTI CHE DIMEZZERANNO LA PENALIZZAZIONE.

«La Lega è con i pensionati»

E attacca Berlusconi: «Non tiene conto degli alleati... È come per il decreto Biondi»

MODENA — Umberto Bossi ha promesso che la Lega Nord presenterà emendamenti («che passeranno») per dimezzare la penalizzazione delle pensioni prevista dalla manovra economica. A Casinalbo (Modena) per il congresso della Lega Nord Emilia, il leader della Lega ha detto ai giornalisti di essere favorevole «alla possibilità di andare in pensione già dopo 35 anni di versamenti».

«Avevamo pattuito anche in Consiglio dei ministri che il punto di riferimento doveva essere duplice: la legge Amato o i 40 anni di versamenti. Uno che ha cominciato a lavorare presto, dopo i 35 anni doveva avere la possibilità

di scegliere l'uno o l'altro punto di riferimento». E ha fatto l'esempio di un lavoratore con 35 anni di versamenti a 50 anni: utilizzando la legge Amato sarebbe gravemente penalizzato; facendo riferimento ai soli cinque anni di contribuzione che gli mancano per arrivare a 40, la penalizzazione sarebbe molto ridotta. E in altri casi il calcolo potrebbe essere inverso. «Se ci sarà necessità di lavorare più a lungo anche per il calo demografico - ha spiegato - si potranno mettere determinati incentivi».

Per quanto riguarda il coefficiente di redditività, Bossi ha poi ricordato di aver proposto e di voler riproporre una

percentuale del 2 per cento, ma solo per un anno, e poi di «viaggiare a vista».

«Non ho capito questa storia dell'obbligo di andare in pensione di colpo ai 65 anni», ha detto ancora Bossi. «Ha un effetto ritardato, è roba che riguarda il 2000, e invece il bilancio bisogna sistemarlo subito». Bossi ha aggiunto che le proposte della Lega erano già state concordate nella maggioranza e nel Consiglio dei ministri e che poi Berlusconi «è uscito in televisione con la storia dei 65 anni». «Berlusconi fa sempre così - ha aggiunto - non tiene molto conto degli alleati. Non so perché è cambiato tutto, è la stessa storia del decreto Biondi».

Bossi ha parlato anche dello sciopero generale, che è stato «voluto dai sindacati per nascondere la loro responsabilità nel dissesto della previdenza». «Andava bene a tutti, ai sindacati che dovevano guadagnarsi la pagnotta e al Governo che poteva dimostrare ai mercati internazionali che qui si faceva sul serio. Con i sindacati - ha aggiunto - non riaprirei il confronto perché sono loro i responsabili del dissesto. La gente doveva scioperare contro di loro. Sono venuti a dirci che si poteva fare qualsiasi cosa per la manovra e che loro lo sciopero dovevano farlo comunque».

E ancora: «Chi ha scioperato deve sapere che

la Lega farà passare questi emendamenti che riducono a metà la penalizzazione». Il segretario della Lega ha avuto battute polemiche anche nei confronti di An. Ai giornalisti che gli ricordavano l'intervista in cui la presidente Pivetti ha parlato di un nuovo consociativismo, Bossi ha risposto: «Vedo una lottizzazione della madonna. An vuol prendersi giornali, tv, concessionarie di pubblicità». E su Fini ha aggiunto: «Non so se sia fascista, forse ha superato la malattia infantile, ma ha il 65 per cento del partito che è fascista. Vorrà vederlo quando si dovrà decidere tra Statalismo e Federalismo e sul liberismo economico».

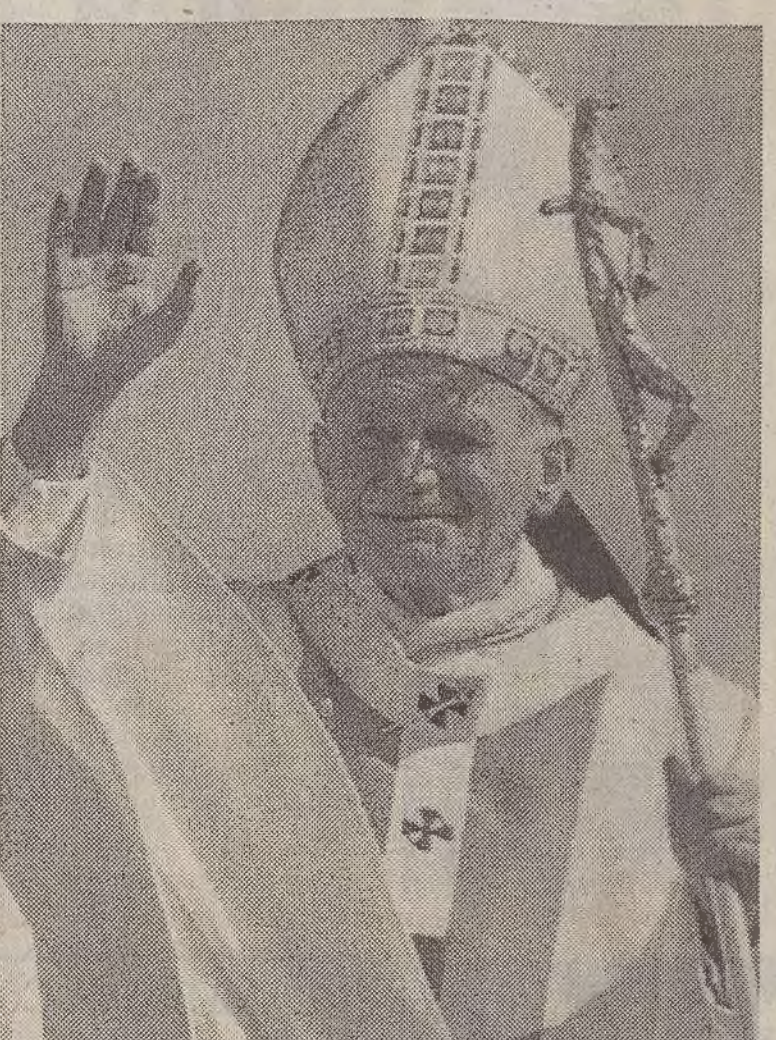
IL PAPA FESTEGGIA I SEDICI ANNI DI PONTIFICATO

Lo chiameranno «Wojtyla il Magno» Intanto lui chiede: «Pregate per me»

CITTÀ DEL VATICANO

Lo chiameranno nei secoli futuri «il magno», cioè Giovanni Paolo II il Magno. Lo ha affermato, con estrema convinzione il cardinale segretario di Stato Angelo Sodano, in un'intervista alla televisione vaticana, concessa in occasione del sedicesimo anniversario dell'elezione al pontificato. Che è stato, davanti alla storia, «molto alto e molto nobile», tanto da segnare la vita della Chiesa e quella del mondo. E si può dire davvero che questa sia una certezza condivisa dalla stragrande maggioranza dell'orbe cattolico e ovviamente dalle decine di migliaia di pellegrini che hanno gremito piazza San Pietro ieri mattina, per la beatificazione di cinque religiosi, una solenne cerimonia officiata da Giovanni Paolo II apparso in buona forma in uno scenario fra i più splendidi che i riti ecclesiali possano squadrare davanti al mondo.

A nome di tutti i presenti, è stato il cardinale africano di Curia, Bernardin Gantin, a formulare gli auguri a Papa Wojtyla implorando il Signore affinché gli dia la «pienezza di forze fisiche e spirituali che fanno di lui uno dei più instancabili tra i successori di Pietro». Senza por tempo in mezzo, il Pontefice gli ha risposto davanti a tutti: «Salga a Dio un'incessante preghiera perché mi sia da-



Il Pontefice durante la solenne celebrazione.

to di servire la Chiesa; ed è sembrata, codesta, più una fervida speranza che una rituale risposta, quasi che lui, l'instancabile, cominci a sentire il peso delle somme chiavi. Ed ha ripetuto il medesimo concetto di lì a poco esortando con una frase la moltitudine: «Pregate per me»; poi, proseguendo, ha aggiunto di confidare «che anche per me, come agli inizi per l'apostolo Pietro, salga a Dio dalla Chiesa una incessante preghiera perché mi sia

concesso di servire i miei fratelli confermandoli nella fede. E per questa preghiera di cui sono certo, perché ne ho tanti segni, ringrazio tutti i presenti e tutti i miei fratelli del mondo universale».

La solenne cerimonia, protrattasi per oltre due ore sotto un magnifico sole ottobriano, ha sancito l'elevazione agli onori degli altari di cinque religiosi: un francese, Roland; un gesuita cileno, Cruchaga; due suore spa-

gnole, madre Rafols e madre Petra; una suora italiana, Giuseppina Vannini, romana. Quest'ultima è salita anche all'onore delle cronache per la sua incredibile attualità, quanto alla missione che portò a compimento nel secolo scorso, la lotta contro la anche allora dilagante «malasanità».

Tra le autorità presenti era il presidente cileno Eduardo Frei e quello della Camera dei Deputati Irene Pivetti, che poi ha salutato privatamente il Pontefice. Sono stati in molti, ieri mattina, a notare tante singolari coincidenze, con le vicende di oltre un secolo addietro, di quelle che hanno devastato il settore italiano della Sanità in questi anni. Già perché Madre Vannini, assistente ospedaliera, denunciò il degrado in cui versava al suo tempo il settore ospedaliero; un degrado che poi ricevette una sorta di consacrazione dallo Stato pontificio con un progetto di riforma presentato dal segretario della Congregazione del Concilio, mons. Giuseppe Sala. Vi si poteva leggere una serie di denunce come queste. «Visite affrettate», «negligenze dei medici», «manchevolezze amministrative», «malasanità», «nomine ottenute con favoritismi», «impegni etrospediali dei sanitari» e così via elencando. No, davvero non c'è mai nulla di nuovo sotto il sole.

Emilio Cavaterra

Abbandono scolastico, D'Onofrio annuncia il varo di nuove misure

AMELIA — Misure concrete contro l'abbandono scolastico che spesso rappresenta l'anticamera della devianza, dell'ingresso nella tossicodipendenza o il coinvolgimento nella criminalità organizzata, sono state annunciate dal ministro della Pubblica Istruzione Francesco D'Onofrio intervenuto alla giornata conclusiva del convegno della Comunità incontro di don Gelmini. «Chiederò ai sindacati e al Tesoro - ha detto D'Onofrio - che vengano previsti incentivi per quegli insegnanti che rimarranno nelle tante scuole a rischio, dove più forte è l'abbandono scolastico».

Il ministro ha inoltre ricordato un decreto «passato sotto silenzio a lu-

gio con cui ho istituito un osservatorio nazionale sulla dispersione scolastica per conoscere realmente il problema». Circa il ruolo della scuola per la prevenzione contro la droga, D'Onofrio ha detto: «È necessario che la scuola eserciti la funzione fondamentale di formare i giovani e riempire di senso la loro vita affinché non abbiano bisogno di ricorrere alla droga».

Sulla questione della parità tra scuola pubblica e privata, il ministro ha detto: «Non condivido i timori dettati dai pregiudizi nei confronti della scuola privata, ma voglio capire anche le paure che nascono dal timore che la parità indebolisca la scuola pubblica».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

Prezzi moduli: Commerciale L. 230.000 (fiscali, posizione e dati)

Finanziaria L. 160.000 (fiscali, trimestrale 90.000; mensile 34.000)

Occasionale L. 510.000 (fiscali, 272.000) - Retribuzione L. 240.000 (fiscali, 288.000)

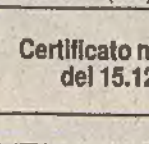
Manchiettes 1° pag. (a coppi) L. 880.000 (fiscali, 1.056.000) - Finestralla 1° pag. (4 mod.)

L. 950.000 (fiscali, 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fiscali, 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000

(fiscali, 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anm. Ring. L. 4.500 - 9.000)

Partecip. L. 6.000 - 12.000 per parola - Avvisi economici vedi rubriche (iva)

La tiratura del 16 ottobre 1994 è stata di 73.700 copie



© 1989 O.T.E. S.p.A.

TRAGEDIA AL LARGO DI BARI: SOTTO ACCUSA I PESCATORI DI FRODO

Sub ucciso da una bomba

Aveva segnalato la sua presenza con le boe ma gli ordigni sono stati fatti saltare lo stesso

INDAGATO PER 200 MILIONI De Lorenzo volle il «pizzo» anche sulla «Coca Light»

NAPOLI — L'ex ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, risulta indagato per aver incassato tangenti per circa duecento milioni dalla titolare della «Snibeg», la società che imbottiglia la «Coca Cola» in Campania. Le tangenti, corrisposte sotto varie forme, sarebbero state versate per sbloccare la richiesta di autorizzazione alla commercializzazione del prodotto dietetico della multinazionale americana, la «Coca Cola Light». Per questa vicenda l'ex ministro, il suo segretario Giovanni Marone e la titolare

della «Snibeg», contessa Matarazzo, hanno ricevuto dalla procura della Repubblica di Napoli, una informazione sulla facoltà di fare dichiarazioni al tribunale dei Ministri. Su questa vicenda, come sulle altre riguardanti tangenti nel settore della Sanità, è infatti competente il Tribunale dei Ministri, così come deciso dalla Cassazione che ha stabilito trattarsi di reati compiuti dall'ex ministro nell'esercizio della sua funzione. Le indagini potranno essere svolte solo dopo la concessione dell'autorizzazione a procedere.

MOLFETTA — Corrado De Pinto, sub di professione, rispettoso delle regole, pronto ad organizzare battute di pesca con i suoi amici offrendo la sua esperienza, fatica e parecchio pur di raccogliere frutti di mare e pescare un po' di pesce bianco, amava e rispettava il mare, non poteva certo immaginare che altri uomini, abituati a non rispettare i poveri fondalmarini dell'Adriatico e ad usare il tritolo per un altro tipo di pesca, reddizio molto pericoloso, lo avrebbero ucciso in una splendida ed assolata domenica di ottobre, con uno di quegli ordigni che producono tanti danni ai fondali e poco pescato.

D'altra parte pescare con le bombe di profondità, era lo sport preferito di quei pescatori di frodo, che al largo di Molfetta, non hanno esitato a far esplodere l'ordigno nonostante avessero avvistato le boe che segnalavano la presenza

dei sub. E così una giornata di festa per una comitiva di amici con l'hobby della pesca subacquea si è trasformata in tragedia. Corrado De Pinto, 39 anni di Molfetta, era solito uscire la domenica con gli amici per cercare polipi, ricci di mare e quel po' di pesce bianco, che solitamente veniva consumato a pranzo o se la fortuna ardeva, poteva essere venduto a chi in Puglia non rinuncia la domenica al rito dei frutti di mare e del pesce fresco.

Ha fatto la stessa cosa ieri, alle 7,30 con un piccolo gommonone, è uscito in mare, si è fermato a qualche centinaio di metri dalla riva ed alle 8 ha deciso di immergersi insieme a suo fratello Giovanni di 36 anni e un amico, Sergio Senigaglia di 33. Sul gommonone in località «Torre Calderina» tra Molfetta e Bisceglie, suo cugino Antonio, verso le 8,45 si è avvicinato a quella zona di mare, evidentemente con fonda-

li abbastanza pescosi, una piccola barca a remi, con due persone a bordo che non hanno esitato a lanciare in mare un ordigno pur di raccogliere senza fatica qualche kilo di pescato.

L'esplosione ha sollevato un'onda d'urto che non solo ha fatto strage di saraghi, orate, lombri ed alici, ma ha anche ammazzato il povero Corrado De Pinto, che è emerso grondante sangue.

Il fratello Giovanni ed i suoi compagni rimasti miracolosamente ilesi lo hanno subito soccorso, purtroppo le lesioni erano gravissime ed il sub è morto durante il tragite verso l'ospedale di Molfetta, lasciando sotto choc suo fratello che è rimasto sotto osservazione al nosocomio della cittadina pugliese. La tragedia, ha subito allertato la capitaneria di porto della cittadina pugliese, che è uscita in mare con una motovedetta. A qualche centina-

io di metri dalla riva hanno trovato una imbarcazione con una persona anziana a bordo che è stata fermata, forse dopo essere stata riconosciuta dai sommozzatori. La barca è stata sequestrata e le ricerche dell'altro complice sono subito iniziate da parte dei carabinieri della compagnia di Molfetta.

Una decisione su un suo eventuale fermo non sarà presa prima di notte, mentre appare certa la notizia che i carabinieri abbiano identificato anche il secondo occupante della barchetta. Sulla vicenda è stata aperta una inchiesta dal sostituto procuratore della repubblica di Trani Giovanni De Donato che ha ipotizzato i reati di omicidio colposo, detenzione e porto di esplosivo ed esplosione in luogo pubblico. Rimane la morte assurda di un uomo che amava il mare e che è stato ucciso da chi il mare lo usava solo per distruggere.

Mimmo Giotta

SIE' IMPICCATO

Tangenti Piemonte: amministratore Usl si toglie la vita

TORINO — Si è ucciso ieri impiccandosi con una corda nella sua casa di campagna a Gaveno (Torino), l'amministratore di Usl, Francesco Coccia, dal 1992 sotto inchiesta per tangenti. Coccia aveva già patteggiato una pena di tredici mesi, ma proprio pochi giorni era tornato negli uffici della Procura per un interrogatorio. Ieri, senza lasciare nessun biglietto alla famiglia, ha deciso di uccidersi. Si tratta del primo suicidio di un uomo politico nella tangenti-poli torinese. Il suo corpo si trova ora nella camera mortuaria del cimitero di Gaveno.

L'autopsia dovrebbe

venire effettuata domani

mentre la data dei funerali, che dovrebbe svolgersi nella sua parrocchia a Torino,

non è ancora stata fissata.

Coccia era stato arrestato il 19 agosto '92, con l'accusa di abuso in atti d'ufficio e turbativa di gara d'appalto. A Coccia, allora coordinatore amministrativo dell'Usl 3, erano contestati reati relativi a epoche diverse nelle quali aveva avuto incarichi amministrativi all'Usl 4 di Torino e a quella di Orbassano (Torino). E proprio nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti all'ospedale San Luigi di Orbassano, era stato interrogato dieci giorni fa dal sostituto procuratore Vittorio Corsi.

Coccia avrebbe ammesso di aver ricevuto 40 milioni dall'architetto Antonio Savino per l'aggiudicazione dell'appalto per la metanizzazione dell'ospedale San Luigi.

+

E' mancato all'affetto dei propri cari

Gianfranco Brumat
di anni 58

L'annuncio con profondo dolore la moglie SILVIA, i figli MASSIMO e FEDERICA, la mamma, il fratello, la cognata e il nipote unitamente ai parenti e amici tutti.

I funerali saranno celebrati nella chiesa del Mercaduzo oggi, lunedì 17 ottobre alle ore 12, muovendo alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Non fiori
ma oblazioni
per la ricerca
contro il cancro

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in vario modo vorranno onorarne la memoria.

Gradisca d'Isonzo,
17 ottobre 1994

Commosi partecipano al lutto per la prematura scomparsa del caro amico

Gianfranco

CARLO, NERINA, MASSIMO e ALBERTO.

Gradisca d'Isonzo,
17 ottobre 1994

Ci ha lasciati

Gianfranco Brumat
Presidente mandamentale
ASCOM Gradisca
d'Isonzo

Ne danno il triste annuncio
collegli e amici.

Gradisca d'Isonzo,
17 ottobre 1994

Ciao presidente...

Gianfranco Brumat

Associazione Gradisca e...

Gradisca d'Isonzo,
17 ottobre 1994

Il nostro carissimo amico

Gianfranco

non c'è più.

SILVIA si siamo vicini: ASSUNTA, FULVIO, GIOVANNI, LUCA, LUCIANA, LUCIANO, LUCIO, LUISA, MARILENA, MIRELLA.

Gradisca d'Isonzo,
17 ottobre 1994

Partecipano costernati al lutto della famiglia BRUMAT il Consiglio d'amministrazione e i soci della G.A.R.A.T.

Palmanova, 17 ottobre 1994

VII ANNIVERSARIO

Flavio Covacci

Adorato FLAVIO, con immenso amore e tanto rimpianto ti ricordiamo sempre.

Mamma e sorella

Monfalcone,
17 ottobre 1994

IV ANNIVERSARIO

Patrizia Metelli

in Sfreddo

Sempre nel nostro cuore.

Mamma, papà

Trieste, 17 ottobre 1994

III ANNIVERSARIO

Eugenio Lugnani

La moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano.

Trieste, 17 ottobre 1994

*Società
Pubblicità
Editoriale*

Si avverte la
spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologici e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI PALERMO SI DEFLA SULLA STRAGE DI CAPACI

«Parte civile? Preferisco di no»

Polemica sulla decisione dell'ente di non costituirsi al processo contro gli assassini di Falcone

PALERMO — «Il compito delle istituzioni è quello di imporre la comune volontà di giustizia e di verità...» un documento sottoscritto da un centinaio di deputati progressisti, primo firmatario Luigi Berlinguer, ha denunciato la mancata costituzione di parte civile della Provincia di Palermo al processo contro i boss responsabili della strage di Capaci. Obiettivo politico della polemica è Francesco Musotto, 45 anni, ex Psi, avvocato penalista, presidente dell'Amministrazione locale, eletto in Forza Italia.

Musotto è anche il difensore del costruttore Salvatore Sbeglia, accusato di avere avuto un ruolo nella fornitura dei radiocomandi per innescare il tritolo, nascosto sotto un

viadotto dell'autostrada. Sbeglia, ritenuto anche un front man di interessi mafiosi, ha comunque beneficiato di una diffamità di vedute tra Pm e tribunale della libertà e degli imputati per la strage è l'unico che il 21 febbraio verrà processato a piede libero. Nella loro nota Berlinguer, Fabio Mussi, Giorgio Napolitano, Luciano Violante ed altri noti esponenti dell'opposizione sottolineano anche «al di fuori di ogni collocazione politica», il significato negativo che assumerebbe l'assenza della Provincia di Palermo dal processo di Caltanissetta contro gli assassini di Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e dei tre agenti della scorta. Musotto replica: «Chi mi ha votato sapeva che avrei con-

tinuato a fare il mio lavoro di avvocato penalista». Per il Presidente della Provincia la polemica è «strumentale, anche perché nessun esponente progressista ha chiesto al Consiglio di pronunciarsi sulla costituzione in giudizio». L'Azienda per il turismo è stata incaricata di predisporre uno studio dei flussi in ingresso a Palermo subito dopo la strage, per accertare e quantificare l'esistenza di un «danno» economico, attraverso confronti con anni precedenti.

Le conclusioni alle quali perverrà questa indagine non sembrano condizionate essenzialmente per «stare» in processo contro gli assassini di Capaci. E' pur vero che la Corte del primo maxi processo respinse la costituzione di parte

civile della Provincia, per la mancata documentazione di un danno economico, ma da allora la giurisprudenza ha accolto interpretazioni estensive del concetto di «danno», accogliendo richieste motivate dagli Enti locali o comunque esponenziali di interessi collettivi con riferimento alla vulnerazione di interessi morali.

L'incompatibilità, comunque, resta: Musotto non potrà formalizzare la costituzione dell'Ente e poi difendere un imputato. In ipotesi dovrà scegliere tra tre diverse opzioni: dimettersi da Presidente, rinunciare al mandato, ovvero lasciare che sia il suo vice presidente a compiere l'atto formale. La polemica, è facile prevederla, avrà altri seguiti.

Rino Farneti



SAN PATRIGNANO: SI APRE IL PROCESSO PER L'OMICIDIO DI UN TOSSICODIPENDENTE

Morte in comunità, Muccioli alla sbarra

E' accusato di favoreggiamento nei confronti di Alfio Russo che avrebbe massacrato di botte la vittima



Vincenzo Muccioli

ROMA — Lo uccisero a forza di botte nella porcellaia, poi lo caricarono in automobile e lo gettarono nella discarica. Un «fattaccio» che sarebbe rimasto relegato alle cronache locali se la comunità terapeutica teatro della vicenda non fosse stata quella di Vincenzo Muccioli, e se lui stesso non ne fosse rimasto invischiato con l'accusa di aver favorito l'omicida Roberto Maranzano. Oggi, a cinque anni di distanza da quei giorni, i riflettori tornano ad accendersi su San Patrignano, a cui il tempo e le frequentazioni di nuovi potenti hanno restituito verginità e autorevolezza.

Per la prima volta, Vincenzo Muccioli, do-

vrà comparire stamane di fronte al Tribunale di Rimini, presieduto da Concetto Arcadi, per difendersi dall'accusa di omicidio colposo e favoreggiamento. Secondo il Giudice dell'udienza preliminare, che ha ritenuto fondate le accuse del pubblico ministero rinviando a giudizio, Muccioli sapeva e copri.

Sapeva che nella porcellaia l'ordine veniva tenuto con metodi squadrati. A Metodi gravemente coercitivi e violenti, lesivi della integrità fisiologica delle persone e della loro libertà e dignità, allo scopo di ottenere le finalità di adeguamento alla disciplina e alle regole della comunità? L'aveva definito il Giudice dell'udienza preliminare. Un regime di violenza

che aveva, in teoria, l'intento terapeutico di costringere con la forza i tossici a liberarsi dalla bestia nera della dipendenza dalla droga. In pratica finiva per avallare dinamiche primitive di sopraffazione. A molti, moltissimi, era servito. A Roberto Maranzano no. E dal tunnel della droga quella notte uscì, ma per sempre.

Sapeva anche questo, per il gup, il «gurus» di San Patrignano: che Alfio Russo, il capo della Macelleria, era andato giù troppo pesante. Ma di fronte al fatto compiuto, per difendere i ragazzi del clan, e forse anche per evitare scandali, decise di non denunciarli. E, addirittura, di aiutarli a sfuggire alla giustizia.

L'udienza di oggi, comunque, potrebbe concludersi con un rinvio. Fra dieci giorni la Corte d'appello di Bologna dovrà pronunciarsi sui destini dei presunti esecutori materiali del delitto: Alfio Russo, condannato a otto anni per omicidio colposo, e altri sette ospiti della comunità prosciolti. Quella sentenza infatti è stata ritenuta ingiusta dalla procura generale e se verrà accolto il suo ricorso Russo dovrà essere processato in corte d'assise, competente per reati più gravi. Il processo Muccioli, dunque, potrebbe essere sospeso in attesa di quella decisione e in vista di una possibile riunificazione dei due procedimenti.

V. Pic.

LIVORNO

«Mi ha sparato Mario», poi muore

VENTURINA — E' recluso dalla notte scorsa nel carcere livornese delle «Sughere», in stato di fermo di polizia giudiziaria, il presunto responsabile della morte di Nello Innocenti, 44 anni, di Venturina, morto ieri mattina per tre colpi di fucile. Si tratta di Mario Noncelli, 64 anni, di Terni, fermato nelle ore immediatamente successive alla morte di Innocenti ed interrogato fino a notte inoltrata dai carabinieri e dal sostituto procuratore di Livorno Ugo De Carlo. Innocenti, prima di morire, è riuscito a pronunciare una frase raccolta dai soccorritori: «Mi ha sparato Mario». Le indagini sono partite da qui e sono approdate a Noncelli, ex convivente della suocera della vittima. Nel corso di una perquisizione nella sua abitazione di Terni, i carabinieri hanno sequestrato varie armi.

RICERCHE

Sono forse a Genova le due donne in fuga

NAPOLI — I carabinieri stanno controllando la segnalazione di un uomo che ha detto di aver incontrato a Genova una delle due donne fuggite da Serre, un paesino nel Salernitano. L'uomo, ieri sera, ha telefonato ai carabinieri di Salerno, dando le proprie generalità e raccontando di aver incontrato e parlato con Ida Benevenga nella zona della stazione «Principe». La donna gli avrebbe confidato di provenire dalla provincia di Salerno e di essere giunta a Genova insieme con un'amica che, in quel momento, si stava intrattenendo con un altro uomo. L'uomo è stato successivamente rintracciato ed ascoltato dai carabinieri di Genova ai quali avrebbe confermato, nella sostanza, le dichiarazioni già rese. Nel frattempo le ricerche continuano anche nel salernitano, coordinate dai carabinieri di Eboli che hanno interrogato biglietti e personale a terra della stazione ferroviaria di Battipaglia, da dove Ida Benevenga sarebbe partita per il Nord Italia, il 5 ottobre scorso. Nessuno ha però riconosciuto le foto mostrate dai carabinieri. Sulle cause della fuga, restano attuali ancora varie ipotesi. Da appunti trovati nelle abitazioni delle due donne, sarebbe confermato l'interesse per i riti occultici.

La donna gli avrebbe confidato di provenire dalla provincia di Salerno e di essere giunta a Genova insieme con un'amica che, in quel momento, si stava intrattenendo con un altro uomo. L'uomo è stato successivamente rintracciato ed ascoltato dai carabinieri di Genova ai quali avrebbe confermato, nella sostanza, le dichiarazioni già rese. Nel frattempo le ricerche continuano anche nel salernitano, coordinate dai carabinieri di Eboli che hanno interrogato biglietti e personale a terra della stazione ferroviaria di Battipaglia, da dove Ida Benevenga sarebbe partita per il Nord Italia, il 5 ottobre scorso. Nessuno ha però riconosciuto le foto mostrate dai carabinieri. Sulle cause della fuga, restano attuali ancora varie ipotesi. Da appunti trovati nelle abitazioni delle due donne, sarebbe confermato l'interesse per i riti occultici.

RIPRENDE IL PROCESSO SUI DELITTI NEL FIORENTINO - I BOSSOLI DIMOSTRANO CHE L'ASSASSINO USO' PISTOLE DIVERSE

Il «mostro» uccise con più armi: Pacciani spera nella superperizia

FIRENZE — La superperizia sui bossoli rinvenuti nei luoghi degli otto duplici omicidi non dimostra l'unicità della pistola Beretta calibro 22 che ha firmato tutti i delitti del mostro di Firenze. La scoperta è del consulente balistico di Pietro Pacciani, Marco Morin. Secondo gli avvocati Rosario Bevacqua e Pietro Fioravanti che difendono il contadino di Mercatale accusato dei sedici delitti del maniaco assassino, è un elemento nuovo tale da richiedere ulteriori accertamenti e in ogni caso la riapertura del dibattimento, di-

chiarato chiuso il 15 luglio al termine della trentunesima udienza, prima della sospensione delle udienze. La ripresa del processo, in programma per domani si annuncia calda. La difesa farà il possibile per incunearsi in tutti gli spazi sui quali l'inchiesta non ha fatto sufficientemente luce. Vediamo di cosa si tratta. Sui bossoli rinvenuti dal 1968 al 1985 sono state fatte tre perizie e una superperizia. La prima è quella del giudice istruttore Mario Rotella che nell'89 concluse l'inchiesta prosciogliendo tutti i presunti mostri.

Le altre due furono eseguite per conto della procura. Tutte e tre confermano che quei bossoli erano stati esplosi da un'unica arma identificata nella beretta calibro 22 modello '70. Successivamente i periti Salsa e Benedetti hanno riassunto in un poderoso volume tutte le perizie concludendo che i bossoli sono stati esplosi da una stessa arma. Ma se la superperizia di Salsa e Benedetti può essere sufficientemente valida per quanto riguarda l'ogiva, forte dei risultati di alcune perizie. Eppure secondo il perito della difesa quel proiettile presenta

sulle trattore e sull'espulsore. La richiesta di nuovi accertamenti riguarda anche uno degli elementi forti dell'accusa contro il contadino di Mercatale: il proiettile Winchester calibro 22 che gli uomini dell'antimostro riuscirono a trovare nell'orto di casa Pacciani durante la maxi perquisizione della primavera del '92. Stesso tipo di quello usato dal maniaco negli otto duplici omicidi, sempre sostenuto dall'accusa, forte dei risultati di alcune perizie. Eppure secondo il perito della difesa quel proiettile presenta

substanziali differenze, dal punto di vista della composizione chimica rispetto ai proiettili usati dal mostro di Firenze. Ma se anche la Corte d'assise dovesse accettare di compiere un nuovo esame, non sarebbe possibile compiere una comparazione perché il proiettile trovato nell'orto di Pacciani è inutilizzabile. Praticamente è andato distrutto durante gli esami compiuti dai periti.

Inoltre la difesa riporrà all'attenzione dei giudici gli spunti rimasti in sospeso durante le indagini sui delitti del mo-

stro, prima che il computer suggerisse agli investigatori di concentrare la loro attenzione su Pietro Pacciani. Specialmente inquietante - secondo i difensori - è la figura di Salvatore Vinci, lugamente e invano indagato nel corso degli anni '80 e infine proscioltto dal giudice istruttore Rotella. Salvatore Vinci era uno degli amanti di Barbara Locci, la prima vittima del mostro, uccisa a Castelletti di Signa. Era un uomo dalla complessa vita sessuale, è stato a lungo sospettato di essere l'autore degli omicidi delle coppie.

E' mancato ai suoi cari

Aldo Grosso
di 74 anni

Lo annunciano il figlio, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani, martedì 18 ottobre, alle ore 14.30, nella chiesa parrocchiale di Strassoldo, provenienti dall'ospedale Civile di Palmanova.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la memoria.

Strassoldo, 17 ottobre 1994

GERMANIA / VITTORIA ANNUNCIATA DEL CANCELLIERE: MA NON E' UN TRIONFO

Per Kohl forse una vittoria di Pirro

La Cdu perde 2 punti percentuali, i suoi alleati liberali più di 4 - Guadagnano i socialdemocratici di Scharping e i Verdi

GERMANIA / RITRATTO

**Pareva «spacciato»
E invece può battere
il record del potere**

BONN — «I nostri avversari vincono i sondaggi. Noi vinciamo le elezioni». A Helmut Kohl la fiducia in sé stesso non manca davvero. Anche quando, fino a pochi mesi fa, le indagini demoscopiche lo davano per spacciato, il cancelliere tedesco, al potere dal 1983, non ha mai dato un segnale di cedimento.

I risultati elettorali di ieri hanno dato ragione ancora una volta all'inguaribile ottimismo del cancelliere: dopo dodici anni alla guida del governo di Bonn il suo potere, pur se ridimensionato, è comunque saldo. Per la quarta volta consecutiva, infatti, il verdetto delle urne ha consacrato la vittoria di Kohl, l'«architetto» della riunificazione tedesca, confermandolo al governo per altri quattro anni. Alla fine del suo nuovo mandato, Kohl — salvo imprevisti — avrà stracciato il record di permanenza al potere superando il suo modello e «padre politico», il cancelliere Konrad Adenauer, anche lui cristiano-democratico, rimasto in sella quattordici anni.

Nel lontano 1983, quando quello che all'epoca era un oscuro primo ministro della Renania Palatinato e capogruppo parlamentare della Cdu-Csu, riuscì a sconfiggere il suo predecessore, il socialdemocratico Helmut Schmidt, nessuno avrebbe immaginato che in Germania sarebbe iniziata una nuova era politica.

Ma l'uomo di Ludwigshafen, 64 anni, cattolico, un gigante da 125 chili di stazza distribuiti su un metro e 93 di altezza, figlio di un solerte funzionario del fisco tedesco, è riuscito a far girare dalla sua parte gli umori del Paese, non solo quelli della gente comune ma anche quelli della Germania che conta, dagli ambienti economico-finanziari alle università e ai media.

In campo internazionale Kohl si è rapidamente imposto come una personalità di primo piano. La sua «consacrazione» come statista europeo risale al 1984, quando si fece riprendere dalle telecamere con il presidente francese François Mitterrand nel cimitero militare di Verdun, simbolo della follia nazionalista.

Il suo capolavoro politico è stata la riunificazione tedesca, che la volpe Kohl, nel 1989, alla fine del suo secondo mandato, in preda a una crisi di popolarità, ha saputo sfruttare per rilanciare la propria immagine.

«Chi viene dato per morto campeggia più a lungo», dice un proverbio tedesco. Kohl è la dimostrazione vivente di questa saggezza popolare. A gennaio — quando la Germania sembrava affondare nella recessione, con la disoccupazione per la prima volta sopra i quattro milioni — la sua popolarità era di nuovo ai minimi. I giornali parlavano del «crepuscolo del cancelliere». La vittoria dei socialdemocratici era data per certa. Poi, inaspettatamente, la macchina dell'economia tedesca si è rimessa in moto. Abile politico, Kohl è un uomo baciato dalla fortuna.

Manlio Pisu

Solo una manciata di seggi di differenza

a favore della maggioranza nel Bundestag.

Si accentua la spaccatura Est-Ovest:

nei nuovi Laender buon successo della Pds

Dall'inviato

Elena Cornelli

MONACO DI BAVIERA

Per una manciata di seggi ha vinto la «politica senza barba», come in uno degli slogan più diffusi di questa campagna elettorale Kohl definisce se stesso, per distinguersi dalla barbetta di Rudolf Scharping. Ma secondo i primi risultati, non ancora definitivi, sembrerebbe una vittoria di Pirro: il partito del cancelliere è sceso infatti al 41,7 per cento dal 43,8 per cento del '90, mentre i suoi alleati liberali sono precipitati al 6,7 per cento dall'11 per cento che avevano. I socialdemocratici del rivale Scharping, invece, hanno guadagnato quasi quattro punti percentuali, salendo dal 33,5 per cento al 37,2 per cento, e i Verdi oltre un punto, passando dal 5,1 per cento al 6,5 per cento.

Unica incognita la Pds, erede della Sed e presente solo nei nuovi Laender: con un magro 4,3 per cento non ha superato il quorum del 5 per cento, ma riuscirà lo stesso a entrare nel Bundestag perché ha ottenuto un mandato diretto in quattro diversi seggi, cioè uno più del necessario per accedere al Parlamento secondo la legge elettorale tedesca.

La stessa Pds ha avuto del resto un buon successo nelle altre elezioni che si sono svolte

ieri in Germania: in Meclemburgo ha ottenuto il 22 per cento, mettendo in difficoltà il governo cristiano-democratico che ha perso i suoi alleati liberali (rimasti fuori dal Parlamento regionale), e in Turingia ha raggiunto il 15 per cento. In tutti e due questi Laender si renderebbe possibile una coalizione «semaforo», come si usa chiamare il governo magdeburghese dove per la prima volta i socialdemocratici si appoggiano sui voti della Pds per governare. Si accentuano così ancora una volta le differenze fra le due parti della Germania, fra i «vecchi» e i «nuovi» Laender: nella Saar, infatti, dove Spd e Cdu ieri si sono spartite il Parlamento (50 per cento a 40 per cento), la Pds non si è nemmeno presentata.

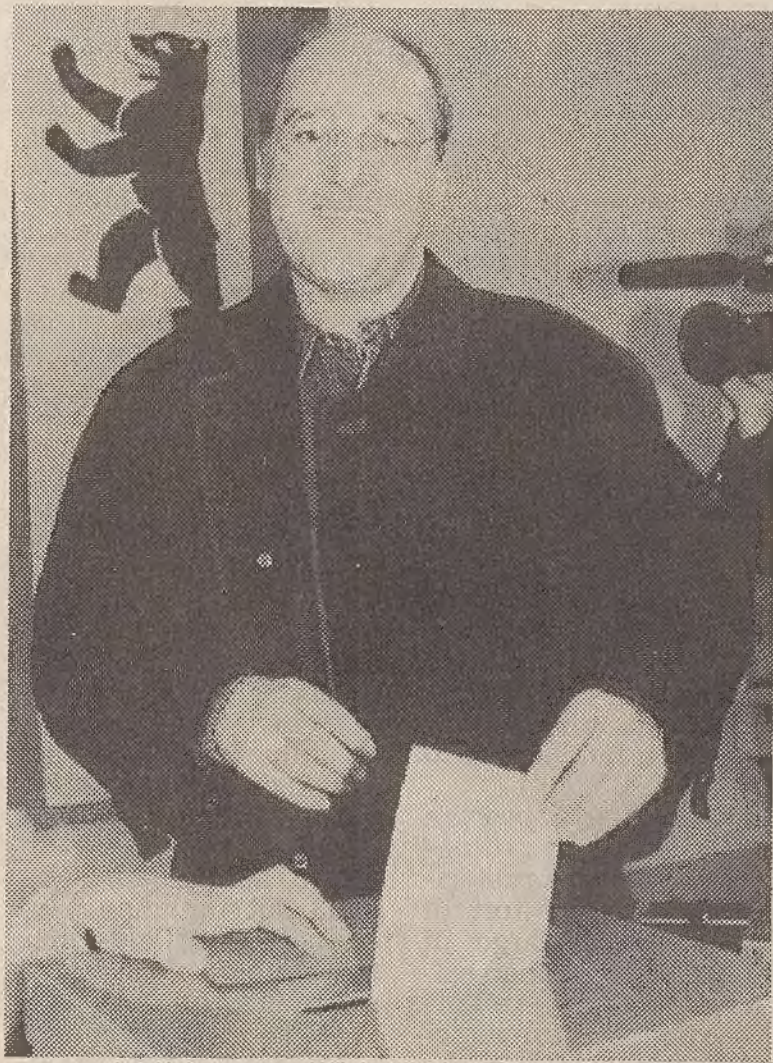
La spaccatura tra Est e Ovest salta all'occhio anche dalle dichiarazioni di Kohl, che non risparmia gli insulti alla Pds («Fascisti verniciati di rosso») e una delle definizioni più ricorrenti e non perde occasione per mettere in chiaro che il suo partito mai e poi mai prenderebbe in considerazione una collaborazione con loro.

Un atteggiamento speculare a quello assunto negli anni passati nei confronti dei Repubblicani, il piccolo partito di destra che con questa tornata elettorale sembra definitivamente uscito di sce-

na (non è andato oltre l'1,5 per cento). La differenza, naturalmente, sta tutta nei numeri, oltre che nei contenuti. I Repubblicani non sono mai riusciti a entrare nel Bundestag, rimanendo sempre solo una piccola formazione di provincia presente soprattutto in Baviera, patria del loro fondatore Franz Schoenhuber. La Pds, invece, raggiunge percentuali considerevoli in tutti i nuovi Laender, i cui cittadini evidentemente non disprezzano tanto quanto Kohl il loro passato politico. E se nei prossimi quattro anni Kohl vorrà essere il cancelliere di tutti i tedeschi, sarà meglio che ne prenda atto.

Ma saranno davvero quattro anni? Wolfgang Thierse, esponente berlinese dell'Spd, lo ha già fatto notare senza mezzi termini: «Con quattro seggi al Bundestag e in minoranza al Bundesrat (la Camera delle regioni, dove già da anni la Cdu ha perso la maggioranza, ndr), non sarà una legislatura facile per loro. Scommettiamo che non arrivano alla fine?».

La risposta di Kohl non si è fatta attendere: «Nel '76 l'Spd è andata al governo assieme all'Fdp con una maggioranza di dieci seggi. Non c'è ragione di tirarci indietro per così poco!». In ogni caso per battere il record di Adenauer a Kohl bastano due anni. Che poi getti la spugna?



Gli altri due protagonisti delle elezioni tedesche: Gregor Gysi (a sinistra) e Rudolf Scharping.



GERMANIA / EUFORIA SULL' ALEXANDERPLATZ

E da Est tornano i post-comunisti

BERLINO — La svolta è giunta attorno alle 19. Le migliaia di militanti in attesa nel centro congressi sull'Alexanderplatz, nella Berlino a est della Sprea, hanno avuto la virtuale certezza che il post-comunista Partito del socialismo democratico, minacciato di espulsione dal Bundestag, tornerà nel tempio della politica tedesca.

Ed è stata festa grande anche se le proiezioni annunciavano nel contempo la vittoria dello schieramento opposto, guidato da Kohl. Per i militanti di un partito relativamente forte all'est ma praticamente inesistente all'ovest era già una grande vittoria l'aver superato la diga che gli era stata innalzata intorno in quanto erede del regime della ex Rdt.

E' un'affermazione «davvero storica» ha

detto Gregor Gysi, l'astro della Pds festeggiato dai suoi. Una folla compatta, che gremiva i due piani del centro congressuale in un caos allegro e colorato con molti giovani e anche parecchi bambini, si passava la notizia: stando alle proiezioni ufficiali, il partito era rimasto, come previsto, al di sotto della soglia di sbarramento del cinque per cento ma a Berlino aveva conquistato ispirati mandati diretti. Quattro: fra gli altri lo stesso Gysi e Stefan Heym, il «grande vecchio» della letteratura dell'est tedesco. Così, grazie al gioco dei riporti, la Pds tornerà al Bundestag con un plotone previsto di 27 deputati.

L'euforia fra i militanti della Pds era accresciuta dai buoni risultati ottenuti, sempre secondo le proiezioni, nelle elezioni regionali,

svoltisi insieme con quelle politiche, in due regioni della ex Rdt: la Turingia e il Meclemburgo-Pomerania occidentale. Nella prima regione la Pds passa dal 9,7 per cento al 15 o anche al 17, nella seconda dal 15,7 al 21 o anche il 22,7. E' un nuovo successo che si aggiunge a quello recentemente conseguito in un'altra regione della ex Rdt, la Sassonia-Anhalt, dove un governo di minoranza Spd-Verdi è sostenuto dal puntello determinante della Pds.

In assenza del presidente del partito Lothar Bisky, in quelle ore a Bonn, è stato Gysi a tracciare un primo bilancio del voto: il risultato «è migliore di quanto ci aspettavamo», il partito ha saputo imporsi contro «la sciagurata alleanza» di tutte le altre formazioni politiche e di una parte dei mezzi

di comunicazione. Ora, ha aggiunto rivolgendosi evidentemente a Spd e Verdi, non si può più ignorare la Pds: o essa diventa l'unico partito di opposizione oppure si dovrà pensare a nuove forme di collaborazione.

Un partito in cui sopravvivono frange staliniste, in cui molti dei 130.000 militanti sono stati funzionari o simpatizzanti della Sed, la formazione a suo tempo egemone nella Germania est, e che non rinnega in toto il passato, ha certamente messo più profonde radici. Portatrice di un «evento dell'est», la Pds coglie i frutti di un disegno accettato (tratteggiato da Gysi e da Bisky, Capisaldi ne sono un capillare lavoro svolto all'interno della società, un'azione di proselitismo mirata e la capacità di rinnovamento).

Alberto Gini

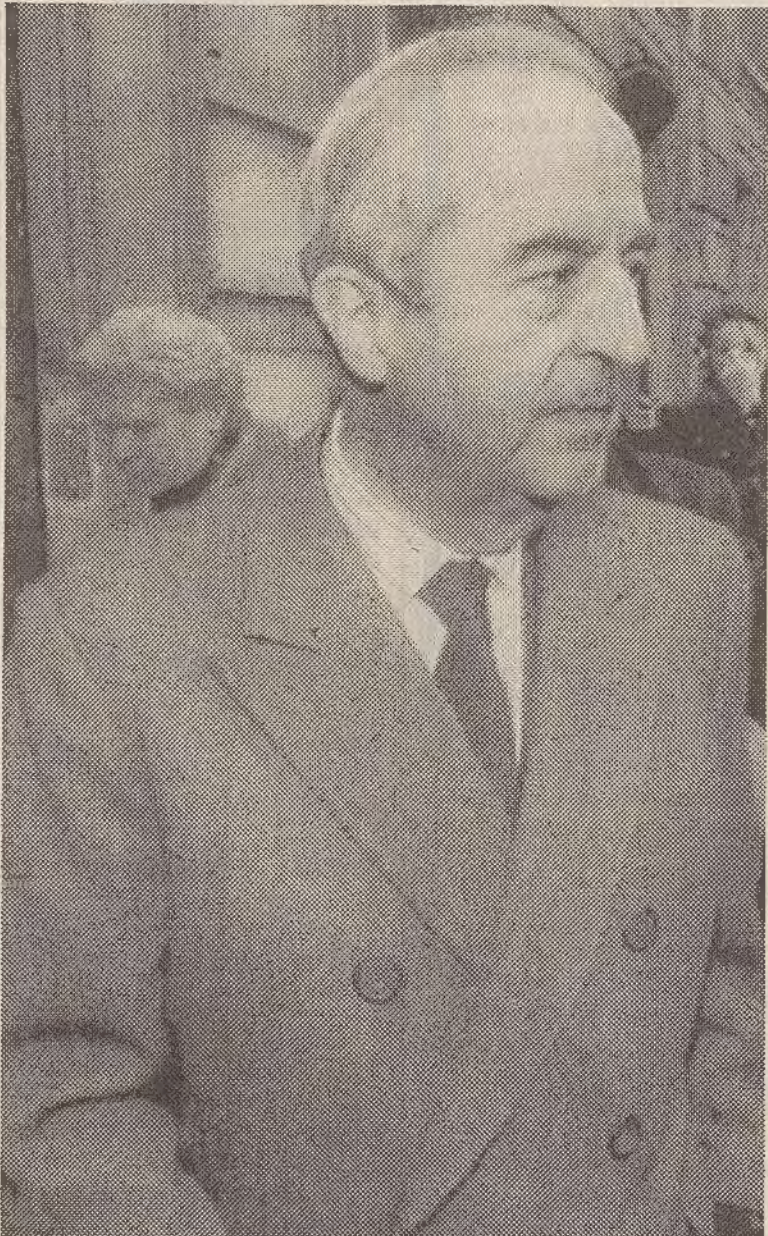
IL PREMIER SENTE SUL COLLO IL FIATO DI DELORS

Balladur non rischia: un fedelissimo al posto del dimissionario Longuet

PARIGI — A Edouard Balladur sono bastate poche ore di riflessione per capire che la strada di un ampio rimpasto di governo era lastricata di insidie. Un secco comunicato dell'Eliseo ha infatti reso noto ieri sera che un deputato corso di secondo piano, José Rossi, sostituirà Gerard Longuet, dimessosi venerdì, alla guida del ministero dell'Industria, che riunisce anche Commercio estero, Poste e telecomunicazioni. Rossi è segretario generale del Partito repubblicano (alleato del premier) e deputato della prima circoscrizione della Corsica del sud.

La nomina di José Rossi, «numero due» del Partito repubblicano centrista, era in qualche modo scontata da parte di un Balladur che cerca di tenere insieme i pezzi della sua fragile coalizione e conta anche sull'appoggio del Pr alle sue ambizioni presidenziali. Il Pr sta attraversando un momento difficilissimo, con vari ministri sotto inchiesta per uso illegale di fondi. Tanto che i giornali francesi si richiamano sempre più spesso all'inchiesta «Mani pulite» in Italia.

Con Alain Carignon, un suo ex-ministro in carcere, con Longuet costretto a uscire di scena perché coinvolto in un brutto affare di tangenti, Balladur ha dunque deciso di salvare, per quanto possibile, l'immagine del governo. Un rimaneggiamento di vasto



Edouard Balladur: un aristocratico in affanno.

respiro sarebbe stato interpretato infatti come una aperta ammissione degli errori commessi nella formazione dell'esecutivo.

Balladur con questa scelta cerca di circoscrivere il «caso Longuet». Saranno i giudici a stabilire le eventuali responsabilità penali dell'ex-ministro, presidente del Partito repubblicano e

suo prezioso alleato per la conquista dell'Eliseo. Il governo non si tocca, va avanti per la sua strada.

Il sorprendente arrivo di Rossi al posto di Longuet, senza neppure quello smembramento del superministero che sembrava scontato, ha però anche un'altra spiegazione. Il rimpasto

avrebbe sicuramente scatenato nuove rivalità tra il clan di Balladur e quello di Jacques Chirac, creando spaccature profonde nel partito gollista e nell'intero schieramento di centro-destra.

Proprio quello che Balladur deve evitare se vuole continuare a puntare alla successione di Mitterrand. Solo due mesi fa per il premier la conquista dell'Eliseo sembrava una pura formalità. Con i sondaggi che lo indicavano come il capo di governo francese più popolare degli ultimi trent'anni, «Balladur», come lo chiamano molti cronisti politici, guardava con una certa sufficienza al fratello-nemico Chirac. Eterno candidato ed eterno sconfitto alla massima carica dello Stato, alla fine il sindaco di Parigi si sarebbe ritirato dalla corsa. E da sinistra non si segnalavano pericoli.

Adesso tutto è cambiato. Balladur ha sul collo il fiato del presidente della Commissione europea, Jacques Delors, mentre la maggioranza di centro-destra è dilaniata da lotte intestine e investita dal ciclone delle inchieste sulla corruzione e sul finanziamento illecito dei partiti. Delors, candidato per ora solo virtuale delle sinistre, dirà solo a gennaio — quando scadrà il suo mandato — se accetterà o meno di presentarsi alle presidenziali. I sondaggi lo danno a soli due punti da Balladur e il tempo gioca a suo favore.

UE / IL REFERENDUM POPOLARE SCEGLIE L'EUROPA

Finlandia, uno storico «sì»

A favore il 57 per cento dei voti - Aperta la strada a Svezia e Norvegia

Le tappe dell'Unione Dai Sei ai Sedici

Il cammino dell'integrazione europea, cominciato a sei negli anni Cinquanta con la Comunità economica europea, ha visto man mano aggiungersi altri partecipanti fino agli attuali Dodici dell'Unione europea e ai potenziali Sedici dal 1. gennaio 1995, quando nell'Unione entreranno Austria e, dopo il sì di ieri, Finlandia e potrebbero entrare Svezia e Norvegia, ancora attesi in novembre da referendum di conferma degli accordi di adesione conclusi la primavera scorsa. Ecco le principali tappe degli allargamenti comunitari:

25 mar 1957: a Roma, Belgio, Francia, Germania federale, Italia, Lussemburgo e Olanda danno vita alla Cee.

31 lug 1961: l'Irlanda presenta domanda di adesione alla Cee.

9 ago 1961: la Danimarca presenta domanda di adesione, seguita il giorno dopo dalla Gran Bretagna.

14 gen 1963: il presidente francese Charles De Gaulle pone una riserva sull'adesione di Londra.

1 gen 1973: primo allargamento, da Sei a Nove: Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca entrano nella Cee.

1 gen 1981: da Nove a Dodici, entra la Grecia.

23 feb 1982: la Groenlandia, che fa parte della Danimarca con statuto autonomo, dopo un referendum si ritira dalla Cee.

1 gen 1986: da Dodici a Dodici, entrano Spagna e Portogallo.

14 apr 1987: la Turchia presenta la domanda di adesione, tuttora «congelata».

17 lug 1989: l'Austria presenta domanda di adesione.

4 lug 1990: domanda di adesione di Cipro; il 14, di Malta. Le due domande attendono ancora di essere «evase».

10 dic 1991: viene varato il Trattato di Maastricht.

18 mar 1992: la Finlandia chiede l'adesione.

2 mag 1992: Cee ed Efta siglano il trattato che istituisce lo Spazio economico europeo (See), che doveva entrare in vigore il 1 gennaio 1993, ma che slitterà poi di un anno, dopo il no con un referendum della Svizzera all'adesione.

1 nov 1993: entra in vigore del Trattato di Maastricht, nasce l'Unione europea.

1 apr 1994: l'Ungheria, primo paese ex comunista, presenta domanda di adesione, seguita l'8 aprile dalla Polonia.

4 mag 1994: il Parlamento europeo ratifica i trattati di adesione all'Ue di Austria, Svezia, Finlandia e Norvegia.

12 giu 1994: referendum in Austria: con oltre il 66 per cento di voti a favore viene approvata l'adesione all'Ue.

HELSENKI — La Finlandia entra nell'Unione europea, un fatto impensabile solo cinque anni fa. E' questo il risultato del referendum di ieri, in cui una netta maggioranza, il 57 per cento dei votanti, ha detto sì all'adesione all'Ue, mentre il 43 per cento ha espresso voto contrario.

Un risultato scontato da diverso tempo, ma non meno importante. Sia perché apre la strada agli altri due paesi scandinavi, Svezia e Norvegia (dove le consultazioni si svolgeranno rispettivamente il 13 e il 28 novembre e dove l'indizione è di gran lunga maggiore e la lotta tra i due fronti non lascia ancora prevedere vincitore); sia perché, per un paese così diverso, ai margini dell'Europa, confinante con la Russia, l'ingresso nella Comunità appare un evento storico, come ha messo in rilievo ieri il premier svedese Carlsson.

Probabilmente ai primi di novembre il Riksdag, il parlamento unicamerale, sarà chiamato a votare, tenendo conto dell'esito della consultazione, sulla proposta di adesione all'Ue presentata dal governo. Per la ratifica sarà necessaria una maggioranza di due terzi, ma non si prevedono problemi, anche se solo una metà dei deputati ha annunciato di volersi conformare al risultato delle urne. «Ritengo» — ha detto il premier Esko

**Spetterà
al parlamento
ratificare
il risultato**

Aho — che la decisione dei cittadini verrà rispettata».

Con questo voto — che segue quello ugualmente favorevole degli austriaci, espresso lo scorso giugno — la Finlandia porta i confini dell'Unione europea fino alla Russia, con cui ha in comune quasi 1300 chilometri. Un vicino potente, spesso minaccioso, che ha condizionato tutta la storia, sia politica che economica, della Finlandia.

Riconosciuta nel 1918 Stato indipendente da Lenin, ma oggetto di spartizione (ventuno anni dopo) negli accordi segreti tra Stalin e Hitler, la Finlandia venne attaccata dall'Urss nel 1939 e costretta a firmare la pace di Mosca. Schieratasi con i nazisti, e destinata quindi alla disfatta, dovette pagare — entro il 1952 — riparazioni finanziarie per 500-600 milioni di dollari di allora. A causa del veto sovietico, fu anche costretta a rifiutare gli aiuti del Piano Marshall, cui invece poté aderire l'Italia.

Negli anni della guerra fredda, prima il presi-

dente J.K. Paasikivi poi il successore Urho Kekkonen adottarono una politica di amicizia con l'Urss e di severa neutralità, che ad alcuni sembrò di completa sottomissione (fu allora che si inventò il termine «finlandizzazione»). Helsinki mostrò spesso di essere delusa dall'incomprensione dell'Occidente.

Solo pochi giorni fa diplomatici del ministero degli esteri a Mosca hanno espresso soddisfazione per l'imminente ingresso della Finlandia nell'Ue, convinti che ciò non può che arrecare vantaggi alla Russia.

Il passato è dunque alle spalle. Dopo la disgregazione dell'impero sovietico, la decisione storica di entrare nell'Unione rappresenta per la Finlandia l'inizio di una nuova era. E per la Russia — come hanno questa volta sottolineato diversi politici finlandesi — l'estrema propaganda della Comunità rappresenta un «ponte» gettato verso il cuore dell'Europa.

Già si parla di cooperazione per il risanamento dell'Ue, della penisola russa di Kola, avvelenata dalle scorie radioattive di quella grande flotta che presidiava i confini nord dell'Urss. E di una nuova area di scambio all'estremo nord, che attraversa la Lapponia, che attraversa Norvegia, Svezia e Finlandia — fino alle coste russe del Mare di Barents.

Vittorio Spadanuda

M.O. / DOPO L'ESECUZIONE DELL'OSTAGGIO ISRAELIANO

Arafat e Hamas ai ferri corti

Proteste nelle strade di Gaza dei fondamentalisti islamici che tentano l'assalto del carcere

EGITTO

Arrestato il presunto attentatore di Mahfuz

IL CAIRO - La polizia egiziana ha arrestato al Cairo l'uomo che ritiene l'autore dell'aggressione al premio Nobel per la letteratura Naguib Mahfuz, ferito con una coltellata al collo venerdì nei pressi della sua abitazione. Lo hanno riferito fonti delle forze di sicurezza. L'arresto è avvenuto sabato sera nel corso di una serie di operazioni contro quelli che la polizia ha definito terroristi, presumibilmente integralisti islamici. Il presunto attentatore è stato catturato insieme ad altre tre persone nel sobborgo di Ain Shams, nella parte nord-orientale della capitale, dopo una sparatoria con le forze di sicurezza. Due degli arrestati sono rimasti feriti nel conflitto a fuoco che, secondo alcune fonti, avrebbe anche causato la morte accidentale di un civile. Bassem Shatin, l'integralista ucciso ieri in un'operazione di polizia che ha portato all'arresto della "cellula" della "Jamaa islamica" che ha pianificato il fallito attentato di venerdì contro Naguib Mahfuz, e Mohamed Nagui Mustafa, che l'ha accolto, avevano programmato di uccidere lo scrittore il giorno prima. Si erano recati giovedì davanti alla sua abitazione con un mazzo di fiori per farsi passare per ammiratori, ma lo scrittore non è rientrato all'ora prevista.

M.O. / MISSIONE

Martino: «Lavorare per il 'disgelo' nell'area del Golfo»

DAMASCO - L'obiettivo è il «disgelo» nel Golfo, ma sono necessarie due precondizioni per il ministro degli Esteri italiano Antonio Martino, impegnato da sabato in una lunga missione in Medio Oriente: l'Iraq deve procedere ad un ritiro «verificabile» delle sue forze dalla frontiera con il Kuwait e riconoscere «in modo credibile» i confini e la sovranità territoriale dell'emirato che oggi continua a minacciare, quattro anni dopo l'invasione. In questo contesto l'iniziativa diplomatica russa (che il ministro degli Esteri Andrei Kozyrev ha illustrato personalmente a Martino nei giorni scorsi a Mosca) va «nella giusta direzione» perché contribuisce alla ricerca di una normalizzazione della regione.

La nuova fiammata di tensione tra Iraq e Kuwait è stata uno dei temi analizzati con più attenzione - oltre al processo di pace arabo-israeliano, la cooperazione nel Mediterraneo, i rapporti bilaterali, la riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu - negli incontri che Martino, spostatosi ieri sera a Damasco, ha avuto in Egitto con il presidente Hosni Mubarak, il ministro degli Esteri Amr Moussa e il segretario generale della Lega Araba, Esmat Abdel Meguid.

Lo scenario in cui si svolge la visita di Martino è dominato dal riesplorare del «caso Iraq» e dalle possibili ripercussioni sui negoziati tra Israele e palestinesi del tragico sequestro del capitano Nachshon Wachsmann da parte dei terroristi islamici di «Hamas». Per Mubarak - uno degli uomini-chiave anche della fase del processo di pace avviata un anno fa con la storica stretta di mano tra Rabin e Arafat e l'avvio della autonomia palestinese - le difficoltà possono essere superate ed è assolutamente necessario riprendere il dialogo. Anche per il negoziato tra Siria e Israele, bloccato dalla questione del ritiro ebraico dal Golan, Mubarak ha espresso cauto ottimismo a Martino, che potrà verificare questo giudizio stasera e domani a Damasco con i dirigenti siriani. Secondo il presidente egiziano, tra Siria e Israele sono stati già compiuti «progressi sensibili» anche se permangono ancora problemi. A questo si aggiunge il rapporto «incoraggiante» tra la Giordania e lo stato ebraico, mentre per il «binario» libanese le prospettive sono in parte legate alla soluzione del contenzioso con Damasco. Anche Moussa ha molto insistito sulla importanza di questa fase del processo di pace e sulla necessità che tutti contribuiscano, Europa in primo luogo, a «vincere la sfida» rappresentata dall'avvio di una «presenza statale» nei territori palestinesi. A giudizio del ministro degli Esteri egiziano sono stati fatti notevoli passi avanti nei colloqui per quanto riguarda i temi economici, dell'ambiente e dei diritti umani, mentre si registrano difficoltà nel campo delle risorse idriche e del controllo degli armamenti.



Un momento dei funerali del soldato israeliano rapito e ucciso dagli uomini di Hamas.

TEL AVIV - Dopo mesi in cui si sono saggiati a vicenda, l'Autorità palestinese di Yasser Arafat e gli islamici di Hamas sono adesso ai ferri corti e da Gaza fonti locali avvertono che la situazione è esplosiva. In queste ore, aggiungono le fonti, sono in corso contatti discreti fra le due parti per evitare uno scontro frontale. Ma i portavoce di Arafat ripetono: «A Gaza non possono coesistere due poteri, non ci possono essere due apparati militari». E sullo sfondo il premier israeliano Yitzhak Rabin insiste: «Arafat deve scegliere se vuole la pace con Israele o con Hamas».

A portare Arafat sulla rotta di collisione con i fondamentalisti islamici - la cui forza è stimata a Gaza in circa un terzo della popolazione - sono stati ovviamente il rapimento e l'esecuzione del soldato israeliano, Nachshon Wachsmann. Israele ha a lungo insistito che il capitano era tenuto a prigioniero nella zona autonoma di Gaza. Quando è apparso che la notizia era infondata

Ieri, invece, sono stati gli studenti del «Collegio islamico» a sfidare il leader dei palestinesi. Le pressioni del premier israeliano Rabin

«Siamo stati depistati» ha convenuto il viceministro della difesa, Mordechai Gur, Israele ha ribadito che il comando militare di 'Ez Aldin al Qassam' - il braccio armato di Hamas - si trova a Gaza. In questi giorni Arafat è dunque partito alla ricerca di una cinquantina di militanti di 'Ez Aldin al Qassam' che operano in clandestinità, protetti da una popolazione che li ammira. Oltre 350 islamici sono così finiti nel carcere di Gaza. A questo punto Hamas ha rilanciato, scatenando nelle strade di Gaza i suoi sostenitori in quotidiana prove di forza: oggi, per Arafat, il «problema islamico» non è più la cattura di 50 lati-

tanti, ma il mantenimento dell'ordine pubblico nella zona autonoma di Gaza. La prima sfida è avvenuta venerdì, alla moschea Falestin di Gaza, dove 15 mila islamici hanno espresso solidarietà ai militanti di 'Ez Aldin al Qassam' e irriso alla designazione di Arafat come co-vincitore del premio Nobel per la pace. Sabato migliaia di islamici sono tornati in piazza cercando - in due ondate successive - di dare l'assalto al carcere di Gaza e di liberare i loro compagni. I dimostranti, molti dei quali studenti del «Collegio islamico» urlavano: 'Arafat, traditore, non ci fai paura'. Dalla folla sono partite alcune raffiche

di mitra. I cancelli della prigione si sono piegati sotto la pressione dei dimostranti, ma hanno resistito.

Ieri gli studenti del Collegio islamico hanno sfidato ancora Arafat tentando di dare l'assalto a Netzarim, un isolotto insediamento ebraico di 20 famiglie a metà strada fra il centro urbano di Gaza e il campo profughi palestinese di Nusseirat. Secondo i coloni, i dimostranti erano armati e sono stati bloccati a due chilometri di distanza. Per difendere la colonia, l'esercito israeliano ha dovuto disporre cingolati attorno alle abitazioni. La reazione della polizia palestinese non si è fatta attendere e in un quarto d'ora gli agenti sono riusciti a disperdere i dimostranti. Al loro arrivo a Gaza hanno avuto due sgradite sorprese: il centro della città era bloccato da centinaia di agenti in divisa anti-sommossa e da posti di controllo eretti nelle principali arterie. «In città si respirava un clima di emergenza», ha detto un testimone oculare.

DAL MONDO

Spagna: 2000 pecore hanno attraversato il centro di Madrid

MADRID - Un gregge di duemila pecore ha ieri attraversato il centro di Madrid per rendere la «memoria storica» alla capitale spagnola, sorta attorno ai luoghi dove una volta i pastori si fermavano durante la transumanza. Il gregge, guidato dal capopastore Jesus Garzon, ha prima attraversato la Puerta del Sol poi le piazze di Cibeles e di Alcalá, in pieno centro storico e commerciale della capitale spagnola. Provenienti dal nord della Spagna percorrendo un vecchio sentiero riservato alle greggi che attraversavano Madrid, le pecore hanno iniziato il loro «viaggio» il 22 settembre scorso a Prioro (provincia di León) dopo aver pascolato tre mesi nelle montagne della regione.

Cuba: un gruppo anticastroista intercettato e fermato, vittime

L'AVANA - Una persona è morta e altre tre sono rimaste ferite quando le forze cubane hanno intercettato un commando anticastroista che era appena sbarcato sulle coste settentrionali di Cuba, a circa 360 chilometri ad est dell'Avana. Lo ha annunciato il ministero dell'interno cubano. In un comunicato è stato diffuso da 'Juventus Rebelde', l'organo dei giovani comunisti, il ministero indica che un pescatore di 34 anni è stato ucciso dai colpi d'arma da fuoco sparati dal commando, composto da 7 persone, tutte arrestate. Tre dei membri del commando sono stati feriti. Il commando, riferisce il ministero era sbarcato all'alba di sabato nei pressi di Cayo Santa Maria, un piccolo isolotto collegato con la terraferma da una strada costruita sul mare.

Brasile: rissa tra il primo violino e il direttore dell'orchestra

RIO DE JANEIRO - Sbigottimento del pubblico e sospensione temporanea della rappresentazione al Teatro municipale di Rio de Janeiro dove una rissa scoppiata tra il direttore d'orchestra e il primo violino ha rischiato di vanificare le speranze di oltre 2.500 spettatori di trascorrere una serata allietata dal balletto Don Chisciotte. Alla fine del primo atto, il violinista, dissentendo totalmente dalla direzione del maestro José Maria Florencio, ha volontariamente staccato con il suo strumento, sbattendo quindi il violino al suolo e gridando: «Lei è un imbecille». Dopo un momento di smarrimento, Florencio ha affrontato il violinista a pugni, ma dovendo però battere in ritirata perché a sostegno dell'avversario era giunto anche un malintenzionato flautista.

Usa: 500 casi di salmonellosi per colpa di un gelato infetto

WASHINGTON - Sono diverse centinaia i casi di salmonellosi scoppiati in almeno 35 stati d'America. Si pensa che la causa sia da attribuire al gelato prodotto dalla 'Schwan's Sales Enterprises' in un impianto di St. Paul, nel Minnesota. Le persone cui è stata diagnosticata la salmonellosi sono circa 500, ma le autorità sanitarie ritengono che il numero complessivo di casi possa salire a diverse migliaia. Il batterio della salmonellosi è stato rilevato in alcuni campioni di gelato prodotti nella fabbrica di St. Paul: la 'Schwan's' ha chiuso temporaneamente l'impianto e ritirato dal mercato le confezioni a rischio ma il 'Center for Disease Control' ha sottolineato che per avere un bilancio più preciso dell'entità dell'epidemia occorreranno ancora alcuni giorni.

SULL'IRAQ RESTANO PERO' LE SANZIONI ECONOMICHE

La guerra si allontana

Dopo la risoluzione dell'Onu che ha visto Usa e Russia ai ferri corti



Alcuni «marines» britannici appena giunti all'aeroporto di Kuwait City.

NICOSIA - E' svanito il pericolo di una nuova guerra nel Golfo, restano le sanzioni economiche che soffocano il popolo iracheno ma non il suo regime, mentre nella regione sono riemersi problemi interarabi nella convinzione che i destini della «nazione araba» sono più che mai nelle mani degli Stati Uniti e dell'Occidente.

La risoluzione 949 unanimemente votata la notte scorsa dai 15 membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, precludendo da aspre e febbrili consultazioni, è stata voluta dagli Usa - si afferma in ambienti diplomatici del Golfo - per infliggere un nuovo ammonimento e altro re-

strizioni militari all'Iraq nei suoi scontri con il Kuwait e i paesi vicini.

Convinti che l'ennesimo dettato dell'Onu possa garantire una minima sicurezza al Golfo, dove contro gli americani continua a tuonare il regime islamico iraniano, Stati Uniti e Gran Bretagna non sembrano tuttavia avere una visione chiara dei tempi dell'embargo internazionale contro Baghdad. Sia pure ispirati anche dal desiderio di assicurarsi una ripresa di cooperazione economica con Baghdad, Francia e Russia, con un assenso non molto attivo della Cina, hanno riproposto questo problema riuscendo

soltanto ad attenuare ma non a bloccare l'iniziativa politica di Washington. Parigi insiste nel ritenere sproporzionate le misure militari Usa messe in atto per creare un dispositivo che fronteggi le mosse irachene «legittime», anche se da contestare.

La Russia ha tentato fino all'ultimo di fermare il Consiglio di Sicurezza perché almeno ascoltasse il suo rapporto su un impegno - pur se formulato verbalmente - del presidente Saddam Hussein di riconoscere l'esistenza del Kuwait. Un'attesa di Baghdad perché si definisca una scadenza finale delle sanzioni economiche - ha fatto capire il mini-

stro degli Esteri francese Alain Juppé - andava verificata valutando anche i rapporti finora positivi della commissione dell'Onu incaricata dello smantellamento dell'arsenale militare non convenzionale dell'Iraq.

La crisi resta endemica nel Golfo, hanno commentato fonti diplomatiche arabe ed occidentali, resta non solo per le mire egemoniche irachene e iraniane ma perché le vulnerabili dinastie locali non sono in grado di difendersi e esse stesse sono dilaniate da divergenze politiche e territoriali e coprono la loro debolezza con patti di difesa comune con l'occidente, la Russia e la Cina.

ALGERIA

Commando terrorista uccide un giornalista

ALGERI - Un giornalista della radio-televisione algerina è stato aggredito da un commando terrorista che l'ha atteso davanti alla sua abitazione ad Algeri ieri mattina sparandogli contro. Tayeb Bouteflis, 41 anni, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale. E' il 21mo giornalista assassinato da quando gli estremisti islamici si sono dati alla lotta armata per protesta contro il golpe militare che nel gennaio del 1992 sbarcò la strada della vittoria elettorale al Fronte islamico di salvezza (Fis), messo poi fuori legge. Altri sei giornalisti hanno subito attentati ma sono sopravvissuti.

Come nella maggioranza dei casi, non vi è stata nessuna rivendicazione del loro omicidio. L'arsenale militare non convenzionale dell'Iraq, la crisi resta endemica nel Golfo, hanno commentato fonti diplomatiche arabe ed occidentali, resta non solo per le mire egemoniche irachene e iraniane ma perché le vulnerabili dinastie locali non sono in grado di difendersi e esse stesse sono dilaniate da divergenze politiche e territoriali e coprono la loro debolezza con patti di difesa comune con l'occidente, la Russia e la Cina.

ELISABETTA II OGGI ATTERRERA' A MOSCA

In Russia per dimenticare

Dopo la bufera amorosa tra Carlo e Diana - Grandi accoglienze

LONDRA - La regina Elisabetta è sotto choc: oggi parte per una «storica» visita di quattro giorni in Russia ma proprio alla vigilia il figlio Carlo le ha di fatto tagliato l'erba sotto i piedi mettendola in piazza gli imbarazzanti segreti del fallimentare matrimonio con Diana e della sua infelice vita a corte.

Buckingham Palace non aveva fatto mistero che la Regina sbarcherà a Mosca e andrà poi a San Pietroburgo per una duplice missione: suggerire la definitiva normalizzazione dei rapporti tra il Regno Unito e la Russia postcomunista e promuovere l'idea della monarchia in un paese disorientato dalla tumultuosa transizione al capitalismo, alla ricerca di nuovi fulcri aggreganti dopo il crollo del comunismo.

L'accoglienza da parte del presidente Boris Eltsin e i bagni di folla si preannunciano trionfali ma con la «soap-opera» su Carlo, Diana e Camilla, la «rappresentata» in questi giorni a Londra non si capisce bene con quale animo e con quanta efficacia Elisabetta II possa propagandare presso l'opinione pubblica russa la prospettiva del ritorno di uno zar (costituzionale) al Cremlino.

Malgrado gli azzopardi scandali di famiglia non c'è dubbio però che il viaggio della Regina rimane importante: mai prima d'ora un re regnante britannico è stato in visita ufficiale nel paese di Tolstoj e Lenin.

ALLE URNE IN GRECIA

Le elezioni amministrative si chiudono tra il caos

ATENE - In Grecia le consultazioni per il rinnovo dei consigli comunali e per la prima elezione dei presidenti delle regioni si è conclusa al tramonto nel caos, con un centinaio di seggi che non avevano neppure aperto per la mancanza di circa duemila scrutatori e presidenti di seggio.

Secondo i primi exit-poll notificati dalle televisioni private comunque, ad Atene il candidato dei conservatori, Dimistris Avramopoulos avrebbe ottenuto il 43% delle preferenze, distanziando il rivale socialista, l'ex ministro Theodoros Pangalos di 9 punti. A Salonicco il candidato conservatore Dinos Cosmopoulos si sarebbe assicurato la vittoria superando il 50% previsto dalla legge. Secondo la legge elettorale il ricorso al ballottaggio, già fissato per domenica prossima, è obbligatorio se uno dei candidati non raggiunge nella prima tornata il 50% più uno delle preferenze. La confusione maggiore è stata registrata nella regione dell'Attica che comprende Atene e il porto del Pireo, dove alla chiusura dei seggi, il

10% dei centri elettorali non aveva ancora aperto. Anche l'invio di una ventina di avvocati trasportati in gran fretta da Salonicco per l'apertura dei seggi ad Atene e nel Pireo non ha potuto supplire l'alto numero di assenze, più di 600 nella regione.

Il ministro dell'interno Costas Skandalides ha lanciato un appello a notai, magistrati e professionisti a prestare giuramento per presiedere i collegi elettorali vacanti. Nel quartiere del Pireo di Nikea, 15 seggi non hanno aperto, ha detto il ministro degli interni, mentre 68 alla periferia della capitale erano privi di materiali e di rappresentanti ufficiali. In questi centri, dove oggi non è avvenuta la votazione, l'elezione si svolgerà mercoledì prossimo, dopo che il parlamento avrà varato oggi una legge ad hoc. In serata, ha detto il ministro, in 50 seggi della regione dell'Attica si continuerà a votare anche dopo la chiusura ufficiale. Secondo il ministro dell'interno le elezioni in provincia si sono svolte regolarmente.

NASCE A DUE PASSI DA CAPODISTRIA UN CENTRO COMMERCIALE ITALO-SLOVENO

La Coop ritorna in Istria

L'iniziativa dovrebbe fare da battistrada per altri supermercati in tutto il paese

CAPODISTRIA — Ormai pochi giorni dividono il ritorno delle «Cooperative di Trieste, Istria e Friuli» nella penisola istriana. Nel grande supermercato che si va ad aprire a due passi dal centro di Capodistria, i tecnici hanno portato a termine il collaudo delle celle frigo, del sistema informatico e degli innumerevoli accessori che, distribuiti su una superficie di mille metri quadri, sono costati oltre seicento milioni di lire.

L'edificio riserva al pianoterra un grande parcheggio per i clienti e gode di una posizione molto favorevole, in quello che sta diventando il centro commerciale della cittadina istriana. Così gli amministratori di altri supermercati locali, in previsione dell'apertura, già corrono ai ripari potenziando l'offerta, migliorando la qualità dei servizi e confermando (se ce ne fosse ancora bisogno) che la sana concorrenza fa sempre bene.

La «Coop» capodistriana nasce in collaborazione con la «Soca», società slovena specializzata nella grande distribuzione di abbigliamento e materiale vario, ma che non ha mai operato con prodotti alimentari. E nasce con degli scopi ben precisi, ossia — come spiega Dario Crozzoli, presidente della nuova società «Soca & Coop»: «... da una volontà politica non disgiunta da una volontà di concretezza tipica di chi ragiona in termini commerciali». Il ruolo «politico» è quello di fare da battipista per tutta una serie di nuove iniziative che, secondo Crozzoli, «... si inseriranno sicuramente in questa scia». Quello «manageriale» parte anche dal presupposto che attualmente migliaia di croati sloveni invadono quotidianamente i centri commerciali

friulani. E «... dato che questi acquirenti tendono a scavalcare le nostre realtà — come afferma Crozzoli, riferendosi a Trieste, ma anche al territorio immediato del Capodistriano — ci impegneremo a mantenere la domanda in loco».

Tra documentazione e pratiche burocratiche si lavora ormai da due anni, ma l'idea di una cooperazione in questo senso nasce già nel '90, quando sia Crozzoli che Milan Vatovec, direttore della «Soca & Coop», ricoprivano importanti cariche politiche di qua e di là del confine. Ventilarono la proposta di una «Consulta carsico-costiera», come organo di coordinamento per iniziative comuni tra le due vicine realtà ma per vari motivi questa non ebbe modo di decollare.

E tra una chiacchiera e l'altra si parlò anche di «Coop» e «Soca». Si constatava che leggi e metodi di lavoro sono diversi nelle due realtà di confine ma che, in attesa dell'allargamento del mercato comune europeo, bisognava cercare di «... superare il tutto stabilendo con chiarezza i ruoli e le competenze della società italiana e di quella slovena».

Ora, ci siamo. Tra l'Istria e la «Coop» si è ripristinato uno storico legame. Non bisogna dimenticare infatti che l'intera regione era coperta in passato da numerose filiali e poi, con le sue campagne, l'Istria era stata un importante fornitore della società fondata novant'anni fa a San Giacomo da Valentin Pittoni. Progetti futuri? «Studieremo i modi di allargare la rete di distribuzione più a Nord, ma anche nella parte croata della penisola dove abbiamo già riscontrato notevole interesse», conclude Crozzoli. Bentornate «cooperative».

Alberto Cernaz



L'edificio della «Soca» a Capodistria. (Foto Neppi)

CI SAREBBE ANCHE UN PARTNER TRIESTINO NELL'OPERA DI SALVATAGGIO

Kraljevica, risorge il cantiere

Lo stabilimento intende puntare sulla costruzione di unità per una clientela scelta

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,21 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 276,01 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri 73,20 = 996,89 Lire/l
CROAZIA	Kune/ 4,00 = 1.104,06 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri 66,40 = 904,28 Lire/l
CROAZIA	Kune/ 3,80 = 1.048,85 Lire/l

(*) Dati forniti dalla Slovenska Banka e dalla Banca di Capodistria

FIUME — Il piccolo cantiere navale di Kraljevica (Portorož) potrebbe risorgere dalle sue stesse ceneri, anche se con un volto nuovo e quindi con connotati diversi. La rinascita potrebbe risultare possibile grazie all'operazione di bonifica finanziaria avviata dal governo e in virtù di contratti di collaborazione o cooperazione con un partner italiano (triestino) e con uno belga.

La possibile resurrezione dello stabilimento che fino a qualche anno fa si fregiava del nome del defunto Maresciallo Tito è stata annunciata dal nuovo presidente del consiglio di amministrazione, ing. Vladimir Konjevic (33 anni trascorsi nel cantiere), nominato direttamente dal

governo con l'incarico di avviare l'operazione salvataggio ripartendo quasi da zero. Così, mentre da parte governativa si provvedeva al ripianamento di una parte del debito (19 milioni di dollari su un totale di circa 29), lo staff guidato da Konjevic si dava da fare per salvare il salvabile e delineare il futuro dello stabilimento e delle sue 750 maestranze.

Il risultato dell'operazione avviata dall'equipe capeggiata da Konjevic ha sorpreso un po' tutti, in primo luogo per l'arco di tempo brevissimo impiegato per rimpostare la nuova attività. Secondo il presidente del consiglio di amministrazione, tutto sarebbe risultato più facile e più immediato proprio

perché da salvare o conservare c'era ben poco. Secondo Konjevic, d'ora innanzi l'orientamento del cantiere dovrà puntare su una specializzazione ristretta, ossia sulla costruzione di unità (o loro parti) destinate a una ben mirata fascia di clientela.

Con il probabile partner triestino starebbe per essere «varato» un contratto concernente l'acquisizione di una nuova linea produttiva: catamarani o pluriscalfi veloci richiesti da compagnie o agenzie turistiche per spostamenti rapidi su tratte brevi in Adriatico. Una prima commessa riguarderebbe la costruzione (a chilogrammi e opera viva) di una mini-serie di sei uni-

tà del genere. Con il partner belga sarebbe invece in via di definizione un accordo concernente sia l'appontamento di piccole unità veloci, sia l'allestimento di alcuni porti turistici e relative strutture a terra.

Con maggiore cautela — anche per non ripetere gli errori del recente passato — si guarda invece alla possibilità di acquisire un peraltro interessante «commissa» (piuttosto inaspettata) dalla Russia. Si tratterebbe della costruzione di una serie di quattro unità gemelle (portata fino a 6.600 tpi) da adibire al trasporto di attrezzature e rifornimenti. Nella costruzione di questo tipo di unità il cantiere di Kraljevica ha già una discreta esperienza.

TRAGEDIA DELLA POVERTÀ

«Barbone» muore nell'incendio della sua casa

FIUME — Un'altra tragedia della povertà si è consumata venerdì sera a Fiume. Peter Grahovac, 54 anni, che abitava in un tugurio in via dell'Insurrezione popolare, dietro al caseggiato numero 26, è morto nell'incendio della propria abitazione, andata a fuoco per cause ancora imprecise.

Quando i vigili del fuoco sono accorsi per spegnere le fiamme nella misera costruzione dove Grahovac viveva, ormai non c'era più nulla da fare. Il cadavere carbonizzato dell'uomo giaceva su un pagliericcio: il corpo è stato ricomposto nell'Istituto di medicina legale di Fiume per i necessari esami autopsici.

Anche se gli inquirenti non si sbilanciano, sembra che a provocare l'incendio sia stato un mozzicone di sigaretta, lasciato involontariamente cadere dal barbone sul proprio giaciglio.

L'uomo, che giorni fa era stato salvato dai pompieri dopo essere caduto nelle acque della Fiumara, è stato bruciato mentre si trovava sotto i fumi dell'alcol. A sostenerlo è stato un vicino del Grahovac, il quale ha raccontato alla polizia di averlo visto entrare nell'abitazione (senza finestre, acqua potabile, corrente elettrica) con una bottiglia di vino.

IN ARRIVO COMMESSE DALL'ESTERO: E' FORSE IL MOMENTO DEL RILANCIO

«Ossigeno» per la Tomos

La Cina interessata all'importazione di motocicli automatici e motori fuoribordo

CAPODISTRIA — Dopo lunghi silenzi l'ormai ex-industria motoristica Tomos, un tempo fiore all'occhiello dell'economia real socialista della nostra regione, improvvisamente è rimbalzata al centro dell'attenzione. Due nuovi progetti ancora in embrione potrebbero aprire qualche timida prospettiva di rilancio alle poche centinaia di dipendenti ancora rimasti, i quali, da oltre quattro anni, si trovano tra l'incudine e il martello. Dal 1990, ormai, l'ex-colosso dai piedi di argilla si dibatte in una crisi sempre più profonda. In questo periodo la Tomos è stata sottoposta a una severa cura dimagrimento. Da duemila-settecento dipendenti l'organico è stato portato a poco più di settecento persone. Dopo lo sfascio della ex-Jugoslavia i dirigenti della fabbrica hanno cercato di elaborare programmi alternativi per non scomparire definitivamente.

Finora, però, l'antiquata tecnologia, la mancanza di consistenti investimenti per l'aggiornamento del processo produttivo, la perdita di una grossa fetta di mercati, nonché i salari vergognosamente deprezzati a livello di inadeguati sussidi, non consentono di risalire la china. Recentemente, dopo un lungo calvario, un reparto della Tomos è stato acquisito dalla svedese Husqvarna, la quale si è impegnata di continuare a produrre a Ca-

podistria motoseghe automatiche contrassegnate dal noto marchio. In questi giorni si sono accesi barlumi di speranza per i dipendenti dell'impresa e, ovviamente, per l'economia capodistriana, la quale avverte una recessione sempre più accentratrice.

Una prima, confortante notizia è giunta dalla Cina e, più precisamente, dalla provincia di Jiangxi, che conta una quarantina di milioni di abitanti. Gli operatori economici del lontano paese asiatico sarebbero interessati all'importazione di motocicli automatici e motori fuoribordo «made in Slovenia», prodotti dall'industria capodistriana. Recentemente una delegazione cinese di Jiangxi, guida-

Dalla Russia

richiesta

di materiale

tecnologico

ta dal vicegovernatore e dal sindaco di Juijiang, la maggiore città, ha soggiornato a Capodistria. Nell'occasione la rappresentanza cinese si è interessata in particolare alle possibilità di instaurare relazioni economiche con industrie locali. Allora si ipotizzarono proprio le possibilità di giungere a forme di collaborazione concreta

con la Tomos. Quasi contemporaneamente un'altra buona notizia è giunta dalla Russia e, più precisamente, da San Pietroburgo, dove prossimamente la Tomos potrebbe essere chiamata a realizzare una interessante e insolita operazione: la conversione tecnologica di una delle maggiori industrie militari russe.

Praticamente si dovrebbero trasformare grossi arsenali di armamenti dell'ex Unione Sovietica in utili attrezzature per usi civili. Per acquisire questa commessa sono in lizza alcune tra le più importanti industrie motoristiche mondiali, inclusa l'italiana Piaggio. Stando alle ultime indiscrezioni trapelate, i due progetti

potrebbero venire appoggiati finanziariamente dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

In luglio un gruppo di esperti di questa importante istituzione hanno soggiornato nel Capodistriano. Allora proposero la formazione di una holding che avrebbe dovuto comprendere, oltre alla Tomos, la fabbrica di giocattoli «Mehano», di Isola, e l'impresa per la produzione di giunzioni metalliche per mobilità «Lama», di Villa Deccani. La Banca aveva promesso l'erogazione di un credito agevolato di milioni di Ecu. Ora le due commesse potrebbero accelerare i tempi di concessione del prestito alla Tomos.

Già in passato la Tomos, in condizioni socio-economiche completamente diverse, aveva allacciato rapporti di cooperazione all'estero, istituendo reparti in Cina e Africa, che poi vennero regolarmente chiusi. Per quanto riguarda il progetto cinese alcuni economisti locali fanno presente che si tratta di un mercato molto lontano. Altri, invece, sostengono che la manodopera alla Tomos è praticamente gratuita. I salari mensili medi a malapena raggiungono le 450 mila lire. Forse proprio questo incredibile e ingiustificato deprezzamento della forza lavoro potrebbe aprire anche alla Tomos le porte di molti mercati esteri.

e. o.

TRIESTE
Presentazione
del periodico
«Il Mondo
Nuovo»

TRIESTE — Presentazione domani (ore 17.30) al Circolo della stampa di Trieste del periodico «Il Mondo Nuovo». Interverranno Maria Grazia Mazzocchi dell'Editoriale Mondo Nuovo, Teodoro Sala dell'università di Trieste e Gianluigi Falabrino, direttore del mensile. Il periodico, schierato nel cosiddetto arcipelago progressista ma fedele a ben più lontane radici del pensiero e della pratica democratica del novecento italiano, rivolge subito una particolare attenzione al confine orientale con due servizi sull'Istria.

LA CONTEA ISTRIANA AL GOVERNO CROATO

Turismo, autonomia nel gestire i servizi

PARENZO — I traguardi e le difficoltà del turismo istriano, il ruolo della vicina Contea nella definizione delle strategie di sviluppo generali dell'industria dell'ospitalità, i rapporti tra le autorità centrali e i soggetti economici della più forte regione turistica della Croazia. Questi i temi affrontati a Parenzo nell'ambito di un incontro fra esponenti del Governo croato e della Regione promossa per cercare di dipanare i numerosi problemi che stanno affliggendo questo comparto.

Una consultazione molto attesa alla quale sono intervenuti il viceministro del Turismo della Croazia, signora Vinka Cetinski, la responsabile dell'Ispettorato nazionale al turismo, Tijana Cvitkovic, i rappresentanti delle strutture politiche e amministrative regionali, guidati dal presidente della contea Luciano Delbianco, e i deputati istriani al parlamento.

«La nostra Contea — ci riferisce Branko Curic, assessore regionale al turismo — ha chiesto una maggiore autonomia nella gestione delle risorse turistiche e nella definizione della politica di sviluppo di questo importante setto-

re. L'Istria da sola realizza oltre la metà di tutte le entrate turistiche della Croazia; purtroppo le istanze e i bisogni specifici della regione non sono stati ancora adeguatamente recepiti dalle autorità centrali. Particolare risalto è stato dato al problema della ristrutturazione economica e della privatizzazione degli impianti. Abbiamo denunciato il fatto che i soggetti economici della regione istriana siano stati quasi completamente esclusi da questo importante processo e che la privatizzazione degli impianti avvenga, su indicazione di organismi controllati dallo Stato, senza tenere conto, spesso, dei desideri, dei potenziali e dei bisogni delle strutture locali».

Il viceministro del Turismo ha rilevato, da parte sua, d'importanza del ruolo della Contea istriana e la necessità, in futuro, di coinvolgere maggiormente nelle decisioni e nella definizione delle strategie di sviluppo generali del settore, le autorità locali e regionali. Nell'ambito dell'incontro è stata formulata la proposta di istituire fra breve a Parenzo la prima scuola privata di turismo in Croazia.

Ezio Giuricin

Minorenne derubato in carcere il «ladro»

FIUME — Si trova nelle carceri fiumane il lussuoso Boze Komadina, 31 anni, che dallo scorso gennaio e fino a ieri l'altro ha derubato per ben 9 volte il minorenne, Z.K., di Lussinpiccolo, costringendolo a dargli di volta in volta denaro e altri beni personali, sotto pesanti minacce. Gli abusi avvenivano in pieno centro a Lussinpiccolo: minacciato di morte e picchiato, lo sventurato Z.K. ha consegnato in questi mesi notevoli somme di denaro, le proprie scarpe, l'orologio da polso, lo scooter con relativi documenti e un apparecchio radio che lo stesso minorenne aveva rubato nel distributore di benzina a Lussinpiccolo (per la qual cosa è stato denunciato).

Quando poi il Komadina si è presentato giovedì scorso nell'appartamento del ragazzo, chiedendo e ottenendo un binocolo, la madre di Z.K. si è rivolta al commissariato isolano e l'uomo è stato arrestato. Boze Komadina è stato in passato condannato 4 volte a pene detentive per furto e spaccio di droga.

Aeroporto di Lubiana: traffico in aumento

LUBIANA — L'aeroporto internazionale Brnik di Lubiana sino alla fine del mese di settembre ha registrato un traffico di circa 380.000 passeggeri e di 7.200 tonnellate di merci, per un totale di oltre 12.000 operazioni. Le cifre denotano un consistente aumento rispetto a quelle segnalate nel corso di tutto il '93, che sono state di oltre 500.000 passeggeri, 8.400 tonnellate di merci e 12.800 operazioni. La compagnia aerea slovena «Adria Airways», che fa capo allo scalo, con il mese di ottobre ha introdotto l'orario invernale e i giornali sono i voli da Lubiana per Monaco, Zurigo e Skopje, sei volte la settimana per Tirana e Spalato, cinque volte per Vienna e Londra, quattro per Parigi e Mosca e tre per Roma.

Inoltre, due volte al giorno, c'è la linea per Francoforte e una volta alla settimana per Copenhagen. Vengono poi organizzati voli charter regolari per Tenerife e le Canarie e a Natale sono in programma anche per Malta e Tunisi. Una novità sarà introdotta il prossimo mese i voli charter per Minsk e Kiev.



RACCONTO

L'unghione

«Mi tiene il broncio. Ma io spero...»

Testo di

Manlio Cecovini

Vorrei andarmene, quando sarà il momento, con tutte le parti visibili del mio corpo intatte. È un'antica aspirazione e continuamente rinnovata, perché di frangenti che abbiano interessato parti visibili del mio corpo ne ho subiti in gran numero, sebbene io sia tutt'altro che un autolezionista.

Dell'ultimo ho un ricordo vivo e preciso, per più ragioni. La prima riguarda la parte del corpo coinvolta, che è l'alluce destro. Potrebbe sembrare, a un osservatore superficiale, una faccenda del tutto trascurabile, ma non è così, come sarà presto evidente. La seconda ragione si riferisce alle circostanze in cui l'incidente si verificò: la terza si concretizza nella malefica iterazione che, con varianti, si è accanita a mio danno, al punto che comincio a temere che non farò in tempo a liberarmi dall'ingiuria estetica per il momento della resa finale dei conti.

L'alluce, dicevo, non è elemento trascurabile. È l'unghione che lo completa, se si fa mente locale, cade continuamente sotto gli occhi, quando ti levi, il mattino, e nella prima meditazione della giornata, seduto sul bordo del letto, ti guardi inavvertitamente i piedi; quando ti spogli e i calzini saltellando alternatamente su un piede. Insomma, ecco quell'unghione irridermi con le sue orribili storture, risultato dei ripetuti urti frontali che hanno finito col dargli non solo uno spropositato spessore, ma addirittura una direzione obliqua che lo porta a incurvarsi, se lo lascio fare, nel dito vicino, disturbando tutta l'armonia del piede. Spesso, l'unghione? Spropositato? Peggio ancora: a un'osservazione più attenta, oramai non ho più dubbi, devo riconoscere che si tratta non già di un'unghia ispessita, ma di tre unghie sovrapposte irrimediabilmente e con vera impertinenza.

Il luogo dell'incidente di base, per così dire, è fra i più ameni del nostro Ciarso: quel monte piatto, con andamento lievemente in salita, che si alza alle spalle della cascata della Valrosandra, brullo e sassoso con qualche macchia di pino nero, sferragliato dalla bora d'inverno, spaccato dal sole d'estate. Era, a quei tempi, meta abituale delle nostre passeggiate sportive. Intendo mie, di mio figlio Sergio e del suo figliolino Gaddo, ch'egli intendeva tirar su nell'amore per la vita ruvida, nello sprezzo per le strade agevoli, insomma nella sana rusticità alpina. Perciò non si camminava, direi che più o meno si correva, si salticchiava, ci si inseguiva, altermandoci, io e mio figlio, alla testa della fila indiana, di cui Gaddo occupava stabilmente il centro.

Era una domenica

mattina ed eravamo già in vista del culmine, quando improvvisamente mi rendo conto di avere saltato al di sopra di una vipera accoccolata su un largo sasso a godermi il sole. M'arresto di botto e lancio un grido d'allarme a Gaddo che mi segue a tre o quattro metri. «Ferma! Non un passo!». «Che c'è?», fa Sergio che ha frattanto raggiunto Gaddo. «La vipera, non vedi? Vipera cornuta». «Bella bestia. Le tiro un sasso?». «E perché? Non dà noia a nessuno. Giratelo al largo». La guardiamo, ci guarda, ha alzato il capino triangolare col suo cornetto sul naso e, considerato che non ci muoviamo noi, si snoda lei e lentamente s'infila in un buchino che s'apre immediatamente dietro il sasso. «Bene, ci ha tolto il disturbo».

Ci rimettiamo allegramente in marcia commentando l'avventura, Gaddo tutto eccitato che vuole saperne di più, Sergio che gli racconta le sue esperienze precedenti di alpinismo che pare le vipere le incontri quasi a ogni passo, io che, per non essere da meno, ogni tanto ci metto una pezzetta d'appoggio. Ma, nel mezzo di tanto confabulare, non ci siamo allontanati più di un centinaio di metri, che picchio con violenza inaudita l'alluce contro la punta d'una roccetta nascosta in un ciuffo d'erba e piombo seduto a terra mugolando, col piede stretto fra le mani e la testa che dondola per il dolore.

Ci volle un buon quarto d'ora prima che mi risolvesi a posare il piede per terra, e quando lo feci fu solo per constatare che, roto o no, quel piede non serviva più per camminare ma solo per cioccolare ritmicamente a ogni mio saltello.

Fu un triste ritorno, e i giorni seguenti potei solo osservare che benedici, cerotti, garze, pomate d'arnica, a nulla servivano contro il processo di tra-

sformazione del dito in un salsicciotto dai colori cangianti fino ad arrivare al blu di Prussia stabile. Con molta pazienza il dolore scomparve, il salsicciotto si ridusse, l'unghia non volle abbandonare la sua sede naturale e si limitò a crescere in spessore e assumere una tintarella tra il viola e il nero. Non me ne curai, fedele al mio principio che la natura fa meglio di qualsiasi medico, anche se con qualche adattamento di circostanza.

Due mesi più tardi — cominciava un autunno dorato — mi trovavo a scaliare con entusiasmo un pallone con la nipotaglia sul prato davanti casa, e a spiegare con copia di particolari le finanze tecniche del gioco. «Come si calcia un calcio di rigore?», fa Gaddo che vuol sempre saperne tutte. «Si fa così», dico io, mostrandogli da fermo le possibili posizioni del piede, di falso, di piatto, di collo pieno, e finalmente mi esibisco nel tiro. Breve rincorsa, tiro secco, prendo in pieno un maligno ciuffo d'erba e mi trovo ancora una volta seduto per terra, gli occhi stravolti e il piede dei miei tormenti tra le mani, mentre tutti intorno si tengono la pancia dal gran ridere.

Beh, voglio farla breve. Da quel momento non ho perso un'occasione, e dico una, per incepire con quel piede, anzi, con quell'alluce, quasi andassi alla ricerca dei trabocchetti nascosti in attesa del mio ditone calamitato.

A soddisfazione del mio orgoglio, devo precisare che il mio unghione non ha mai abbandonato il campo di battaglia, meritandosi onori e decorazioni per le molte ferite subite. Rilevati soltanto, e con un po' di preoccupazione, che aveva smesso di crescere in lunghezza, come fanno tutte le unghie bene educate, e si limitava ad aumentare di spessore, a ogni colpo un po' di più, pareva insomma che rifiutasse di sporgersi, come se temesse le insidie del mondo, irriducibile mostruosità, inaccessibile a forbitici e lime.

In certi momenti di intimità converso con la mia privata gibbosità, la accarezza, tento persino le vie della corruzione sentimentale. Ti prego, le sussurro, accetta un compromesso, mettiti almeno in riga, non farmi fare la brutta figura di presentarmi così storpiato al conto finale, direbbero che non sono stato abbastanza attento, che merito un castigo, che dici?...

Non dice niente, mi tiene il broncio, il mio unghione mi ha già condannato. Ma io spero ancora. Quanto tempo è passato dall'inizio della vicenda? Tre anni o più?... E quanto mi resta per ulteriori tentativi di addomesticare questa mia solo apparentemente insignificante appendice, riuscire a farle assumere un aspetto almeno decente?

La speranza è davvero l'ultima dea.

ARTE: MONOGRAFIE

Gli sperduti, o perduti

Pittura dell'Emilia Romagna: due volumi e parecchie scoperte



La «Madonna di Fiorano» di Ludovico Lana e «La scoperta del corallo» dello Scarsellino: tra sacro e profano, due delle tante scoperte che la capillare ricognizione svolta nella collana dell'Electa offre a proposito della pittura emiliana del Seicento.

Recensione di

Rinaldo Ossoli

Proseguendo quella sorta di grande «inventario» della pittura italiana che, da qualche tempo, l'Electa viene realizzando, sono usciti due volumi dedicati al Seicento in Emilia e Romagna: quasi mille pagine e un numero altrettanto consistente di illustrazioni, di ottima fattura, per le quali, lo diciamo subito, sarebbe stato forse opportuno, mediante la solita numerazione, un esplicito richiamo nei vari testi. Testi suddivisi in monografie di carattere generale, con perno prevalente sui centri regionali, sia quelli più notabili per la presenza di corti principesche sia altri di minore emergenza, quale, ad esempio, Imola, e tuttavia rimarchevoli per episodi artistici che vi si affermarono o per particolari incidenze di carattere storico e culturale. Altri capitoli hanno la consistenza di saggi dedicati a singoli artisti, e qui rivestono vivo interesse gli studi riguardanti figure certo importanti, ma in qualche modo finora «offerte» con una documentazione marginale.

Si veda, ad esempio, il capitolo di Jadranka Bentini dedicato a Ippolito Scarsellino, più noto come Scarsellino, nato a Ferrara poco oltre la metà del Cinquecento, presto rivelatosi «talento di facile immediatezza», sapientemente rivolto a una disponibilità al racconto immerso in bellissimi e umbratili sfondi di natura, a volte autore di scene in cui vicende anche drammatiche sembrano consumarsi con tenerezza e con morbide vibrazioni sensuali. O acquistano il colore re-moto di un sogno notturno, come nell'incon-suetto dipinto su rame, che s'intitola «La scoperta del corallo». Come rileva la Bentini, esso sembra rientrare nel clima della curiosità fantastica da «Wunderkammer».

Fondamentale, intenso, in un'adesione che

non è solo estetica ma spirituale, è lo studio che Andrea Emiliani rivolge a Simone Cantarini (Pesaro 1612-1648), che «proveniva da una terra molto forte, quanto a pittura, e possedeva in modo fondamentale l'eredità straordinaria del disegno barocco». Per ritrovare un'altra «scheggia» di un certo rilievo sul pittore, bisogna andare piuttosto indietro nel tempo, a quella mostra dei «Maestri della pittura del Seicento emiliano», che ebbe luogo a Bologna nel '59, in un periodo assai intenso (Biennale d'arte antica) di manifestazioni.

Il sentimento dell'antico, osserva ora Emiliani, «che presto ha abbandonato in lui le vesti della moralità culturale, si è rifugiato nella natura chiara e netta, come in un idillio poetico e pure domestico, spesso dominato dalla misura della bellezza femminile, dall'ovale dei volti di donna, nobile commistione di onesta modestia e di antica, esemplare venustà della madre e dell'amante...». E su certe immagini, come il «Guido Reni» e la «Vergine e Santi», ambedue nella Pinacoteca nazionale di Bologna, aleggia un senso inarrovabile di vita, sfiorato da un'ombra malinconica. Purtroppo Cantarini morì non ancora quarantenne, ma già aveva occupato un posto eccezionale nella trama della pittura.

Opere come questa di cui si parla, non propriamente «storie» di metodico svolgimento, quanto piuttosto «repertori» di spazio ampio e composito, affidati a voci diverse, a linee espositive che diramano per tematiche non sempre affluenti, richiedono al lettore un impegno non lieve. In pari tempo appare di grande presa, non di rado con bagliori inaspettati e sorprendenti, il repertorio iconografico, non solo e non tanto per ciò che riguarda i maestri più noti (dai Carracci, al Reni, al Guercino, che del resto hanno avuto la risonanza di mostre e testi anche recenti), ma per la presenza di episodi poco noti o ritenuti marginali.

Non è certo molto noto il ferrarese Ludovico Lana, che operò specialmente in territorio modenese e del quale sono presentate due splendide tele, la «Madonna della ghiara» e la «Madonna di Fiorano», nelle quali, esaltate dalla purezza cristallina del colore, in una sospesa atmosfera serale, si accampano le figure della Madre e del Bambino serie e dolci, umane e come assortite, immagini d'altro cielo.

Né mancano pungenti episodi, accostamenti di cui si nutre anche la storia della pittura. A Lorenzo Gennari che operò nella sua cerchia, il Guercino affida ad esempio un disegno con il martirio dei santi Giovanni e Paolo, e il Gennari, puntuale, ne trae un dipinto in cui tutto si modula secondo lo schema del maestro. «Tutto? Anzi, vediamo come dal mobilissimo contorno del Guercino, dal dramma che erompe da poche, sottili linee, da accenti d'ombra, l'allievo tragga una scena che è solo una grossa rappresentazione da palcoscenico».

Ma il Guercino, si sa, è pittore di coinvolgenti estremi, di risonanze che vanno e vengono come musiche, e si spengono in allusivi silenzi. Si veda, fra tante opere, la tela con «Un miracolo di San Carlo Borromeo», nella parrocchiale di Renazzo di Cento (le due in un luogo minore, quasi perdute): due figure di donna, un bambino in fasce, una bambina, un gatto che assiste tranquillo alla scena, in alto, naturalmente, il santo, che si sporge provvido e familiare tra nuvolette che fumano dal camino. Le vesti, i volti dei personaggi sono come bagnati da luci soffuse e tutto è pervaso da un'atmosfera d'intimità nel morbido e agiato spiegarsi dei personaggi. Il lettore che si sia «abbandonato» a questa gioiosa ricognizione di immagini, eludendo la serrata successione dei testi critici, può ora ritornarvi e recepire doverosamente le preziose indicazioni d'ordine estetico e storico.

MOSTRA
L'Abbazia di Sesto e i restauri del '900

PORDENONE — «La fabbrica dell'Abbazia di Sesto al Reghena. Disegni, rilievi e restauri del '900». Questo il tema di una mostra che dal 22 ottobre al 6 gennaio sarà ospitata nel Salone della celebre Abbazia sestense.

Com'era l'Abbazia fino all'800? L'aspetto attuale si avvicina all'originale dell'insigne tempio benedettino? Uno studio condotto dall'architetto Umberto Trame ha portato a delineare l'importanza del restauro subito dal complesso architettonico in questo secolo, tendenti tutti a riportarlo quanto più possibile vicino alle linee originali, dopo gli stravolgimenti subiti nei secoli. Basti dire che a fine '800 l'interno del tempio era barocco, con una controfacciata e con cappelle laterali.

Grazie a un coraggioso lavoro filologico, compiuto dalla Soprintendenza di Venezia sotto la direzione dell'architetto Giuseppe Torresi, l'Abbazia riassume, agli inizi del '900, quel carattere di architettura romanica che ne costituiva la matrice; i restauri successivi sono serviti a ridare splendore ai preziosi affreschi trecenteschi.

Attraverso sezioni comprendenti catasti, rilievi, fotografie e disegni e con un catalogo cui hanno contribuito diversi studiosi, la mostra intende far comprendere la portata e l'importanza dei restauri compiuti. Una sezione più prettamente artistica illustrerà il fecondo rapporto che nel tempo c'è stato tra l'Abbazia e vari artisti la cui sensibilità ha tratto ispirazione dalle suggestioni che il complesso emana.

AFRICA / LIBRI

Là dove scende il Niger: una saga nera

Lungo l'arco di tre generazioni un imponente romanzo storico salda passato e presente

Recensione di

Pierpaolo Zurlo

«Le muraglie di terra» e «La terra in briciole» sono i due pannelli dell'imponente romanzo storico ispirato alla saga del regno bambara di Segù, tra il XVIII e il XIX secolo. E' da poco in libreria il secondo e ultimo volume di Maryse Condé («Segù 2 - La terra in briciole», Ediz. Lavoro, pagg. 528, lire 35 mila) che conclude quest'avvincente ricostruzione di un passato africano ben lontano dalle capannucce di paglia che si immaginano essere (a torto) il segno di massima evoluzione della civiltà di quel continente.

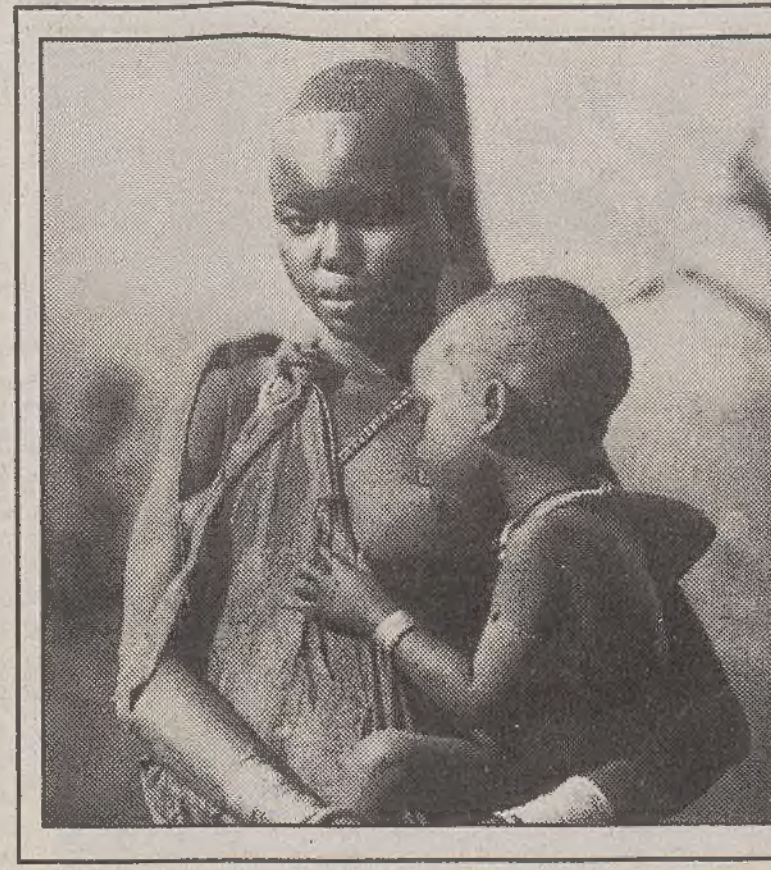
«Segù» è un romanzo storico sull'Africa come origine della diaspora; è una ricerca d'identità, ma anche una presa di distanza dall'Africa mitica dei colonizzatori e della pubblicità. La Condé, ponendo in secondo piano l'opposizione razziale fine a se stessa, traccia un suo percorso creativo che si articola prima nel distanziamento dalla nuova educazione impostale (l'autrice è della Guadalupa e ha studiato in Francia), poi nel ritorno alle origini (per decenni ha insegnato nel Mali), per sfociare infine nel rientro al paese natale con la conoscenza d'un presente che trae legittimità da un passato storico; laddove la storia non è relegata a fondale scenografico ma è obiettivo in sé bastare a giustificare un'inquietudine attuale.

La creazione di personaggi fittizi — tra i quali si stagliano indimenticabili, le figure femminili che letteralmente affollano il romanzo — s'accompagna alla rievocazione (basata su una solida documentazione) di personaggi storici che, nella reciproca interazione, danno emblematicamente la cifra del destino di quei popoli del fiume Niger che furono prima soppressi dall'Islam e poi dal colonialismo bianco.

Il filo conduttore è la caduta in disgrazia della famiglia di Dusika Traoré e la conseguente disintegrazione prodotta dalla penetrazione dei valori dell'Islam che corrispondono alla progressiva disarticolazione di uno Stato, di una cultura e di un'identità; tre generazioni di Traoré passano, in più di mille pagine, attraverso popoli e spazi territoriali (Africa, Europa e America), religioni (animismo, cristianesimo e islamismo), classi sociali (nobili, schiavi, guerrieri, profeti, santoni, negrieri, ideologi, colonizzatori), usi, cibi, fogge del vestire e riti funebri.

Tra la Bibbia e il Corano, la chiesa e la moschea, la natura e l'artificio industriale, lo scontro fra culture, guerra e fanatismo, l'utopia e la «civiltà» imposta con le armi (causa primaria della divisione), questo vasto documento ricostruisce una storia africana che possa servire da monumento a conservare vincoli spirituali con un'origine che è anche sopravvivenza e resistenza. Nella nostalgia di un passato che deve rimanere vivo nella memoria, le figure femminili di questo imponente romanzo, che si legge con uno slancio emotivo fortissimo, sembrano additare il percorso grazie al quale il grande silenzio della città vinta sarebbe stato percorso da fremiti di rivolta, dapprima sotterranea, ma che alla fine sarebbe esplosa alla luce del sole.

Dall'impatto tra cul-

AFRICA / FOTOGRAFIA
«Sguardi» pieni di curiosità (e sensibilità femminile)

FIRENZE — L'autunno al Museo di Storia della fotografia Fratelli Alinari è iniziato con una mostra (aperta fino all'11 dicembre) tutta dedicata all'Africa. All'Etiopia, alla Namibia, al Sahara e alle regioni meridionali del continente, ma soprattutto alle sue popolazioni, si rivolge infatti la rassegna «Sguardi d'Africa» che vede esposte circa 150 immagini a colori scattate da Laura Sonnino Jannelli fra 1982 e '94. Né etnologa, né giornalista, né fotografa professionale, la romana Sonnino Jannelli ha intrapreso a viaggiare e a documentare da autodidatta i suoi ricordi di viaggio in età già matura; le sue fotografie, oltre a rivelare una profonda curiosità e una spiccata sensibilità femminile, sono di ottima qualità e costituiscono un vero e proprio fondo d'archivio. La mostra è corredata da un volume dell'Alinari, con testi di Toni Maraini, Pietro Laureano, Benedetto Manacorda e Alessandro Triulzi.

due culture, entrambe innocenti nella curiosità, nella violenza ancestrale o ideologica e nell'orgoglio umiliato, sembrano avvicinarsi e comprendere, quasi delineando un possibile dialogo che trova nel rispetto reciproco e nella mutua fiducia un tramite. Esso verrà però tragicamente infranto da una delle tradizioni più bestiali (l'escissione e l'infibulazione) che alcune zone dell'Africa continuano, nonostante i ripetuti ammonimenti di autorità e organismi internazionali, a praticare; tradizione che nulla ha a che vedere con l'Islam (che invece la proibisce esplicitamente); d'altronde in Etiopia, dove ci sono ebrei, cristiani e musulmani, è diffusa, purtroppo, tra le donne di tutt'e tre le comunità religiose) e che ha trovato nel protagonista d'un romanzo del sudanese Tayeb Salih uno spietato fustigatore: «Gli arabi d'Oriente non sono forse musulmani come noi? Solo che sono gente che conosce i principi. Lasciano le loro donne come Dio le ha create. Noi invece le castriamo come si castrano le bestie».

E questa bestialità, che oggi (grazie alle recenti immigrazioni dalla Somalia) avviene anche a pochi metri da casa nostra, soffoca nel sangue queste «voci» di speranza e di reciproca comprensione.

PITTURA: MOSTRA

Delpin: campi rossi, campi gialli

UDINE — A distanza di dieci anni, il pittore, incisore e designer friulano Dario Delpin riaffronta «in grande» il pubblico, con un'antologica allestita fino al 23 ottobre alla Villa De Brandis di San Giovanni al Natisone (a cura di quel Comune e delle Province di Gorizia e Udine) e corredata da un volume (con testi di Elio Bartolini e Celsa Macor) sulla ventiquennale attività dell'artista. Delpin vive e lavora a Versa, ma è conosciuto e apprezzato in tutta Italia e all'estero; attualmente una sua mostra è aperta nel Castello Vecchio di Gmund, in Austria, e per il '95 sono previste sue rassegne, su invito, in Germania e in Svezia. Nella sua opera l'artista profonde l'intenso amore per la sua terra, di cui propone gli aspetti paesistici più tipici: i vastissimi campi e le chiesette, i cipressi e i gelsi, i girasoli e i papaveri, di cui Delpin (come scrive Bartolini) «si fa interprete con un amore disarmato, mai però languido e mai, comunque, svenevole». La mostra è aperta nei giorni feriali dalle 16 alle 19 e, al sabato e alla domenica, anche dalle 10 alle 12.30.



IL PM DI PORDENONE INVIA A MILANO I DOCUMENTI SEQUESTRATI IN UNA DITTA DI VERONA

Fininvest nel mirino di Tito

L'inchiesta segue l'arresto di un manager coinvolto negli appalti per la pubblicità della Regione

MALVIVENTI IN AZIONE A UDINE NORD

Far-West in autostrada Doppia rapina al casello

UDINE - Rapina in autostrada l'altra sera a Nord di Udine, alla barriera di Tavagnacco.

Due individui armati di pistole e con il volto coperto da fazzoletti hanno razziato quattro milioni e mezzo di lire in contanti e tessere magnetiche per un milione di lire dal casello e circa 800 mila lire a un automobilista giunto mentre era in corso l'irruzione nel box.

Erano da poco passate le 19.45 quando una «Fiat Croma» tar-

gata Pordenone ha fatto ingresso in autostrada alla barriera di Udine Nord. Percorsi pochi metri ha invertito la marcia e si è infilata in uno dei caselli d'uscita.

Uno dei due banditi è entrato nel box e minacciandolo con la pistola si è fatto consegnare dall'impiegato il danaro e le tessere Viacard.

Intanto l'altro malvivente rapinava del portafoglio Graziano Bertoso, di Udine, giunto in quell'istante al casello.

I banditi, che i testimoni hanno detto essere convinti si trattava di zingari, si sono poi allontanati verso Udine.

L'automobile usata per il colpo, che è risultata rubata, è stata abbandonata dalla coppia alla periferia del capoluogo friulano.

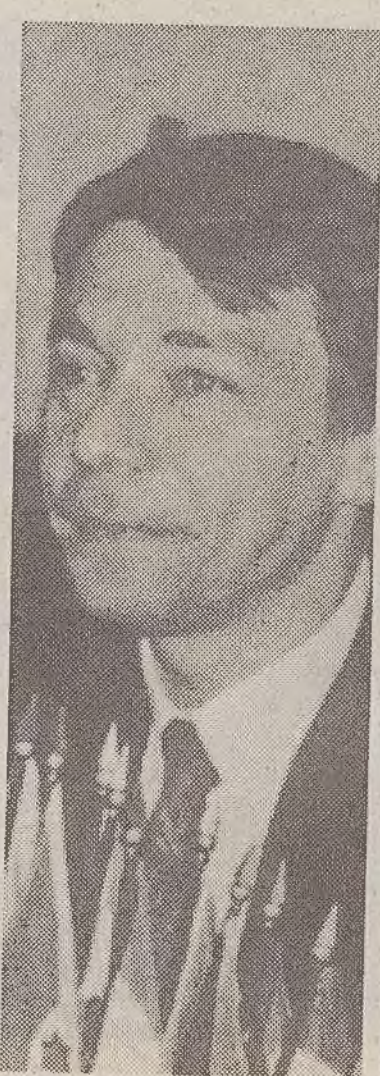
Scattato l'allarme sono state avviate indagini. Coordinate dal Centro operativo autostradale e alle quali ha preso parte anche la squadra mobile della questura di Udine.

PORDENONE — Il nuovo e clamoroso capitolo dell'inchiesta su Tangentopoli orchestrato dal pubblico ministero Raffaele Tito, questa volta tira in causa nientemeno che la Fininvest, il mega gruppo del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Una vicenda che trae spunto da un arresto avvenuto a Verona dal quale si sono avute poi anche propaggine friulane. Alcuni giorni fa alcuni uomini della Guardia di finanza hanno perquisito in un unico blitz la sede della Fama di Verona, azienda operante nel settore pubblicitario che curò anche alcune delle campagne elettorali dell'ex ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, e la sede mestrina della Elettronica Industriale, vera e propria testa di ponte del gruppo milanese per la diffusione dei programmi Fininvest nel Triveneto.

Al centro dell'inchiesta di Tito vi sarebbe una fattura da 180 milioni emessa dalla Fama alla Fininvest per la campagna pubblicitaria inerente alla promozione del Carnevale di Venezia edizione '92. Il magistrato ritiene, allo stato attuale delle cose — e probabilmente anche in virtù di una serie di testimonianze acquisite — che quel documento sia stato gonfiato.

A proseguire l'inchiesta sarà senza dubbio il pool milanese di Mani pulite, al quale Tito ha inviato nei giorni scorsi, per competenza territoriale, tutti gli atti inerenti all'inchiesta. Alla Fama, Tito è giunto dopo l'arresto del manager di Publitalia Vitaliano Pesante, avvenuto nel Veronese. Il dirigente finì in carcere per aver versato una tangente alla coppia Francescotto-Cinausero in cambio dell'aggiudicazione dell'appalto per la realizzazione di spot pubblicitari commissionati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Massimo Boni



Raffaele Tito

SAREBBE UN IMPRENDITORE FRIULANO

Mister «8 miliardi» a cena a S. Canzian

MONFALCONE — Gli indizi erano già corposi, adesso c'è quasi la certezza: il vincitore degli 8 miliardi della lotteria europea non bisogna cercarlo lontano, ma nella nostra regione. Venerdì sera, infatti, un gruppo ristretto di persone ha consumato una cena molto, ma molto «ospitata» all'Arcimboldo, un locale di San Canzian d'Isonzo assai noto in zona per la sua riservatezza. Un posto ideale, dunque, per festeggiare senza dare troppo nell'occhio. Ma qualcuno ha notato ugualmente l'atmosfera allegra ed esuberante di quei commensali che continuavano a fare battute troppo dirette al biglietto vincente e agli 8 miliardi del primo premio tra una portata e l'altra di un menù molto raffinato. E per un attimo, pare, sarebbe addirittura comparso in tavola anche quel prezioso



rettangolo di carta dal valore a 9 zeri. Il titolare del locale, Enzo Fumis, invoca la sacralità del cliente per non aprire bocca, ma pare proprio che a quel tavolo si sia consumata la cena miliardaria.

E allora ecco l'identikit del probabile vincitore: piccolo imprenditore o ricco commerciante,

residente in un triangolo che ha come vertici Udine, Grado e Trieste. Un genere di persona, dunque, alla quale gli 8 miliardi non cambierebbero radicalmente la vita, producendo con molta probabilità abitualmente fatturati annui di qualche miliardo già con la propria attività. Potrebbero costituire invece l'equivalente di un buon investimento aziendale. Felice, si insomma, il vincitore, ma non da perdersi la testa.

Dunque sono molto elevate le possibilità che gli 8 miliardi siano rimasti in regione. Del resto da subito era esistito il sospetto: a Grado sono stati esibiti nei giorni scorsi i tagliandi con numeri di serie immediatamente successivi o precedenti quello vincente, da Fiumicello circolano con insistenza indiscrezioni che vogliono in loco il super vincitore.

Matteo Contessa

DELIBERA DI GIUNTA AUTORIZZA CIRCA 50 INTERVENTI

Stanzati novecento milioni per il recupero di beni storici

UDINE — Una delibera della giunta regionale — approvata nell'ultima seduta su proposta dell'assessore alla cultura, Alberto Tomat — ha stanziato 900 milioni (in base alla Legge regionale n. 60 del 1976) per una prima serie di interventi di restauro di beni storici, artistici e archeologici sia di protezione degli stessi con l'acqui-

sto di apparecchi e attrezzature per custodirli adeguatamente.

Una prima serie perché le domande presentate alla giunta regionale hanno ampiamente superato le possibilità di intervento finanziario di questo riparto assegnato a province, comuni, enti e istituzioni pubbliche e private con scelte basate su criteri di urgenza.

Nel lungo elenco (circa cinquanta gli interventi previsti) si passa da località conosciute come Aquileia (previsto il restauro dei paramenti sacri del XVII secolo conservati nella sacrestia della basilica) ad altre meno note come Preone, che nella parrocchiale di San Giorgio conserva un dipinto di Palma il Giovane (1570). Dagli altari

e statue lignee della ricca tradizione della montagna friulana, al ciclo di affreschi del loggiato di palazzo Biglia a Sacile, al restauro di dipinti su tela, arredi e sculture della fondazione Coronini a Gorizia, agli impianti di controllo per il triestino Museo Sartorio, insieme al contributo per la Comunità evangelica augustana.

DOPO LE AZIONI DIRETTE GLI ANIMALISTI SCELGONO LA CARTA BOLLATA

Denunce anti-uccellazione

Il reato sarebbe quello definito dalla legge 473, relativa ai maltrattamenti

UDINE — Dopo le azioni di disturbo contro l'uccellazione e le uscite domenicali per ispezionare i roccoli, gli animalisti cambiano tattica. La loro battaglia, d'ora in avanti, sarà a colpi di carte bollate. Ai carabinieri e alla magistratura presenteranno esposti a raffica contro quei migratori (un termine d'uso per definire i roccoli) che utilizzano uccelli da richiamo in gabbia. Il reato cui fanno riferimento è quello di maltrattamento di animali previsto dalla legge 473 del novembre scorso. La norma punisce «chi detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura, valutata se-

condo le loro caratteristiche anche etologiche». Il primo di questi esposti è stato presentato ieri ai carabinieri di Faedis. E' firmato da quattro animalisti, due di Trieste, uno di Muggia e uno di Monfalcone. L'iniziativa è stata presa al termine di un sopralluogo nella zona di Faedis e precisamente al roccolo di Vincenzo Grandi, dove, in seguito al via libera all'uccellazione dato dalla giunta regionale (il disegno di legge dovrà essere sottoposto all'approvazione del consiglio), si stavano sistemando le reti. «Giunti in prossimità dell'uccellazione - è scritto nell'esposto - oltre alle reti per l'au-

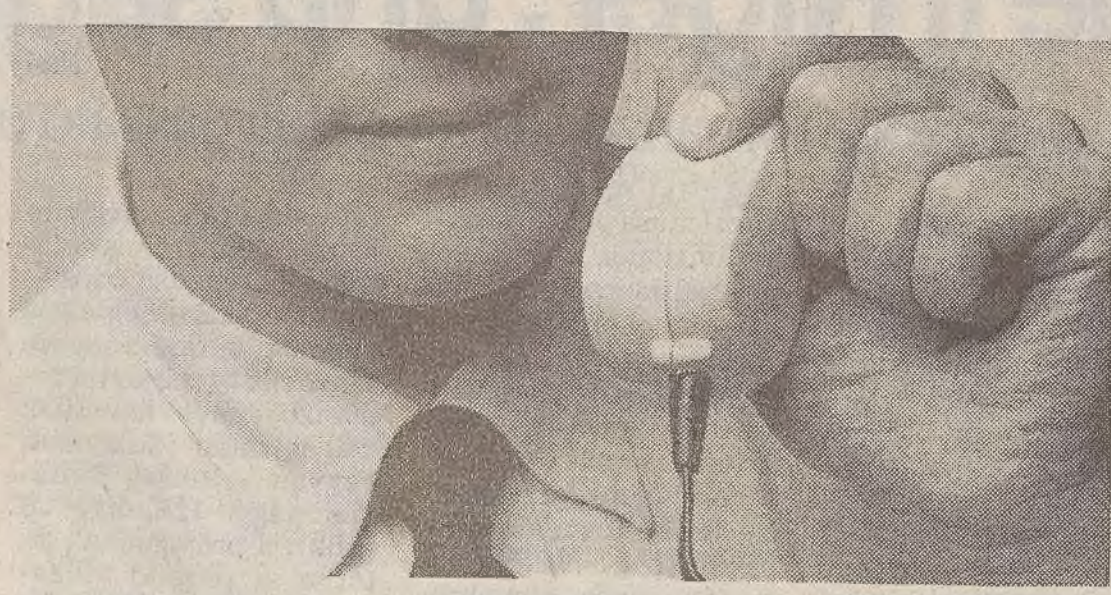
cupio, i sottoscritti notavano anche alcune piccole gabbie contenenti uccelli da richiamo. Poiché le dimensioni di tali gabbie sono minime, i sottoscritti ritengono verosimile una sofferenza fisica dei volatili ivi contenuti». «Si rende noto inoltre - prosegue l'esposto - che due individui impegnati nell'allevamento del roccolo, appena notata la presenza dei sottoscritti, giunti pacificamente, li aggredivano verbalmente e li spintonavano. Pertanto gli animalisti intendono sporgere querela per calunnia e violenza privata.

d.a.

C'E' UNA MEDICINA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI CHE NON COSTA NIENTE L'INFORMAZIONE.

Su una testa poco informata la calvizie ha sempre la meglio.

Sì, perché oggi potete fare molto per i vostri capelli, sia che ne stiate perdendo un po' troppo, sia che ormai ve ne restino pochi. Basta decidersi ad affrontare il problema ed informarsi seriamente presso chi può darvi delle risposte - e delle garanzie - vere. Tanto per cominciare, occorre capire perché i vostri capelli cadono e sapere che cosa è realmente possibile fare. Una cosa è la caduta di tipo generalizzato (dovuta a disfunzioni o alterazioni organiche che impediscono la normale crescita del capello) ed una cosa è la caduta causata da agenti locali, come traumi o infezioni. Oppure la caduta può essere di tipo ereditario: allora, a causa di meccanismi ormonali geneticamente prestabiliti, il



follicolo pilifero si atrofizza progressivamente. È la cosiddetta alopecia androgenetica, o calvizie irreversibile. Irreversibile ma non irrisolvibile. I Centri Cesare Ragazzi vi offrono proprio questo: informazione, dialogo e, se volete, risposte sicure. Informazione su tutti i possibili rimedi: i trattamenti, le tecniche,

i prodotti oggi esistenti per affrontare i vari tipi di caduta; ed anche informazioni sul sistema esclusivo Cesare Ragazzi. Così, con le idee chiare, potrete valutare vantaggi e svantaggi dei diversi metodi e scegliere razionalmente quello che risponde meglio alle vostre esigenze. Quindi, se non volete che la calvizie abbia la meglio, non perdetevi tempo. La risposta per il vostro problema esiste. Basta informarsi.

IL PDS E IL FEDERALISMO «Con leggi specifiche anche gli enti locali saranno protagonisti»

UDINE — Con l'incontro su «Autogoverno locale specialità-federalismo», organizzato dal Pds a Udine, il partito della Quercia vuole rilanciare il rinnovamento vero dell'organizzazione statutale da parte degli enti locali. Secondo il Pds regionale devono certamente essere messi nelle condizioni di esercitare pienamente l'autogoverno e proprio perciò il coordinatore regionale Di Bisceglie ha posto come obiettivo programmatico e politico del Pds quello di andare a una legge regionale che fissi competenze e ruoli e trasferisca agli enti locali risorse conseguenti; insomma una legge regionale alla luce della definizione attuativa della L. 2/93. Di Bisceglie ha quindi posto la necessità di andare a nuova legge elettorale per i comuni della regione che preveda, tenuto conto della particolare conformazione del territorio, il doppio turno a partire dai comuni con più di 5000 abitanti. Hanno successivamente preso la parola per le previste comunicazioni Nevio Puntin, che si è soffermato sulla necessità di mantenere lo stato sociale con un'accorta politica decentrata, e il consigliere regionale Michele Degras, che ha proposto di superare i mille rivoli entro cui sono previsti finanziamenti agli enti locali e di far confluire nell'art. 54 tutte le risorse destinate ai comuni in modo da trasferirle secondo parametri rigorosi e lontano da discrezionalità clientelari. Ha concluso i lavori della giornata Claudio Burlando, responsabile nazionale degli enti locali, della segreteria nazionale del Pds. Burlando si è soffermato su due obiettivi: quello di accelerare il processo di costruzione di un assetto federalista, come primaria esigenza di riforme dello Stato ma anche come risposta alle esigenze economiche di una società sviluppata, e quello della costruzione della coalizione dei democratici.



Lady Golpe show

ROMA - Alla fine la «friulana» Di Rosa, nota come Lady Golpe per le sue dichiarazioni sull'esercizio, si è spogliata in tv. Ma solo a metà. Ospite sabato della trasmissione di Canale 5 «La sai l'ultima» la Mata-Hari non è infatti andata oltre la vestaglia, restando avvolta in un body di pizzo nero.

CARICHE & INCARICHI

Biblioteche e inquinamento Nominati i membri dei comitati

● È ricostituito, presso la direzione regionale dell'istruzione e della cultura, il Comitato regionale per le biblioteche. Presidente: l'assessore regionale all'istruzione e alla cultura; componenti: il direttore della Biblioteca Isontina; il direttore della Biblioteca di Pordenone; il direttore della Biblioteca di Trieste; il direttore della Biblioteca di Udine; Angelica De Gaetana, rappresentante del Sistema bibliotecario del monfalconese; Giorgio De Tina, rappresentante del Sistema bibliotecario

del Friuli centrale; Lorenza Christ, rappresentante del Sistema bibliotecario dell'Osovano, scelto dall'assessore all'istruzione e alla cultura; prof. Jozse Pirjevec, rappresentante della Biblioteca nazionale slovena e degli Studi di Trieste; il sovrintendente ai Beni archivistici Friuli-Venezia Giulia (attualmente dott.ssa Maria Laura Iona); prof. Attilio Mauro Caproni, rappresentante dell'Università degli studi di Udine; prof. Eugenio Savona, rappresentante dell'Università degli studi di Tri-

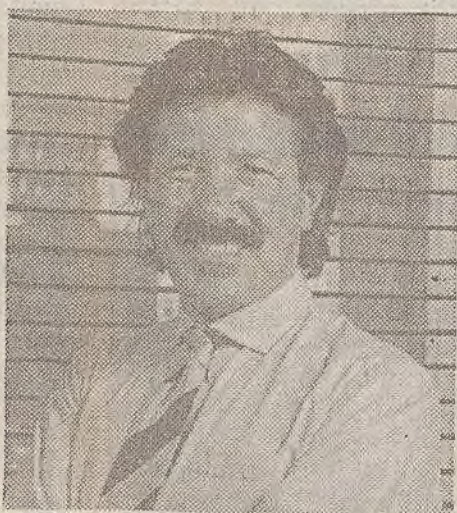
este; don Roberto Gherbaz, rappresentante delle biblioteche ecclesiastiche; dott. Lelia Sereni, rappresentante dell'Associazione italiana biblioteche - sezione Friuli-Venezia Giulia. Segretario: dott. Giacomo Barattin, in servizio presso la direzione regionale dell'istruzione e della cultura. Il Comitato resta in carica per la durata della legislatura.

● Il perito chimico Claudio Spessotto è nominato componente del Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico in sostituzione del dott. Sergio Cristante.

● Giacomo Costa è nominato componente del Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico in sostituzione di Lia Brautti.

● Il Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico è integrato con Fernando Cerasuolo, esperto in meteorologia come previsto dall'art. 5, comma 3, della legge 615/1966.

CAPELLI. LA MIGLIOR SOLUZIONE E' L'INFORMAZIONE.



Cesare Ragazzi

I Centri Dei Capelli

**Trieste - Via Martiri della Libertà, 7
Tel. 040-368417**

I nostri centri in Italia: Avellino - Bari - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Caserta - Catania - Como - Cosenza - Firenze - Foligno - Mantova - Milano - Modena - Napoli - Padova - Palermo - Pordenone - Potenza - Ravenna - Reggio Emilia - Rimini - Roma - Salerno - Torino - Trieste - Udine - Verona - Per indirizzi e numeri telefonici consultare le Pagine Gialle della città alla voce «Istituti di Bellezza»

altra casa
Via Tarabochia 5
arredamenti, oggetti e altre novità

Il Piccolo

Trieste

Lunedì 17 ottobre 1994

altra casa
Via Tarabochia 5
arredamenti, oggetti e altre novità

IL COMUNE DIFENDE LA DIVERSIFICAZIONE DELLE TARIFFE PER I NIDI

Asili della discordia

Damiani: «Le rette erano ferme da quattro anni e poi ci sono gli sconti»

Camber: «Incentivo a non far figli»

Ma quale «iperbolico e ingiustificato aumento»: le rette degli asili nido comunali non sono affatto scese, sono aumentate soltanto per chi ha redditi maggiori (lasciando invariati i parametri per i meno abbienti e allargando la fascia degli esonerati) e, soprattutto, sono al di sotto degli altri centri regionali. È la risposta che il vicesindaco Roberto Damiani fornisce all'indomani dell'interrogazione presentata dal consigliere della LpT, Piero Camber.

Nel documento diffuso l'altro giorno, il rappresentante del Melone, dopo un'inchiesta apparsa sul Sole 24 ore che poneva Trieste fra le città più care in assoluto, denunciava aumenti proibitivi decisi dall'amministrazione per le rette dei sei asili nido comunali, dove sono disponibili complessivamente 348 posti. Lievitazioni che, a detta di Camber, si aggirerebbero attorno al 33 per cento, a fronte di un tasso di inflazione inferiore al 6 per cento. Così le famiglie - sostiene Camber - con un reddito superiore ai 40 milioni annui, pari cioè alla paga di marito e moglie operai o impiegati comunali, vengono a pagare 455 mila lire al mese (un mutuo) come contributo mensile di frequenza, rispetto le 342 mila dell'anno precedente.

Secca la smentita di Damiani: «È del tutto inesatto - spiega il vicesindaco - nonché assessorio competente - porre il problema in questi termini. Innanzitutto c'è da dire che le rette erano ferme dal 1990. In secondo luogo, l'aumento lo hanno subito solamente le fasce di reddito più alte, mentre è stata contemporaneamente ampliata la fascia di esonerazione. C'è infine da dire che procedendo all'accorpa-

mento delle fasce di reddito precedenti, i parametri sono rimasti immutati».

Ma l'esempio più lampante per Damiani sta nel confronto con gli altri capoluoghi di provincia regionali. «Se a Trieste il "tetto" per la retta mensile è di 555 mila lire - sottolinea - a Gorizia è più basso di appena 5 mila lire, a Udine sale a 600 mila, mentre a Pordenone raggiunge addirittura le 700 mila lire». Un divario notevole, se si considera che nella nostra città la retta media in un asilo nido privato si aggira sulle 700-800 mila. «Le stesse rette non vengono inoltre quasi mai corrisposte per intero - intervista Patrizia Sepich, dirigente del XVI settore Asili nido - in quanto a Trieste è prevista la riduzione in caso di assenze per malattia». «C'è poi da dire - aggiunge la responsabile - che l'accorpamento delle fasce di reddito ha permesso l'innalzamento del limite degli esonerati fino a 300 mila lire di reddito pro capite, mentre prima tale limite era di 250 mila. Nessun aumento grazie alla semplificazione delle fasce, ad esempio, vi è stato per chi percepiva da 350 a 450 mila lire, mentre chi entrava nella fascia da 300 a 350 mila, rispetto a prima, paga solo 25 mila lire in più». Per la dirigente comunale c'è infine da sottolineare lo «sconto» del 25 per cento che il Comune pratica a chi ha due figli, che arriva al 40 per cento per il terzo neonato.

Ma Camber resta scettico: «Credo che l'operazione si possa tranquillamente considerare come un incentivo a non far figli, visto che il fatto d'essere una città con tasso demografico negativo può essere per qualcuno motivo di orgoglio».

a. r.

Ecco quanto si paga



Rette mensili nei 5 asili nido comunali per l'anno 1994/1995

FASCE DI REDDITO PROCAPITE	RETTA MENSILE
fino a 300.000	esonero
da 300 a 400.000	155.000
da 400 a 500.000	205.000
da 500 a 600.000	255.000
da 600 a 700.000	305.000
da 700 a 800.000	355.000
da 800 a 900.000	405.000
da 900 a 1 milione	455.000
oltre 1 milione	555.000

PESANTE ATTACCO ALLA POLITICA DEL MINISTRO MARTINO DA PARTE DEL DEPUTATO DI AN

Arriva Fini e Menia alza la voce

Domani sera la manifestazione missina; e Samo Pahor vuole farne una in contemporanea

Bagarre al congresso della Cisl: delegati triestini anti-Berlusconi

«Siamo lavoratori, non ci mischiamo con i capitalisti». La delegazione di Trieste al Congresso nazionale della Cisl, non si è smentita. La sua voce è risuonata alta e dissenniente nell'aula romana dell'Esposizione nazionale dove il sindacato della destra si è riunito per discutere quale atteggiamento tenere verso un governo di cui fu parte per la prima volta dalla fine della guerra il partito in cui la stessa Cisl si è riconosciuta per anni. Le due anime del Movimento sociale si sono ritrovate a confronto, seppure in sede sindacale. Moderati da una parte, barriero dall'altra. I delegati di Trieste guidavano la contestazione.

«Tornate da Berlusconi» hanno urlato quando ha preso la parola Domenico Gramazio, deputato di An legato alla linea del doppiopetto di Gianfranco Fini. Altri delegati fischiavano, altri ancora alzavano la voce. Una gazzar-

ra insomma che nemmeno il segretario nazionale Mauro Nobilia è riuscito a sedare. Anzi, i delegati triestini hanno raccolto consensi e simpatie tra i seicento del congresso. Il popolo della destra in questo momento è diviso tra chi vuole fiancheggiare in qualche modo il governo e chi contesta i tagli alle pensioni e alla sanità proposti dal presidente del Consiglio e da Dini.

«Servì di Berlusconi» hanno urlato ancora i contestatori al deputato che nonostante i fischi e gli insulti aveva continuato il suo discorso. Gramazio alla parola «servì» non c'ha visto più. La rissa è stata evitata ma il congresso si è bloccato per mezz'ora. Antonio Martelli, che con Ugo Fabbri, Manlio Portolan, Filippo Caputo e Michele Ruzza fa parte del direttivo triestino della Cisl, con le sue battute è assurtito alla ribalta nazionale: «Questo è il governo più antipopolare che ci sia».

Roberto Menia contro Berlusconi. E' ormai guerra tra il deputato triestino di Alleanza nazionale e il presidente del Consiglio. Tema del contendere i rapporti tra Italia e Slovenia. E' vergognoso - ha dichiarato ieri Menia - che come ai tempi di Osimo tutti gli incontri tra i due governi avvengano in gran segreto e sopra le teste dei triestini. Il ministro degli Esteri Antonio Martino ha poco da chiederci di smorzare i toni. Noi non abbiamo alcuna intenzione di abbassare la guardia e rinunciare a difendere i nostri diritti e la nostra memoria di italiani. Berlusconi potrebbe ben degnarsi di ricordare che la capitale è Roma e non Arcore».

Citando le due località

Menia ha richiamato l'attenzione sull'annunciato incontro del 26 ottobre nella villa di Arcore tra Berlusconi e il primo ministro sloveno Drnovsek. «Questo vertice non può che destare estrema preoccupazione tra i triestini e gli istriani. L'incontro segue, per confermarlo, l'accordo già trovato tra i ministri degli Esteri Antonio Martino e Lojze Peterle nei recenti colloqui di Aquileia.

«A quanto mi risulta e ne ho conferma da fonti slovene - ha continuato il deputato - si tratta di un accordo vergognoso e a senso unico, che soddisfa Lubiana e gli sloveni del Carso e delude le aspettative degli esuli e degli italiani al di qua e al di là del confine».

La dichiarazione di Menia si inserisce nelle polemiche suscitate da tempo dalla domanda della Slovenia di entrare a far parte dell'Unione europea. Contro questa ipotesi e per celebrare il ritorno di Trieste all'Italia, il leader di "An" Gianfranco Fini ha organizzato proprio a Trieste una manifestazione per domani. Per la stessa serata il gruppo sloveno "Edinost" cui fa parte Samo Pahor ha annunciato (in sloveno) al questore l'intenzione di organizzare un'altra manifestazione in piazza della Borsa per chiedere l'ammissione della Slovenia all'Unione europea e per il rispetto del trattato di Osimo.

c.e.

CONVEGNO Per due giorni Trieste capitale dell'informatica

Per due giorni Trieste sarà la capitale dell'informatica riferita alla pubblica amministrazione. Giovedì e venerdì confluiranno, infatti, nella nostra città sindaci, assessori, segretari e funzionari comunali per prendere parte alla conferenza, giunta alla quarta edizione, che riunisce gli enti locali utenti dei sistemi informativi denominati Ascot.

La loro realizzazione è curata da anni dall'Insiel, società del gruppo Finsiel (Iri-Stet), la cui sede direzionale è ubicata proprio nella nostra città, con sedi operative nei centri provinciali del Friuli-Venezia Giulia, a Roma e a Milano. Nel promuovere questa manifestazione, l'Insiel mette un impegno fondato sulla sua ventennale specializzazione nell'informatica per gli enti locali e sulla posizione di azienda leader nel settore, con oltre 1300 utenti dislocati sull'intero territorio nazionale.

A Trieste si raduneranno ben 250 rappresentanti in quanto la conferenza rappresenta un'occasione di grande interesse e di valenza generale per l'attualità degli argomenti che verranno discussi con il contributo di alti dirigenti dell'amministrazione centrale e dell'Anici.

Ed è già in cantiere, per novembre, la manifestazione dedicata alla discussione di analoghe tematiche sotto il profilo della specificità degli oltre 200 enti locali del Friuli-Venezia Giulia.

Fischiano pallini da caccia sulla testa dei marciatori

Brutta avventura per un gruppo di sportivi triestini che ieri hanno partecipato alla marcia non competitiva «Caminando ta la fojarola» che si snoda lungo i sentieri del Carso in territorio di Doberdò del Lago in provincia di Gorizia. I marciatori sono stati presi di mira da alcuni cacciatori che hanno esploso contro gli sportivi alcune fucilate caricate a pallini. Nessuno ferito, ma tanta paura.

Protagonisti, loro

malgrado, della misteriosa vicenda alcuni marciatori triestini appartenenti al gruppo podistico Valrosandra. Sarebbero stati letteralmente sfiorati dai colpi di qualche cacciatore che, incurante degli avvisi che annunciavano la manifestazione podistica (circa 1500 partecipanti) e quindi limitava la caccia nella zona, ha continuato tranquillamente a sparare rischiando una tragedia. Come detto non ci sono stati feriti. Ed è stato un vero miracolo. Altri col-

pi, più da lontano, erano stati sentiti poco prima dagli stessi organizzatori della manifestazione: erano state avvistate, le guardie forestali che avevano invitato le «doppiette» a spostarsi altrove per evitare incidenti.

Nel «giro» dei marciatori si parla addirittura di un gesto intimidatorio di alcuni cacciatori che non vedono di buon occhio la presenza numerosa di «disturbatori» della selvaggina sul Carso. La «ruggine» tra marciatori

e cacciatori sarebbe antica e fatti del genere non nuovi.

E' probabile che oggi Vincenzo Mininell, presidente dei marciatori dell'Us Acli di Ronchi dei Legionari che ha organizzato la manifestazione, presenti una denuncia ai carabinieri.

Già di prima mattina, lo stesso Mininell era intervenuto sul Carso di Doberdò per ripristinare i segnali del percorso, visto che durante la notte qualcuno aveva divelto, o addirittura fatto sparire, paletti e bandiere.

In seguito a questo episodio, è stata annunciata per domenica prossima una manifestazione anti-caccia da parte di un gruppo ecologista che sfocerà nell'«occupazione» della zona, con il supporto dei carabinieri per scongiurare «incidenti». Da ricordare che un mese fa, all'apertura della caccia, alcune «doppiette» entrarono nel parco protetto della Ranza vicino a Staronana, abbattendo centinaia di germani reali.



La zona di Doberdò del Lago dove i cacciatori hanno sparato ai marciatori triestini.



2 MILIONI DA GODERSI IN LIBERTÀ CON LA Panda?

Questa sì che è una buona notizia.

2 MILIONI ANCHE CON LA Uno?!

Beh, anche questa è una buona notizia.



Morale: E' PROPRIO VERO CHE LE BUONE NOTIZIE NON VENGONO MAI SOLE.

Fino al 31 ottobre per Panda e Uno 2 milioni per il vostro usato da rottamare o se preferite 2 milioni di supervalutazione rispetto alle valutazioni di mercato. O se preferite 2 milioni in optional o accessori. O se preferite 2 milioni di riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano.

ALLA CONCESSIONARIA **FIAT**
LUCIOLI
TRIESTE - VIA FLAVIA 104 - TEL. 383050

IL NEOSEGRETARIO DELL'UNIONE SLOVENA, MOCNIK, FA IL PUNTO SULLE ISTANZE DEL SUO PARTITO

Ripartiamo dal Tar

Peter Mocnik, 36 anni, avvocato, da circa un mese è il nuovo segretario dell'Unione slovena. E da qualche giorno è l'uomo notizia della politica locale. Il consigliere comunale dell'Us ha infatti avuto ragione nel ricorso al Tar (Tribunale amministrativo regionale) in cui denunciava la diversa rappresentatività dei comuni della «periferia» a Palazzo Galati rispetto a quello di Trieste. Tanto che la consultazione del 20 novembre relativa alle elezioni provinciali è stata rinviata.

Dopo questo risultato, siamo alla svolta in merito alle richieste del suo partito? «Più che a una svolta, ci troviamo davanti a un punto fermo da cui partire per reimpostare il discorso della rappresentatività degli sloveni a Trieste, visto che la gran parte dell'elettorato dei comuni minori è sloveno».

«La sentenza è un punto fermo sulla rappresentatività»

Quali saranno i prossimi passi?

«L'appoggio dell'Us alla proposta di legge per la tutela della minoranza slovena, formulata da tutte le componenti della comunità in modo unitario. E' un obbligo per lo Stato italiano approvare tale legge, viste le promesse assunte a livello internazionale quarant'anni fa».

L'Us ha dunque ancora oggi una funzione come partito? «Certamente, visto quanto appena detto. Lo scopo principale sono la tutela e lo sviluppo della



Peter Mocnik

minoranza slovena in Italia e in questo senso stiamo dialogando positivamente, anche in modo trainante, con tutte le forze politiche in cui si riconoscono gli elettori sloveni».

L'Unione slovena in consiglio comunale fa però parte di Alleanza per Trieste. E' una scelta che a suo avviso sta dando buoni risultati?

«Sta dando risultati sia ApT, sia l'appoggio dell'Us al sindaco Riccardo Illy. All'interno di Alleanza per Trieste le forze presenti si ritrovano

«Adesso occorre

la legge di tutela della minoranza»

su un programma comune nel quale rientrano i nostri punti fondamentali, tuttavia la nostra è stata una scelta obbligata a causa del sistema maggioritario e vista l'ingiustizia di una mancata previsione di posti garantiti per la minoranza. Quanto a Illy siamo in un dialogo franco e costruttivo».

Secondo lei ApT dovrà darsi prima o poi una segreteria?

«Alleanza per Trieste stava lavorando per costituire un direttivo e un coordinatore - segretario, ma è stata interrotta

dalla preparazione per le elezioni provinciali. Adesso il discorso continuerà».

Che giudizio dà sul piano regolatore generale in relazione al discorso di urbanizzazione sul Carso?

«Il Piano sembra impostato su direttrici buone affinché si giunga alla crescita naturale del territorio assicurando l'edificabilità minima necessaria ai residenti e lo sviluppo delle attività tradizionali: agricoltura e allevamento; piccolo e medio artigianato e commercio, oltre che turismo locale».

La Destra a Trieste è sempre un tabù?

«Se è una Destra economica liberista va con temperata con garanzie sociali per i più deboli, quanto alla Destra nazionalista e irredentista il nuovo corso della storia sta dimostrando che Trieste per svilupparsi non può più seguirlo».

Spadaro: «Forza Italia, O.K. alla parte non Lista»

Rapporti con la Lega Nord, apertura nei confronti della parte non listaia di Forza Italia. Sono questi gli obiettivi che si prefigge il segretario provinciale del Pds, Spadaro. «Non è un gioco tattico - afferma - è il proseguimento di una convinzione, la "stella polare" che ha guidato il Pds in questi anni è la convinzione che a Trieste ci sia una maggioranza non nazionalista, attenta, sensibile a valori nazionali per esperienza personale e per storia, ma non nazionalistica, una maggioranza certamente attraversata da linee di divisioni sulle quali

ha speculato e fondato le sue fortune una destra questa sì nazionalistica». «Il problema per la città - continua Spadaro - è quello di far emergere una dialettica politica in cui le diverse posizioni competano fra di loro per realizzare gli interessi di Trieste in una comune prospettiva aperta al ruolo internazionale». E conclude: «Fa parte invece della normalità democratica il fatto che forze diverse, di maggioranza e opposizione, condividano una medesima prospettiva in sede di politica internazionale, come sembra essere emerso con le posizioni di Martino sulla Slovenia».

IN POCHE RIGHE
Scuola del domani: una conferenza del prof. Corradini

Oggi, presso la sala del Museo civico Revoltella di via Diaz 27, alle 17.30, il prof. Luciano Corradini, vicepresidente del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, ordinario di Pedagogia presso la terza Università di Roma, parlerà sul tema: «Una scuola rinnovata nei valori e nella partecipazione». L'incontro è stato promosso dalla Consulta per la pastorale scolastica in occasione della «Giornata della scuola» che si è aperta ieri nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti cattolici della diocesi di Trieste.

Osimo: quale voto al governo? Incontro con la Lista

Oggi, alle 17.30 presso la sede della Lista in corso Saba 6, ci sarà un incontro con i triestini, dedicato a: «Osimo e provincia di Trieste: quale voto darli al governo?». Sono stati invitati i tre parlamentari di Trieste - Marucci Vascon, Gualtieri Niccolini e Roberto Menia - i rappresentanti delle associazioni degli esuli - Codarin, Sardos Albertini, Zigante - e i rappresentanti dei partiti e dei movimenti politici del «Polo».

Pensioni e previdenza sociale, le proposte del Pds

Sul tema delle pensioni e della previdenza, argomento sempre più attuale, scottante e controverso, il Pds di Trieste organizza per oggi alle 18.30 al Teatro Miela di piazza Duca degli Abruzzi, un incontro dibattito con l'on. Laura Pennacchi, responsabile nazionale per le politiche sociali, dal titolo: «Per un nuovo sistema previdenziale: le proposte del Pds». Presenterà il consigliere regionale Giorgio Mattassi.

Entro oggi le domande per fare il coordinatore pedagogico

Il Comune di Trieste informa che le domande per l'incarico di coordinatore pedagogico e amministrativo di asili nido e scuole materne dovranno pervenire all'Ufficio protocollo - stanza 32, ammezzato, del Palazzo municipale di piazza Unità d'Italia n. 4, entro e non oltre le 12.30 di oggi.

Domani il Lisipo da Maroni

Una delegazione del Libero sindacato di Polizia, si incontrerà domani con il ministro degli Interni on. Maroni. La delegazione sarà guidata da Luigi Ferone. Si parlerà del riordino delle carriere, del sistema pensionistico, del contratto di lavoro, del ruolo negoziale dei comitati di rappresentanza militare, dei sindacati di Polizia e dell'eliminazione della coesistenza e del clientelismo.

Qualità in azienda Workshop per esperti

Promosso dalla Camera di Commercio di Trieste in collaborazione con l'ufficio Icc di Trieste, con la consulenza tecnico-organizzativa della società Macro Sistemi di Bologna, e con il supporto dell'Azienda speciale Aries, è stato organizzato per domani un importante seminario sui temi della qualità di prodotto e di sistema, nei suoi riflessi sulla competitività delle aziende e sull'efficienza delle pubbliche amministrazioni. Il Workshop si terrà alle ore 10 nella sala Convegni di via S. Nicolò 5.

Targa nuova 001: Missione a domicilio.



E' il primo Coupé con la targa nuova. E' stata immatricolata da Lucio concessionaria Fiat di via Flavia 104, per essere messa a disposizione dei clienti interessati e curiosi che desiderino provare questa emozione. Ed è facilissimo. Basta una telefonata e l'avverarsi di questo piccolo sogno sarà realtà, perché un nostro incaricato verrà a prendervi a casa, in ufficio, dovunque voi siate per farvi provare di persona nuovi brividi da Coupé.

DOMANI E' LA VOLTA DI FINI

Sfilata di «big» politici in città, oggi di scena Andreatta e Bianco

Settimana all'insegna dei big politici nella nostra provincia. Oggi sarà la volta di Beniamino Andreatta e di Enzo Bianco; domani pomeriggio in piazza Unità sarà di scena il segretario di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini.

«Rapporto alla città e alla Regione» è il tema della conferenza stampa promossa e organizzata dal Partito popolare che avrà luogo oggi alle 12 nella sala Reti di Palazzo Diana. Assieme al capogruppo del Ppi alla Camera ci saranno l'assessore regionale Cristiano Degano, il coordinatore regionale del Ppi Isidoro Gottardo e il segretario provinciale Elettra Dorigo. Nel corso della conferenza stampa sarà fatto

Andreatta (foto) alle 12 a Palazzo Diana affronterà i temi del momento, questo pomeriggio alla Lista incontro su Osimo e governo



il punto della situazione sui principali temi di livello nazionale, dalla legge finanziaria alle pensioni, nonché sugli atteggiamenti contraddittori del governo Berlusconi. Non mancheranno naturalmente i temi e i problemi strettamente locali come ad esempio quelli relativi alla situazione economica ed occupazionale triestina e il

ruolo del Nord-Est nell'ambito dei nuovi scenari del centro ed est Europa. Saranno approfonditi anche i temi della politica estera con l'analisi degli assetti che sono collegati all'associazione della Slovenia all'Unione europea.

Sempre oggi il sindaco di Catania Enzo Bianco visiterà l'Area di ricerca accompagnata dal retto-

re dell'Università di Catania, Enzo Rizzarelli.

Questo pomeriggio alle 17.30, nella sede della Lista per Trieste, si terrà un incontro aperto al pubblico dal tema «Osimo e elezioni provinciali: quale il giudizio dei triestini sull'operato del governo?».

Interverranno i rappresentanti delle Associazioni degli esuli, Sardos, Codarin e Zigante, i parlamentari compatibilmente con la loro presenza in città e tutti i partiti del Polo.

Fini dopo la manifestazione di domani parteciperà invece a una «cena tricolore». Per informazioni rivolgersi oggi nella sede di Alleanza nazionale in via Palestina dalle 17 alle 20.30 (tel. 364677).

SOSTITUZIONI DI CONDOTTE ACEGA E DI CAVI DELLA SIP-TELECOM IN VARIE ZONE

Tutto un fiorire di cantieri stradali

L'anno prossimo il Comune rimetterà in sesto il Ponte Rosso e il Ponte Verde sul Canalgrande

Lavori in corso a Campo Marzio. Si sono iniziati in questi giorni, nei pressi della sede del nostro giornale, i lavori per la posa in opera da parte dell'Acaga di condutture per l'acqua. Ma non è l'unica operazione in corso: l'intera zona è ultimamente interessata da diversi cantieri. Fra questi, quello di via Locchi, dove la Sip/Telecom sta ultimando la posa di cavi telefonici per il riarmamentamento della rete.

Si sono invece da poco conclusi i lavori di rifasatura di passaggio Sant'Andrea, altezza della Superstrada.

Intanto si profila un intervento di maquillage per i ponti sul «Canal Grande». Il Comune si



I lavori Sip-Telecom in via Locchi e il Ponte rosso, che sarà presto oggetto di restauri. (Foto Sterle)

appresta a ristrutturare il Ponte Rosso e il Ponte Verde, quello posto al di sotto delle rive nei pressi della Capitaneria. L'intervento, che avrà luogo l'anno prossimo, si ren-

de necessario in seguito a «sfaldamenti registrati nella parte a contatto con l'acqua». I lavori, assicurano i tecnici e il responsabile del settore, l'ingegner Paolo Poce-



I lavori Sip-Telecom in via Locchi e il Ponte rosso, che sarà presto oggetto di restauri. (Foto Sterle)

co, non creeranno disagi: non sono infatti previste interruzioni della carreggiata.

La storia dei due ponti è ricca di «trasformazioni». Quella del più no-

Poi, fu sostituito da un altro, ancora in legno ma girevole, e nella prima metà del secolo scorso da uno in ferro, ancora girevole per permettere ai braccianti l'entrata e l'uscita nel canale verso la chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

«Allargata la riva per il passaggio dei treni - si racconta nel volume «Trieste romantica», edito dalla Italo Svevo - all'imboccatura del canale veniva posto un altro ponte, dipinto in verde e apribile a ore determinate».

Quest'ultimo, sostituito insieme a quello crollato da strutture fisse, è stato «riciccolato» negli anni Trenta sullo stretto fra Cherso e Lussino, a Ossoero.

a. r.

Studenti del Camerun «targati» Trieste

Si chiamano Antoine, Viktor, Nicole. Parlano il francese e l'inglese, vestono all'italiana ma la loro casa si trova all'Equatore, in Africa.

Sono la piccola comunità camerunese di Trieste, una quarantina di giovani, tutti studenti del nostro ateneo. Una presenza che in tutta Italia non supera le 2 mila unità, ma che nel capoluogo giuliano può contare, oltre che su un consolato (quello di via Einaudi) su un ventennale gemellaggio fra Trieste e Douala, una città che si specchia nel golfo di Guinea.

Sabato sera si sono ritrovati all'ex Opp di San Giovanni, presso il Laboratorio «P» di Arti Visive - Padiglione P. Una festa in tipico stile universitario, anche se un po' particolare con spettacolo di danze tradizionali e filmati, un bazar e una mostra di abbigliamento africano. Il tutto, insomma, fatto apposta per socializzare con i giovani triestini, giunti per la verità numerosi (più di trecento persone).

«Il gemellaggio fra le due città - spiega il 26enne Antoine Ndoumbé, iscritto a ingegneria e presidente

della comunità nonché responsabile degli studenti presso il consolato camerunese - ci fa sentire qui come a casa propria». Certo, non tutto fila sempre liscio. Un po' di pregiudizio esiste ancora. «Qualche episodio si è verificato, soprattutto quando si è trattato di trovare un alloggio - rivela Antoine - ma problemi di intolleranza, a Trieste non ne abbiamo mai avuti».

L'unico vero ostacolo, scherza il presidente, è di tipo «dialettale»: «Qui si parla in triestino e per noi non è sempre facile capirlo».

Scherzi a parte, la festa dell'altra sera, a detta degli organizzatori, ha avuto un unico obiettivo: quello di far conoscere ulteriormente alla città la cultura del Camerun, oltre che sensibilizzare l'amministrazione comunale, più volte interpellata, sulla mancanza di un luogo di ritrovo per i giovani camerunensi. «Non chiediamo soldi - sottolinea Antoine - ma solo una sala dove poterli incontrare, anche saltuariamente».



Alcuni ragazzi del Camerun che vivono a Trieste e che hanno dato vita alla festa all'ex Opp (Foto Balbi)

a. r.

Pellicceria Annapelle
confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni puliture e custodia di
pellicce pelle e montoni
TRIESTE via Gattieri 48 - Tel. 632396

Il Giardino
ANTIQUARIATO
ACQUISTA
PITTORI TRIESTINI DEL 800/900
VIA MAZZINI 12 - Tel. 368472

OSTUNI
Via Machiavelli, 28/c

laboratorio La Quercia
MAGLIERIA SU MISURA
CORSO UMBERTO SABA 36
TEL. 360492 TRIESTE

RISTORANTE CINESE BAMBU
Tipica cucina cinese
★ Anche per asporto ★
PREZZI MODICI
TRIESTE - P.ZZA GARIBOLDI 11/B
Tel. 040/638145

T & C
Town & Country
cose per case e persone
in via Donata, 4
inaugura
lunedì 17 alle 18.00

DILARA TRIESTE
Via Dante 3/A

RIPARAZIONI MODIFICHE ORDINAZIONI MAGLIERIA CAPI IN GENERE
Questo e qualsiasi altro vostro problema nel nostro negozio di
Corso Umberto Saba 36
tel. 360492 - TRIESTE

ARREDAMENTI Horstc snc
PER RISOLVERE OGNI PROBLEMA NEL CAMPO DELL'ARREDAMENTO
Via S. Ciliño 38 - Trieste
Tel. 54390

FONDA LAMPADARI
Illuminazione
Via Foschiatti n. 7
Tel. 7606452

ANNI VERDI
abbigliamento bambini e ragazzi
DA 0 A 16 ANNI
Nuovi arrivi marche esclusive a prezzi eccezionali
- TRUSSARDI baby
- DI MATTIA
- e coloratissimo INI MINI MANIMO
- pellicette e montoni
- BATTIGLIORE
- GA GA
TRIESTE
piazza dell'ospedale 2/g Tel. 040/779004

LA «GRANA»

«La Barcolana va difesa dalla politica del 'no se pol'»

Care Segnalazioni, finalmente con mio grande piacere Trieste ieri 9/10/94 era su tutti i telegiornali e per merito della «Barcolana». Spero vivamente che questo patrimonio non venga disperso come tutto in questa povera città. La «Barcolana» appartiene a tutti i triestini, anche a quei signori dei sindacati che avevano protestato per l'apertura domenicale dei negozi. Suggerirei a questi signori di proporre un referendum cittadino per cambiare il nome della nostra città: da Trieste in Nosepol.

A. B. Cauto



Le gabelle in Barriera Vecchia

Piazza Barriera Vecchia (ora piazza Garibaldi) si chiamava così perché dal 1791 al 1849 era attivo l'ufficio di esazione delle gabelle e pedaggi, con relativa barriera, anche per i villici provenienti dal contado con i loro prodotti. Per ornamento, nel 1858, l'ispettore edile, ingegner Giuseppe de Bernardi, creò l'attuale zampillante fontana.

Ferruccio Zoldan

PIAZZA UNITA' / COME CI SI COMPORTA A LUGANO, ADELAIDE O NEW YORK

A proposito di parcheggi seguiamo l'esempio degli stranieri

Mi riferisco al vostro referendum «Parcheggio sì o no» che si terrà sotto Piazza Unità. Se me lo permettete direi che l'impostazione che avete dato è stata sbagliata e quindi ha dato la risposta (negativa) che qualcuno voleva ricevere.

Il problema come lo vedo io è: vogliamo lasciare che le automobili continuino a essere parcheggiate su ogni angolo di strada disponibile (marciapiedi etc.) e dispetto dei regolamenti e dei pedoni (vedi «Segnalazione - La Grana» di mercoledì 28 settembre)?

Q vogliamo far funzionare la città, i regolamenti e i vigili in modo corretto, costruendo i parcheggi e quindi facendo fioccare le multe (a parziale copertura delle spese della città) a quelli che non li usano e continuano a parcheggiare abusivamente? (vedi «La Grana» del 2 ottobre).

Io che vivo e viaggiamo all'estero molto spesso, sono abituato sia a Lugano che ad Adelaide e Perth, Auckland e Christchurch (per menzionare anche centri più piccoli della nostra Trieste) e a Zurigo, Sydney, New York e Londra, a mettere sempre la macchina in un parcheggio e poi andare a piedi a fare le mie faccende, o al massimo con un taxi.

Il problema della fattibilità del parcheggio credo debba essere lasciato ai tecnici e i vostri lettori che vi scrivono in merito mi sembra non abbiano le credenziali per discutere questo argomento quindi fanno solo perdere tempo («no se pol...»). In tutto il mondo (da Sydney a Hong Kong all'Olanda e New York) si costruiscono e sono da anni in servizio tunnel sotto il mare senza contare il nuovo sotto la Manica. Tutti questi hanno qualche leggera infiltrazione, ma viene subito scoperta e riparata senza danni

per nessuno. Il fatto che oggi in città ci siano parcheggi liberi ogni giorno non fa che confermare che bisogna far ben più serietà funzionale al sistema delle multe. Io sono un accanito automobilista ma guido dove mi diverto (su strade di montagna o autostrade) e in città lascio la macchina nei parcheggi apposti.

Ritengo quindi che il problema sia squisitamente di educazione civica e stradale e di rispetto per gli altri utenti e purtroppo sembra che a Trieste di ambedue ce ne sia ben poco.

Franco Morpurgo

Un patrimonio da rispettare

Attrazione turistica di estetica e di architettura. È l'unica piazza d'Italia di fronte al mare e accoglie sette palazzi: l'eclettica facciata del Comune, inaugurato il 14 gennaio 1876; il palazzo del Governo; il neoclassico palazzo Stratti (1839) con lo storico Caffè degli Specchi; il palazzo Modello; il cinquecentesco palazzo «Lloyd Trieste»; l'hotel «Duchi d'Aosta» in stile Liberty; il settecentesco palazzo Pittori, che accoglie la targa di sei Caduti per Trieste italiana - 5-6 novembre 1953.

La suggestività è coronata da altri manufatti: la fontana dei Quattro Continenti del Mazzoleni (1750); la colonna con la bronza statua (1728) di Carlo VI; la fontana di ben dieci lampioni, ognuno a cinque luci; aperti sul mare, due artistici piloni alabardati di Attilio Selva (1938), proporzionati — ogni domenica e festività — il tricolore e l'alabarda cittadina. Bandiere a noi tanto care. Alla base dei piloni si legge una dedica che il Comune di allora fece scolpire e che così recita: «In faccia al Mare Adriatico, opera che dovrà reggere perpetui i fiammanti vessilli, riaffermanti i destini d'Italia».

Desiderio di moltissimi triestini, «patocchi» e di «kadozione», i quali sinceramente amano la città, è il veder realizzata la pavimentazione della piazza a mosaico o in pregiato marmo con figurazioni allegoriche triestine. Previa sistemazione, di ogni tubazione e/o scavi elettrici sotto i piloni per rendere permanente e originale l'effetto. Ai responsabili che la vogliono smantellare per un effimero garage, cosa risponde la Sovrin-

tendenza alle Belle arti? Ovvio è la deduzione che il progetto trovi favore presso le dirette imprese costruttrici, in qualche nascosta eventuale mira politica e in alcuni commercianti della zona. Proprio alcuni di quest'ultima, attraverso la stampa, già si sono palesati in nome della viabilità, della Trieste del futuro e dell'attuale crisi. Ma soprattutto stonate e ritenute offensive sono state le loro dichiarazioni di evidente interesse personale. In sintesi, un'unica vale per tutte: «La piazza è inutile perché il "tiston" è pressoché inesistente». Sono favorevoli al megagiarage con la raccomandazione che i lavori abbiano tempi strettissimi, altrimenti pronti sono a fare le valigie! (sic). Non abbiamo bisogno di codesti — residenti — di varia provenienza, i quali usano Trieste unicamente per proprio tornaconto. Se ne ritornano pure alla località d'origine.

Noi sappiamo amministrare il nostro «Liston», regolato da Mikeze e Jakeze, i quali, fedeli, ci osservano dalla Torre del Comune. Vorrei anche commentare le osservazioni della lettrice Pina Sgubini nella lettera alle «Segnalazioni», paragona, generalizzando, i parcheggi sottostanti le piazze di Parigi da imitare, e porta a esempio quello sotto la piazza di Notre Dame. Ma il ragionamento della lettrice — osservatrice alquanto superficiale — non regge per due motivi: 1) la piazza antistante la chiesa di Notre Dame si estende su una collinetta della Cité sufficientemente alta rispetto alla Senna, che scorre alquanto in basso e lateralmente. Inoltre tra il fiume arginato e la base della collinetta esiste una strada di scorrimento; 2) le entrate e le uscite del parcheggio sono ubicate in vie laterali

ben distanti dalla piazza stessa. Invece interessano la piazza alcuni sfatati «antiestetici», ma sul lato Sud, insignificante perché delimitata una via di transito. Quindi il paragone non regge con la nostra piazza: a ogni sito corrisponde una situazione geografica diversa. Alcuni favorevoli fanno affidamento nelle tecniche di costruzione più avanzate, elencando esempi di alcune città europee. Ma pure tali accorgimenti possono rivelare improvvise defezioni. Ultimo esempio, quello del tunnel sotto la Manica, recentemente inaugurato, dove la tecnologia del Duemila, sorprendentemente non è riuscita a bloccare le infiltrazioni.

Leonardo Grandich

Un «congelamento» da presa in giro

Passato lo sciopero riprende il dialogo tra governo e organizzazioni sindacali.

Rispetto dei diritti acquisiti da lavoratori e pensionati e niente nuove tasse: è il leit-motiv che gli attuali (nuovi, si fa per dire) governanti sbandierano a tutto il paese. Già, ma tra i non pochi particolari degni di rilievo di questa manovra economico-finanziaria almeno uno è da proporre al «Presidente», o a chi fa per lui.

La legge finanziaria per il 1995, prossima in discussione al Parlamento, prevede anche il «congelamento della contingenza della liquidazione per i pensionati statali» (mezzo milione circa nel Paese). Ebbene, la legge n. 67 del 6 febbraio 1994, prevede il ricalcolo della liquidazione per quanti sono andati in pensione dopo il novembre 1984 (data discutibile, ma non è questo il punto). La domanda per gli interessati è scaturita il 30 settembre 1994 e la corresponsione della cifra dovuta per legge — che parifica i dipendenti statali alle altre categorie di lavoratori, privati o di altre amministrazioni pubbliche — doveva partire dal gennaio 1995.

Questo «congelamento» (fino a quando?) è o no un diritto acquisito che ci viene tolto?

Perché fanno finta di ignorare questo il «Presidente», i ministri Mastella e Dini (esperto, pare, nel risolvere la pensione propria) e soci? «Bechi e bastonati» allora, come diciamo a Trieste? Ma a Trieste usiamo anche un colorito ag-

gettivo che qualifica un tipo di personaggio: «el trapoler». Quello che non tende reti (più o meno televisive), ma vere trappole...

Silvio Laurenti

Un quesito sulla pensione

Rispondo al quesito posto dalla signora Valnea Stokelj in Di Ciaula, titolato: «Pensioni/un quesito» e pubblicato nelle «Segnalazioni» sull'edizione del 6 ottobre scorso.

La signora Stokelj conserva i diritti in vigore prima della riforma per la parte relativa al minimo di contribuzione da versare, e cioè 15 anni, mentre per quanto riguarda il requisito dell'età, ribadisco che la stessa avrà diritto alla pensione al compimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia.

Poiché la gentile lettrice non dichiara l'età (cosa comprensibile), sarebbe poco... galante che lo facessi io attingendo la notizia dai nostri archivi automatizzati!

Invito pertanto la signora a consultare i dati sotto riportati per la parte d'interesse («donne»), dove potrà individuare il suo scaglione d'età e gli anni richiesti.

Età richiesta per il pensionamento riferita al periodo di compimento dell'età (donne): 56 anni: dall'1.1.1994 al 30.6.1995; 57 anni: dall'1.7.1995 al 31.12.1995; 58 anni: dall'1.1.1997 al 30.6.1998; 59 anni: dall'1.7.1998 al 31.12.1999; 60 anni: dall'1.1.2000 in poi.

Se, ad esempio, la signora Stokelj compisse 56 anni il 25 marzo 1995, dovrebbe presentarsi domandando entro il mese stesso e avrebbe diritto alla pensione dal 1.º aprile 1995. Ho usato il condizionale perché il ddl deve ottenere l'approvazione del Parlamento.

Il responsabile regionale relazioni esterne Gianfranco Calgaro

Cognome errato

Nelle pubblicazioni di matrimonio comparse su «Il Piccolo» di ieri è stato scritto erroneamente il cognome di una futura sposa. Si tratta di Jessica Ball (e non Balli, come comunicato dall'Ufficio di stato civile del Comune), impiegata, che convolerà a nozze con Massimiliano Delben, commerciante. Ce ne scusiamo con l'interessata e con i lettori.

VIGILI URBANI / SANZIONE ERRATA

'Multato per un'auto non mia'

Ho ricevuto alcuni giorni fa una cartella emessa dal locale concessionario riscossione tributi con la quale mi si notificava un debito per lire 1.173.500 relativo a sanzioni amministrative arretrate. Più precisamente, dopo lo sgomento iniziale, mi sono accorto che l'automezzo «incriminato» non è mai stato di mia proprietà. Contattati telefonicamente, i vigili urbani mi invitavano a presentarmi al loro comando per sistemare il tutto. Così ho fatto. Dopo un'ora di fila all'aperto a Palazzo Costanzi, l'unico addetto al pubblico mi richiedeva una visita del Pubblico registro automobilistico per dimostrare di non essere mai stato proprietario del veicolo, poiché il computer, da lui interrogato, non era in grado di fornirmi questi dati. Obbligato a provare la mia totale estraneità, con un'altra fila, veloce, in via Cumanò e una spesa di 27 mila lire, ovviamente a mio carico, il Pra mi ha procurato il documento riportante la cronistoria di un'automobile di cui non sapevo neppure l'esistenza. Ripresentatomi a Palazzo Costanzi dopo un'altra ora di attesa, vista la fila perenne, riesco a consegnare la visura all'addetto al pubblico dei vigili urbani, sempre lì da solo. Ma è mai possibile che, vista la marea di sanzioni irrogate, l'amministrazione non possa offrire un servizio più celere alle centinaia di persone che necessitano di spiegazioni? Dopo aver consultato la documentazione che avevo prodotto, con un moto di soddisfazione, il vigile urbano mi comunica che il mio nominativo era già in evidenza delle cartelle esattoriali emesse in maniera errata. Denaro buttato e ferie sprecate. Me ne sono andato disgustato. Vergogna!

Riccardo Bartole

chiodo di riguardo alle esigenze degli esuli nel contesto delle riforme costituzionali relative al regime di proprietà, ma non è passata la «linea» italiana orientata a un vero e proprio diritto di prelazione sul riacquisto degli immobili confiscati nel dopoguerra.

Si parla quindi sempre più di «riacquisto» mentre si dovrebbe parlare sempre e solo di restituzione dei beni. Purtroppo questo argomento è poco conosciuto a Roma. Fino a poco fa potevamo contare sulla presenza del sottosegretario Caputo che per anni ha seguito questi problemi, ma ad Aquileia, a trattare, c'era solo il ministro Martino.

Allo stesso ministro avevo inviato tempo fa il seguente fax, che però temo non abbia avuto il tempo di leggere: «In merito alla sua dichiarazione rilasciata il 27.6.94 nella ex Jugoslavia e ritrasmessa ieri sera dal Giornale Radio Rai Uno alle 19, secondo cui «si dovrebbe dare agli esuli istriani la possibilità di riacquistare i beni a suo tempo nazionalizzati», mi permetto di farle rilevare che questi beni sono stati espropriati senza il pagamento di un indennizzo adeguato e quindi vanno restituiti ai legittimi antichi proprietari italiani. In altre parole è assurdo che si parli di «comprare» quello che a suo tempo ci è stato «rubato», cioè preso senza il pagamento del corrispettivo dovuto.

«Infine, ritengo che rifiutarsi di restituire i beni espropriati agli esuli istriani, significhi avallare la pulizia etnica effettuata in Istria dai comunisti jugoslavi dopo la guerra (350 mila profughi) e di conseguenza, tacitamente, dare l'avallò anche alle varie operazioni di pulizia etnica in corso di Bosnia».

Silvio Stefani

Piccole scuole da salvare

Ho letto con grande amarezza la lettera del 9 ottobre riguardante la chiusura della scuola elementare Silvestri-Stossich di Cattinara. Pur non avendo l'autorevolezza né del Provveditore né del Direttore didattico del XV Circolo vorrei, se non proprio

priori chiarire i termini del problema, almeno fare alcune considerazioni. Vi è in atto un tentativo congiunto, anche se non sempre coordinato, da parte delle locali autorità scolastiche e dell'amministrazione comunale di chiudere i plessi scolastici più piccoli adducendo il solito motivo della razionalizzazione della spesa pubblica.

Da anni sto denunciando questo fatto e proprio un anno fa dalle pagine di questo giornale portavo l'esempio delle scuole elementari di Cattinara e di Valmaura per suffragare le mie tesi. In quell'occasione il Provveditore non solo mi accusò pubblicamente di fare, in un italiano piuttosto improprio a dire il vero, «demagogismi» ma mi invitò presso i suoi uffici per chiarire quanto posto in discussione sulla stampa locale.

Come consigliere regionale della VII circoscrizione, poi, nel cui ambito si trova la scuola di Cattinara, volgevo al presidente del consiglio regionale un'interrogazione tendente a conoscere il destino di alcuni plessi scolastici presenti nel territorio; la risposta, sentiti i funzionari competenti, fu molto tranquillante ed esortava che alla data dell'11 febbraio 1994 non vi era alcuna proposta di razionalizzazione ma soltanto una verifica della situazione mediante censimento.

Purtroppo alle accuse e ai bei propositi sono seguiti i fatti che i genitori dei bambini frequentanti la Silvestri-Stossich conoscono. Si tratta allora, in generale, di potenziare i plessi più piccoli che sono quelli più radicati nel territorio e che più, negli ultimi anni, hanno dimostrato vicinanza e apertura all'esterno e di coinvolgere, in ogni caso docenti e genitori di ogni singola scuola prima di compiere qualsivoglia scelta. Per quanto riguarda in particolare la scuola di Cattinara, poiché sembra che la progressiva riduzione degli scolari sia dovuta ad un fatto considerato anche dal Provveditore, non previsto da alcuna legge, si riapra la scuola e non si frappongano più ostacoli all'iscrizione degli scolari domiciliati fuori zona. Senza scuola e tutto ciò che ne consegue Cattinara nel giro di pochi anni rischia di essere ricordata solo per l'ospedale e non per essere una comunità sociale.

Diego Lo Presti consigliere regionale Servola-Chiarbola Valmaura-B.g. S.Sergio

Servizio Rapido

1 ora!

e senza appuntamento

Alcuni interventi	Fiesta	Escort	Mondeo
Olio motore, filtri aria e olio, candele	L. 125.000	L. 186.000	L. 186.000
Sostituzione terminale marmitta	L. 197.000	L. 457.000	L. 597.000
Sostituzione kit pastiglie freni	L. 105.000	L. 149.000	L. 188.000
Sostituzione ammortizzatori anteriori	L. 293.000	L. 216.000	L. 329.000

I prezzi sono comprensivi di IVA, ricambi e mano d'opera

La Concessionaria TRIESTE

Ford

Via Caboto, 24 Tel. 3898144

IL PICCOLO

Questa sera alle ore 18 nella Sala Barocchi delle Assicurazioni Generali in Via Trento 6, g.c., il giornalista Vittorio FIRMANNI presenterà una serie di diapositive su «VISIONI AUSTRALIANE».

Amici U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18 nella Sala Barocchi delle Assicurazioni Generali in Via Trento 6, g.c., il giornalista Vittorio FIRMANNI presenterà una serie di diapositive su «VISIONI AUSTRALIANE».

il gelatiere

TORTE E SEMIFREDDI PER OGNI OCCASIONE

Viale Ippodromo 12 TRIESTE Tel. 943747

CHIUSO IL MARTEDÌ

LA CHEBA

NUOVO LOCALE

DANIELA VI ASPETTA CON IL SUO BUFFET FREDDO PRANZI E CENE

SIAMO APERTI SINO A MEZZANOTTE

TRIESTE - MERCOLEDÌ CHIUSO

VIA DELL'ISTRIA 70 - TEL. 764744

Autocarrozzeria BOZZOLA

gestione di Mauro Pocorobba

Autofficina Carrozzeria Motori marini

Per lavori superiori a L. 600.000 possibilità di un prestito COMIT

Trieste - Pass. S. Andrea 5 - Tel. 040/305910

DENTI BIANCHI? GENGIVE SANE? HAPPY SMILE

IL NEGOZIO DEL SORRISO SPECIALIZZATO NELL'IGIENE ORALE CON PROFUMERIA E SANITARIA

VIA MILANO 3/C Tel. 634930

TRIESTE FOTOSTUDIO

Matrimoni, Cerimonie in genere, Attualità, Servizi video, Sviluppo e Stampa, Ingrandimenti, Diapositive, Fotocopie, Fototesere anche a domicilio

TRIESTE Salita di Greta 30/A Tel. 413047 Fax 354932

BODY HARMONY

LA TUA CONSULENTE ESTETICA

VIA CRISPINO TRIESTE Tel. 140/637582

O.M.I.

Targhe, incisioni a pannello tridimensionali su tutti i metalli

PLASTICA - PIETRA LEGNO

Via Foschiatti n. 9/c Tel. 761006

ORE DELLA CITTA'

Concerto d'organo

Per l'ottobre organistico del centro culturale Schweitzer, questa sera, alle 20.30, nella basilica di San Silvestro, è in programma un concerto di Lino Fallone, che eseguirà musiche di Walthers, Bach, Reger, Dupré e Langlais.

Mostra micologica

Ultimo giorno, nella sala comunale di Caresana, per visitare la mostra micologica organizzata dal gruppo «Bresadola» di Muggia e del Carso in collaborazione con il circolo culturale Primorsko di Caresana. L'orario di visita (la giornata è particolarmente dedicata alle scuole) va dalle 10 alle 13.

Mercato coperto

Tutti gli operatori del mercato sono invitati all'assemblea pubblica indetta dalle associazioni di categoria nella sala della Camera di commercio in via San Nicolò 7, questa sera alle 18. Saranno trattati i finanziamenti Congafi agli operatori e illustrate le sistemazioni finali e definitive sui due piani. Saranno presenti autorità comunali, funzionari, il presidente del Congafi, Beniamino Nobile, con il direttivo del consorzio e altre autorità della Provincia.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica «G. Bresadola», in collaborazione con il Civico museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, informa che oggi verranno presentati: «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale di via Ciamichia 2. L'ingresso è libero.

Scienze geologiche

Si informano gli studenti di Scienze geologiche che domani alle ore 10 nell'aula M, pianoterra dell'ala sinistra (corridoio a lato del bar) si terrà l'annuale presentazione del corso di laurea in Scienze geologiche. Sono invitati a intervenire specialmente gli studenti del I e quelli del III anno interessati alla scelta degli orientamenti.

Amici Utat

Oggi alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni generali, in via Trento 8, il giornalista Vittorio Firmiani presenterà una serie di dispositive su «Visioni australiane».

Giomata della XXX

Domenica 30 ottobre, avranno luogo le tradizionali manifestazioni della giornata della XXX Ottobre, che festeggia in questo giorno il 76° compleanno. Alla mattina, alle 10, sarà celebrata la messa nella chiesetta di Santa Maria in Sias di Val Rosandra. Per l'occasione la chiesa viene tutta illuminata da candele e adornata con fiori dei campi, è un rito semplice che si ripete ogni anno per ricordare gli amici morti in montagna o negli abissi. Dopo la messa, una gita, senza programma, concluderà la mattinata. Alla sera i soci della XXX si ritroveranno in un noto ristorante del centro, per rimanere ancora un poco in compagnia e ricordare le vecchie e le nuove affermazioni della XXX Ottobre. Il presidente Spiro Dalla Porta Xydias farà il riassunto dei primi mesi del nuovo consiglio direttivo. Prenotazioni presso la segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500.

Centro Kiklos

Per il ciclo la comunicazione umana: strumento indispensabile per una buona qualità della vita, si terrà oggi alle 20, la conferenza dal titolo «Comunicazione e creatività». Relatore dott. Paolo Quattrini (Istituto Gestalt Firenze), sala Saturni Centro congressi stazione marittima. Ingresso libero. Organizzazione centro studi Kiklos Trieste. Tel. 369777.

Aiuto alla vita

Nell'ambito del corso di aggiornamento per volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla vita, alle 18.15, nella sede di via Manzoni 6 (a fianco dell'ospedale La Maddalena) il professor Silvano Magnelli parlerà di: «Il contesto culturale in cui opera il Cav». La sede del Cav, associazione di volontariato al servizio della donna e della coppia in difficoltà per una gravidanza inattesa, è aperta ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 e il sabato solo dalle 10 alle 12. Telefono 396644.

Pro Senectute

La Pro Senectute comunica che oggi al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 alle 16.30 si svolgeranno alcune divertenti proiezioni su Stanlio e Olio.

XXX Ottobre

La commissione gite della XXX Ottobre, organizzata per domenica 23 ottobre, un'escursione in Slovenia, alla località di Bistrica, nei pressi di Vrhnik (Lubiana) per visitare il Museo sloveno della tecnica, allestito nel vecchio castello della cittadina e le cascate della Gola di Pikel. Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 7.30, partenza alle 18.30, arrivo a Trieste circa alle 20.30. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500 tutti i giorni dalle 18 alle 20 escluso il sabato.

Dante

Alighieri

Mercoledì alle 18.15 nell'auditorium del museo Revoltella di via Diaz 27, Sergio Moles presenterà: «Traversata obliqua del museo Revoltella fra luci e ombre dell'arte triestina post-squale, show conversation». Durante la cerimonia sarà ricordata la storia data del 26 ottobre 1954 e la partecipazione agli eventi triestini della Società «Dante Alighieri», che volle celebrare a Trieste il congresso internazionale del 1955. Al termine un brindisi benaugurale concluderà la serata nella cafeteria del museo.

Sindacato magistrale

Il sindacato autonomo magistrale (Sam-Gilda), in vista dell'imminente concorso magistrale ha predisposto una serie di strumenti di supporto culturale e professionale per gli aspiranti docenti. Per informazioni è possibile rivolgersi alla sede del sindacato, piazza Ospedale n. 3, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

Elegie diuinesi

Oggi alle 18, alla galleria «Le Caveau» di via San Francesco 51/a, avrà luogo l'inaugurazione di una collettiva di sei partecipanti alla sessione estiva dell'Accademia internazionale di belle arti dal titolo «Elegie diuinesi», che ha avuto per docente il maestro Livio Rosignano.

Corsi di stenografia

Giovedì 20 ottobre l'Unione stenografica triestina aprirà i consueti corsi di stenografia presso la succursale dell'Istituto Carli in largo Sonno 3. Si informa che verrà anche attivato un corso speciale per la preparazione ai concorsi. Per informazioni rivolgersi ai numeri telefonici 416359-574041.

Associazione italo britannica

L'Associazione italo britannica informa i soci e simpatizzanti che l'assemblea ordinaria annuale si terrà mercoledì 19 alle 17.30 nella saletta (g.c.) del bar Tergesto. All'odg il rinnovo delle cariche sociali e il programma di attività per la stagione 1994/95.

Associazione Acnin

Con inizio alle 20, questa sera, avrà luogo all'Acnin di campo S. Giacomo 3, una conversazione a cura di Franc Boziak su: «Si può vivere bene senza mangiare carne?».

Sci

Cai

Sono iniziati i corsi di ginnastica presciatoria dello Sci Cai Trieste alla scuola Foschiatti di via Benussi (martedì dalle 18 alle 20, giovedì dalle 19 alle 21). Informazioni e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17, dalle 19 alle 21, tel. 634351.

Il territorio del Carso

Domani alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, per il ciclo «Il territorio del Carso» la dottoressa Daniela Durisimi e l'architetto Carlo Nicotra terranno una conferenza dal titolo: «Analisi e modificazioni del paesaggio naturale del Carso triestino». La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Punta al Giulia

A soli tre giorni dall'inizio, il concorso «Punta al Giulia», promosso dal Consorzio degli operatori del centro commerciale, ha assegnato il primo grosso premio in palio: la signora Ava Stanoevic infatti, ha vinto un viaggio a Parigi per due persone. Molti ancora i premi di valore da assegnare. Fra gli altri, viaggi e collier d'oro 18 k.

Fameia capodistriana

La Fameia capodistriana ricorda agli interessati che il 21 ottobre scade il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso per l'assegnazione di quattro borse di studio, istituite per onorare la memoria del gariboldino capodistriano Pietro Madonizza.

Animazione teatrale

Alla Farit, Federazione attività ricreative Trieste, ha avuto inizio (con cadenza tutti i venerdì dalle 17 alle 18.30) un corso di animazione teatrale per bambini dagli 8 agli 11 anni. Per informazioni e iscrizioni, mercoledì dalle 17 alle 18, via Paduina 9 (tel. 370667).

Centro Jnanakanda

Il pittore Paolo Cervi Kervicher terrà, a partire dal 19 ottobre, presso il Centro culturale Jnanakanda una serie di 6 incontri per capire l'arte, uno stimolante itinerario che, partendo da Monet, passando attraverso la comprensione di Leonardo, Tiziano e Michelangelo, approda ai tre grandi maestri della fine dell'800: Cézanne, Van Gogh, Gauguin.

Comitato Rougeau

Giovedì, nella discoteca «Salomé», via San Michele 11, si terrà una festa dal titolo «No alla pena di morte», con musica rock, new wave, grunge. La festa, con ingresso libero e inizio alle 22, è organizzata dal Comitato Paul Rougeau/Ellis (one) Unit, con la collaborazione del locale Salomé, Radio Onda Libera e del Gruppo Umanista.

Volontari ospedalieri

Giovedì, alle 18.30, il dottor Lelio Triolo, primario della IV Divisione di medicina interna dell'ospedale Maggiore parlerà sul tema «Il volontariato ospedaliero e le infezioni nosocomiali», nell'ambito del XVI corso di formazione al volontariato ospedaliero che si svolge nella sala riunioni della sede dell'Avo di via Cesare Battisti 13.

PICCOLO ALBO

Ho smarrito venerdì sera in centro città una spilla raffigurante un carciofinio. Pregasi l'onesto rinventore telefonare al n. 304436. Ricompensa.

STUDIO PHI Concorso di poesia

Il Centro letterario del Friuli Venezia Giulia ha indetto il concorso per il premio regionale di poesia «Ketty Daneo», per una lirica in lingua italiana a tema libero. I concorrenti potranno partecipare con un massimo di tre poesie. Il bando di concorso si può ritirare allo «Studio Phi» in via San Michele 8/1, o telefonando alla segreteria del Centro (040/764696) o alla segreteria del concorso (tel. 040/366735, poetessa Ketty Daneo). La consegna delle opere dovrà avvenire entro il 15 dicembre prossimo. E' prevista una tassa di iscrizione di trentamila lire. La giuria è composta da Ketty Daneo, dalla scrittrice Vittoria Miani e dal dottor Renato Davi. La proclamazione dei vincitori avrà luogo entro i primi giorni di marzo '95 nella sala d'arte Studio Phi: ai premiati sarà assegnato il Trofeo Ketty Daneo con diploma d'onore. Il materiale inviato non verrà restituito.

POLITEAMA ROSSETTI Oggi la prova aperta di «Medea» in vista del debutto nazionale



Oggi, alle 18, al politeama Rossetti è in programma una prova aperta di «Medea» di Franz Grillparzer, che debutterà in prima nazionale il 21 ottobre, inaugurando la stagione di prosa. La prova, commentata dal regista Nanni Garella, è gratuita e aperta a tutti e si presenta come un'interessante anticipazione dello spettacolo che ha per protagonisti Ottavia Piccolo, in scena con gli attori della compagnia stabile Gianni De Lellis, Dorothea Aslanidis, Graziano Piazza, Sara D'Amario, Valeria D'Onofrio e Riccardo Maranzana. L'appuntamento di oggi rientra nella serie di incontri organizzati dallo Stabile in collaborazione con l'Istituto austriaco di cultura di Milano. Le iniziative culmineranno sabato 22 ottobre con una tavola rotonda su «Medea oggi: tra integrazione e intolleranza - La convivenza tra uomini di etnie e culture diverse», in programma al Politeama alle 17. Ottavia Piccolo condurrà il dibattito. Dal 25 ottobre al 5 novembre, inoltre, la compagnia di «Medea» terrà una serie di incontri di presentazione dello spettacolo in alcuni istituti e circoli culturali cittadini.

DEL BARITONO MATSUYAMA

Un concerto giapponese

Il baritono giapponese Ikuro Matsuyama, borsista della fondazione Rotary international al civico museo teatrale «Schmidl» dal 1993, si esibirà in un'affascinante concerto di canzoni giapponesi in lingua originale. A pochi giorni dal ritorno in Giappone (la sua borsa di studio si esaurisce infatti a fine ottobre), con questa performance l'artista vuole rivolgere un saluto particolare a Trieste. Il concerto, a ingresso libero, si terrà giovedì prossimo, alle 20.30, nella chiesa Evangelica luterana di largo Panfilo, organizzato dal Comune, dal museo «Schmidl», dal premio musicale «Città di Trieste» e dal Rotary. Matsuyama sarà accompagnato al pianoforte da Elisabetta Bufalini. Durante l'intervallo al baritono giapponese verrà consegnata la medaglia ufficiale del museo teatrale.

Intensa è stata la sua attività nell'anno tra-

scorso a Trieste. L'artista ha tradotto in italiano le antiche canzoni giapponesi che eseguirà nel corso del concerto, insieme a un'opera giapponese, e ha tradotto canzoni tradizionali della nostra regione, come «Il tram de Opicina», nella sua lingua madre. Molto proficuo è stato il suo rapporto con le scuole triestine, dove, durante le esibizioni, la moglie Noriko ha offerto saggi di scrittura giapponese antica con autentico inchiestro e pennelli.

Domani, alle 18, nella basilica di San Silvestro, Matsuyama parteciperà invece a un concerto tenuto dal coro dei Minicantori dell'Accademia di musica e canto corale di Trieste, un coro di bambini di età compresa tra i 5 e i 9 anni. L'appuntamento riveste un particolare interesse in quanto, anche in questo caso, Matsuyama ha lavorato con il coro su canti giapponesi in lingua originale.

MOSTRE

D'Oora presenta al Miela cromatismi sabbiosi e diatribe di materiali

Per la regia di Maria Campitelli, il teatro Miela ospita, sino al 22 ottobre prossimo, «Reset», di Domenico D'Oora, artista nato a Londra, diplomato all'Accademia di belle arti di Brera, e noto dall'87 in Italia e all'estero grazie alla partecipazione a numerose personali e collettive.

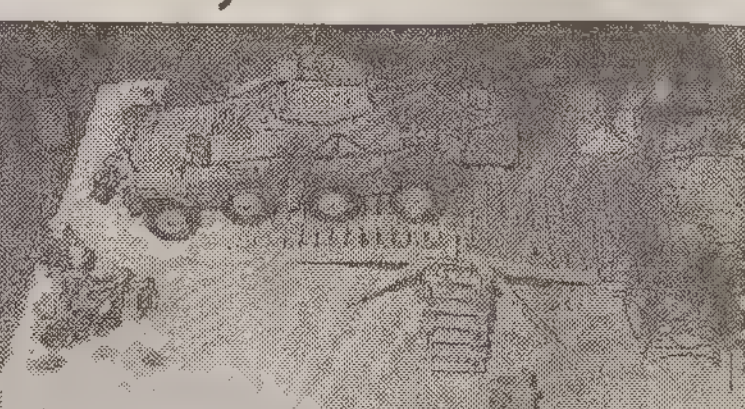
Il campo di ricerca nel quale si muove questo artista è delimitato da connotazioni astratte di matrice geometrica, delle quali si avvale per istituire rapporti dialettici fra sogno e spazio.

Prediligendo un cromatismo sabbioso e opaco, che si realizza nei toni più scuri del grigio, del verde, e, d'altra parte, del rosa, del viola, e del giallo, e istituendo diatribe agilmente superabili fra i due tipi di supporto - acciaio satinato e legno rivestito di tela -, D'Oora armonizza istintivamente le caratteristiche dissonanti dei vari elementi in un accordo monodico, che si profila secondo conformazioni quadrangolari. Quasi inavvertitamente, quindi, l'artista giunge, spinto dal desiderio di essenzialità, all'omologazione formale, che azzera le variegate complessità delle tecniche esperite. Onde avvalorare l'ordine sistematico così conseguito, D'Oora scandisce le sue composizioni in regolari suddivisori che alludono a inesistenti cornici con vago effetto trompe l'oeil.

Elisabetta Luca

DODICESIMO CONCORSO REGIONALE: GIOVEDÌ AL VIA LA MOSTRA Modellini militari, tra divertimento e storia

Giovedì prossimo, alle ore 18, si aprono i battenti della mostra del dodicesimo concorso regionale di modellismo militare. Nel centro di via Schiapparelli 5 (orari 17-19 e domenica 10-12) sede degli «Studi militari di Trieste antica e moderna», saranno esposti modellini, plastici diorami, soldatini e vari pezzi del panorama bellico storico-geografico, legati a particolari momenti del vissuto militare dalle origini alla fine del XV secolo e dall'inizio del XVI ai giorni nostri. La biennale, che rientra nel nove-



te di età inferiore ai 15 anni e inoltre a un lavoro ispirato al tema del 40° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia. La commissione esaminatrice diretta dal presidente del centro, l'architetto Ettore Sommariva, si avvale di una nutrita schiera di esperti del settore e vede la partecipazione del generale Valente, del capitano di corvetta Guerin, del generale Giove, del geometra Angelini e del segretario Tamaro. L'intero concorso è dedicato alla memoria del generale Ernesto Cellentani, già comandante del presidio militare di Trieste dal 1972-'74, primo socio onorario del centro, ma soprattutto personaggio che diede impulso e dedizione al progetto che tuttora caratterizza l'etica e le conoscenze tecniche degli aderenti al Centro studi regionale di storia militare. Lo statuto dell'associazione, infatti, impone severi dettami, che trascendono il mero aspetto della costruzione e allestimento dei vari modelli e mira, al contrario, a un'autentica proposta storica tramite

ricerca su temi culturali dell'epoca rappresentata. I modelli esposti quindi si avvalgono soprattutto di una vasta documentazione, scevra da qualsiasi supposizione deduttiva da parte degli autori. E questo il vero obiettivo del Centro, l'addentrarsi cioè nelle vicende belliche che anno scandito la Storia proponendo una selezione di reperti. L'esperienza e il valore del lavoro dei ricercatori triestini ha avuto una certa risonanza anche in campo nazionale, come in occasione della mostra indetta a Roma nel '92 dallo Stato maggiore dell'esercito, con l'apporto di modelli legati allo scenario della seconda guerra mondiale.

Un lavoro di ricerca senza precedenti improntato ai crismi della perfezione tecnica e storiografica.

Fran. Car.

ELARGIZIONI

— In memoria di Giuseppe Corelli per il compleanno (17/10) dalla figlia e dai nipoti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Silvia Gerolami nel III anniversario (17/10) da Bruno, Annamaria e Chiara 200.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Osp. Maggiore), 100.000 pro Centro aiuto alla vita.

— In memoria di Dario Samec nel VII anniversario (17/10) dalla mamma e dalla sorella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Umberto Corsi nel XXI anniversario (17/10) dalla moglie Elena e dai figli Mariastella e Livio 30.000 pro Associazione nazionale marinai d'Italia, Gruppo Movm Cap. Ic Antonio Zotti (Consegna bandie-

ra di combattimento a nave San Giusto).

— In memoria di Lydia De Rinaldini nel III anniversario (17/10) dalle figlie Paola e Rita De Rinaldini 50.000 pro Chiesa Nostra Signora di Sion, 50.000 pro Andos; da Susi e Sergio Michelazzi 20.000 pro Chiesa di Nostra Signora di Sion.

— In memoria di Giovanna Skerl (17/10) dal figlio Bruno 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Patrizia Metelli in Sfreddo nel IV anniversario (17/10) da mamma e papà 100.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

— In memoria della cara mamma Rita Lonce nel X anniversario (17/10) dalla figlia e dal genero 30.000 pro Com. S. Martino al Campo

(Don Vatta).

— In memoria della cara Franca nel I anniversario (17/10) dal marito Guido 200.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Aism, 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Anfas, 100.000 pro Sogit.

— In memoria di Maria Grab ved. Defilippo dalla fam. M. Zeslina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Antonio Lupatini dalle fam. Vici-Dimichini 300.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

— In memoria di Emilio Martini dalla moglie Gilda 10.000 pro Ass. naz. Mariani d'Italia.

— Gruppo «M.O.V.M. Cap. L.G. Antonio Zotti» (pro bandiera di combattimento nave San

Giusto).

— In memoria di Antonia Lubich da Paola Rabusini 50.000, da Anita Galliani 25.000 pro Oratorio Don Bosco; da Maria Mioc 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ladislao Omari da Adele Petracco 20.000 pro Domus Luca Sanguinetti.

— In memoria di Claudio Onosack dai cugini Norberto e Fulvio Fortuna 100.000 pro Centro emodialisi.

— In memoria di Rizzieri Padovini dagli amici Testi e Liselotte Menin 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Italia Sauri in Opiola dalle fam. Zaccaria-Lusis-Repin 100.000 da Aurora Prizzon 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il dovere è ciò che si esige dagli altri

Inquinamento

np (Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 13,5 gradi; massima: 19,2; umidità 78%; pressione millibar 1015,6 in diminuzione; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 18,7 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 8.04 con cm.48 e alle 20.33 con cm. 31 sopra il livello medio del mare; bassa alle 14.46 con cm. 35 e alle 14.31 con cm. 45 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 8.27 con cm.50 e prima bassa alle 2.16 con cm. -34.

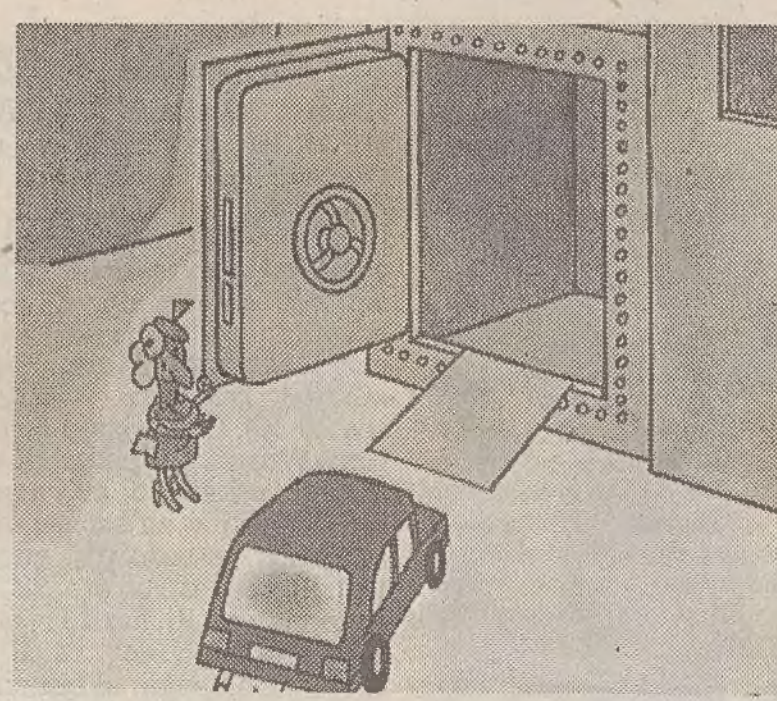
(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Circolo Suardo - Museo dell'Aeronautica Militare).



CIRCOLAZIONE

Negli antifurti acustici c'è un limite alle sirene

Un distintissimo e colto signore mi ha fatto capire definitivamente, se mai ce ne fosse stato bisogno, che è impossibile raggiungere posizioni comuni sui vari argomenti: ovvero se un gruppo d'accordo su qualche cosa, certamente ce n'è un altro in disaccordo. Quel signore ha detto pressappoco così: è mai possibile che esistano sulle autovetture quegli antifurti che, se attivati, mi tolgono il sonno? Cosa importa a me se a uno gli rubano la macchina? Io voglio stare tranquillo.



Non ho potuto esimersi da esprimere la mia contrarietà («sociale») a tali affermazioni, ma mi è venuta la curiosità di andare a verificare se vi fosse qualche norma a tal proposito che concili le esigenze di quiete al diritto di non essere disturbati. E ho scoperto che ci sono. L'art. 155 del nuovo codice della

strada si diffonde proprio a regolamentare i «dispositivi di allarme acustico antifurti» installati sui veicoli. E' previsto che devono limitare l'emissione sonora ai tempi massimi previsti dal regolamento; in questo si scopre, all'art. 350 che tale tempo massimo è fissato in non più di tre minuti e che il suo-

sibili dei suoni su tutto il territorio nazionale. Ma non di solo antifurto si occupa l'art. 155. Ad esempio si sofferma con dovizia di particolari sull'uso degli apparecchi radiofonici o di riproduzione sonora, la cui intensità di emissione non può superare il livello sonoro equivalente di 60 decibel (A) misurato a 10 cm dall'orecchio del guidatore, tenendo, si badi bene, il microfono dell'apparecchio di misura rivolto verso la sorgente sonora, mentre la vettura deve avere i finestrini chiusi. Insomma sembrerebbe che sia stata dichiarata guerra ai fracas-soni e salvaguardata la salute delle orecchie comprese quelle che passano i sabati e le domeniche in discoteca.

Non so quanto questi limiti siano rispettati, anche perché il controllo non è agevole, ma è giusto che si sappia che esistono.

Giorgio Cappel

VIVERE VERDE

I segreti del «tai chi»

Un centinaio di movimenti per ottenere benessere fisico e mentale

Come abbiamo già visto la scorsa puntata, il tai chi chuan può essere un'interessante (e valido) esercizio fisico e mentale. Sviluppa il tono muscolare, l'equilibrio, l'elasticità, la coordinazione e la grazia nei movimenti. Inoltre aiuta a liberare la mente da ansie e tensioni, e favorisce la capacità di concentrazione. E gli esperti assicurano che — se praticata con costanza — previene molti disturbi e malattie. Il tai chi non richiede l'impiego di forza e può venir praticato a tutte le età (anche da persone anziane). Nato in Cina come tecnica di autodifesa, oggi è usato quasi unicamente per scopi salutistici (pur mantenendo tutti gli aspetti estetici di un'arte marziale, sebbene molto ingentilita).

Il tai chi consiste nell'esecuzione molto lenta di una sequenza di movimenti, variabili da una ventina di centinaia. Apprenderli correttamente non è però cosa da poco: ci si impegna da alcuni mesi ad un anno. Ed anche questo è solo un periodo propedeutico alla pratica vera e propria, perché solo a quel punto si è in grado di concentrarsi non sull'apprendimento della tecnica, ma solo sulla sua sempre migliore esecuzione.

Il tai chi è un esercizio individuale, che dovrebbe venir seguito quotidianamente, ritagliandosi una pausa di tranquillità di una ventina di minuti. Quanto più lentamente, con più attenzione, costanza e frequenza verrà eseguito, tanto maggiori saranno i benefici che se ne potranno ricavare.

La lentezza dei gesti obbliga infatti a concentrarsi maggiormente sulle mille reazioni del corpo e della mente, divenendone coscienti. I continui spostamenti del corpo e di bilanciamento tonificano il fisico e la muscolatura, mentre il particolare tipo di respirazione adottata è anche un benefico massaggio per gli organi interni. Inoltre — come spiegano gli esperti — il tai chi serve a risvegliare e ad incanalare correttamente le energie interiori.

Contrariamente a quanto di solito si creda, non basta però apprendere i movimenti base per poi continuare la pratica da soli: è importante venir seguiti costantemente da istruttori qualificati, o frequentare periodici stage d'aggiornamento. Altrimenti — come spesso capita — ci si riduce a scimmiettare goffamente una disciplina in realtà molto profonda e complessa. E perciò importante studiare con un buon istruttore, che possa seguire i propri allievi anche nel futuro, o che li possa indirizzare a qualche altro valido insegnante. E poi importante sapere che esistono vari stili di tai chi (il più praticato è lo «yang»), e che non si può passare dall'uno all'altro con la stessa facilità con cui si cambia un'automobile. Inoltre, proprio perché questa disciplina viene oggi insegnata in contesti molto diversi (scuole di arti marziali, centri di vita naturale, palestre...) è bene indirizzarsi allo stile di insegnamento (marziale, salutistico...) che si giudica più confacente alla propria mentalità.

Maurizio Bekar

NOI E LA LEGGE

Ignoranza scusata

La sentenza della Corte costituzionale ribalta, in parte, il vecchio adagio

Tutti conoscono il vecchio adagio che l'ignoranza della legge non scusa. Altresì risulta noto, per l'ampia evidenza data dalla stampa, il principio stabilito dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 364/88. Secondo tale decisione (che ha dichiarato parzialmente illegittimo l'art. 5 del codice penale che stabilisce l'inescusabilità dell'ignoranza della legge penale) la mancata conoscenza della norma può scusare il violatore della stessa allorché l'ignoranza sia «inevitabile».

Il principio di buona fede viene pertanto affermato quale causa scriminante la responsabilità. L'intervento della Corte trova applicazione non

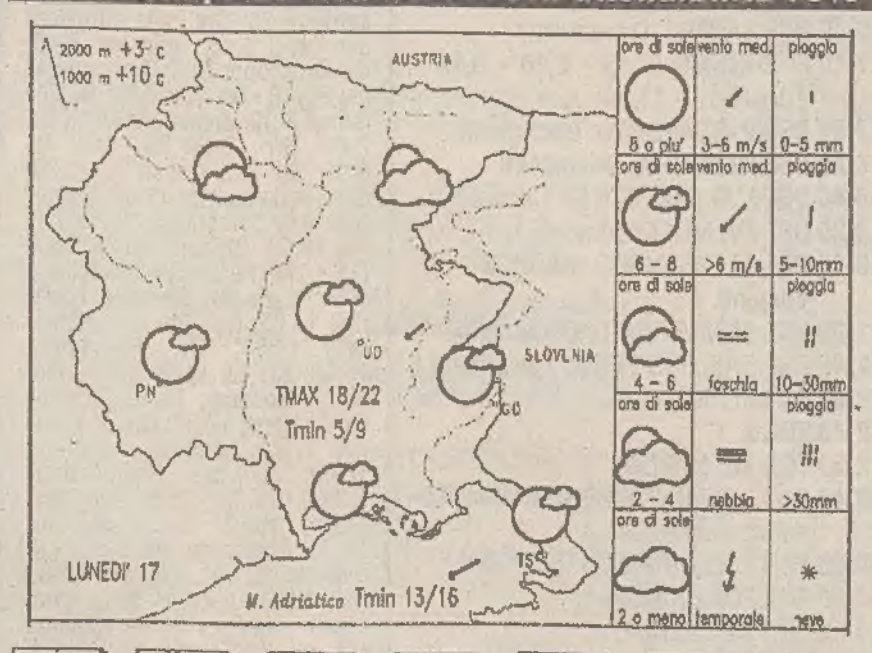
soltanto in relazione alle norme penali ma anche a quelle amministrative, escludendola sanzione (tra le altre Cass. 8180/92). Ma quando l'ignoranza può essere ritenuta inevitabile? Sul l'argomento è intervenuta la Suprema Corte la quale, a sezioni unite ha ritenuto di dover appor-tare un ulteriore contributo di chiarezza. Con sentenza dd. 18/7/94 la Corte ha precisato che l'autore del fatto può essere scusato allorché quando egli abbia assolto, con il criterio dell'ordinanza diligenza, all'obbligo di informazione attraverso l'espletamento di ogni utile accertamento al fine di conoscere la normativa nella materia oggetto del comporta-

mento. Precisa la Corte che tale obbligo è particolarmente rigoroso per chi eserciti professionalmente una determinata attività: per tale soggetto la responsabilità deriva anche da colpa lieve nell'indagine giuridica. Pertanto, conclude la Corte, per l'affermazione dell'errore scusabile, e quindi della buona fede, occorre che da un comportamento degli organi amministrativi o da un orientamento giurisprudenziale pacifico (conforme alla condotta tenuta) il responsabile abbia tratto il convincimento della liceità del comportamento. La sentenza evidenzia i casi certi di ignoranza inevitabile ma lascia molti interrogativi.

Franco Bruno

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 17.10.1994 con attendibilità 70%



LUNEDÌ 17 OTTOBRE

Il sole sorge alle	6.24	La luna sorge alle	16.10
e tramonta alle	17.16	e cala alle	5.17

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	13.5	19.2	MONFALCONE	4.1	22.7
GORIZIA	9	19	UDINE	7.4	24.4
Bozano	np	18	Venezia	8	18
Milano	6	15	Torino	6	19
Cuneo	np	np	Genova	15	21
Bologna	10	19	Firenze	6	19
Perugia	13	19	Pescara	7	20
L'Aquila	3	14	Roma	9	21
Campobasso	11	18	Bari	13	19
Napoli	13	24	Potenza	10	16
Reggio C.	17	24	Palermo	17	np
Catania	13	25	Cagliari	10	22

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti pomeridiani lungo la dorsale appenninica centrale. Al Sud e sulla Sicilia irregolarmente nuvoloso con isolati rovesci o temporali. Nel corso della serata graduale aumento della nuvolosità sulla Sardegna e sulle zone alpine, ove non si esclude qualche locale precipitazione.

Temperatura: stazionarie le massime, in lieve diminuzione le minime sulle regioni ioniche.

Venti: generalmente deboli orientali, con locali rinforzi sul settore ionico.

Mari: localmente mossi i bacini meridionali, poco mossi i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.

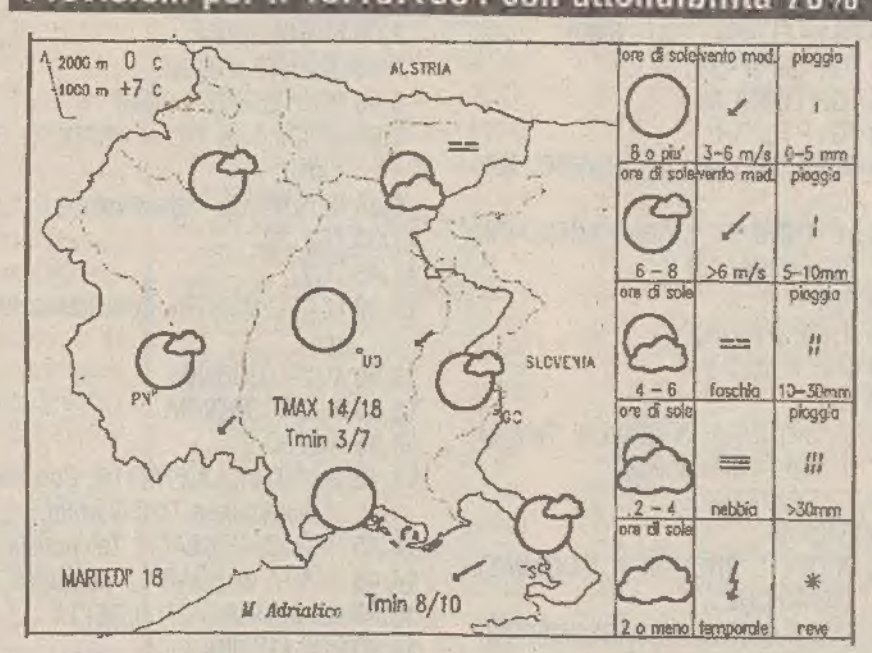
DOMANI: sulle regioni alpine e prealpine e sulle due isole maggiori parzialmente nuvoloso con possibilità di occasionale precipitazione. Al Sud irregolarmente nuvoloso con locali addensamenti e isolati rovesci. Sul resto dell'Italia sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: senza ulteriori variazioni di rilievo.

Venti: generalmente deboli, localmente moderati.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 18.10.1994 con attendibilità 70%



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.	Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	nuvoloso	6	14	Madrid	nuvoloso	14	23
Atene	nuvoloso	16	24	Manila	nuvoloso	24	30
Bangkok	sereno	24	33	La Mecca	nuvoloso	27	39
Barcellona	nuvoloso	14	22	Montevideo	pioggia	18	25
Belgrado	sereno	6	20	Montréal	sereno	1	12
Berlino	pioggia	4	10	Mosca	nuvoloso	8	11
Buenos Aires	nuvoloso	16	27	New York	sereno	7	17
Caracas	sereno	17	27	Nicosia	sereno	2	16
Chicago	nuvoloso	7	12	Oslo	nuvoloso	10	12
Copenaghen	sereno	2	11	Parigi	sereno	8	16
Francforte	nuvoloso	8	11	Perth	sereno	20	30
Gerusalemme	pioggia	15	23	Rio de Janeiro	sereno	11	19
Helsinki	sereno	-2	9	San Francisco	sereno	14	19
Hong Kong	sereno	27	28	San Juan	pioggia	26	35
Honolulu	sereno	24	32	Santiago	nuvoloso	10	17
Isanbul	pioggia	15	21	San Paolo	nuvoloso	14	24
Il Cairo	nuvoloso	5	22	Seul	nuvoloso	13	21
Johannesburg	sereno	7	14	Singapore	sereno	-1	13
Kiev	nuvoloso	5	12	Stoccolma	sereno	18	27
Londra	sereno	7	14	Toronto	sereno	1	14
Los Angeles	nuvoloso	11	14	Vancouver	sereno	6	14
				Varsavia	sereno	5	18
				Vienna	nuvoloso	6	16

GLI SPECIALISTI NEL TRATTAMENTO DELL'ARIA.

QUANDO IN CASA FA FREDDO, SPLENDID RISCALDA.

Una serie completa di stufe a legna, a gas, a kerosene, catalitiche, di termoventilatori e termoconvettori per integrare il riscaldamento domestico.

SPLendid

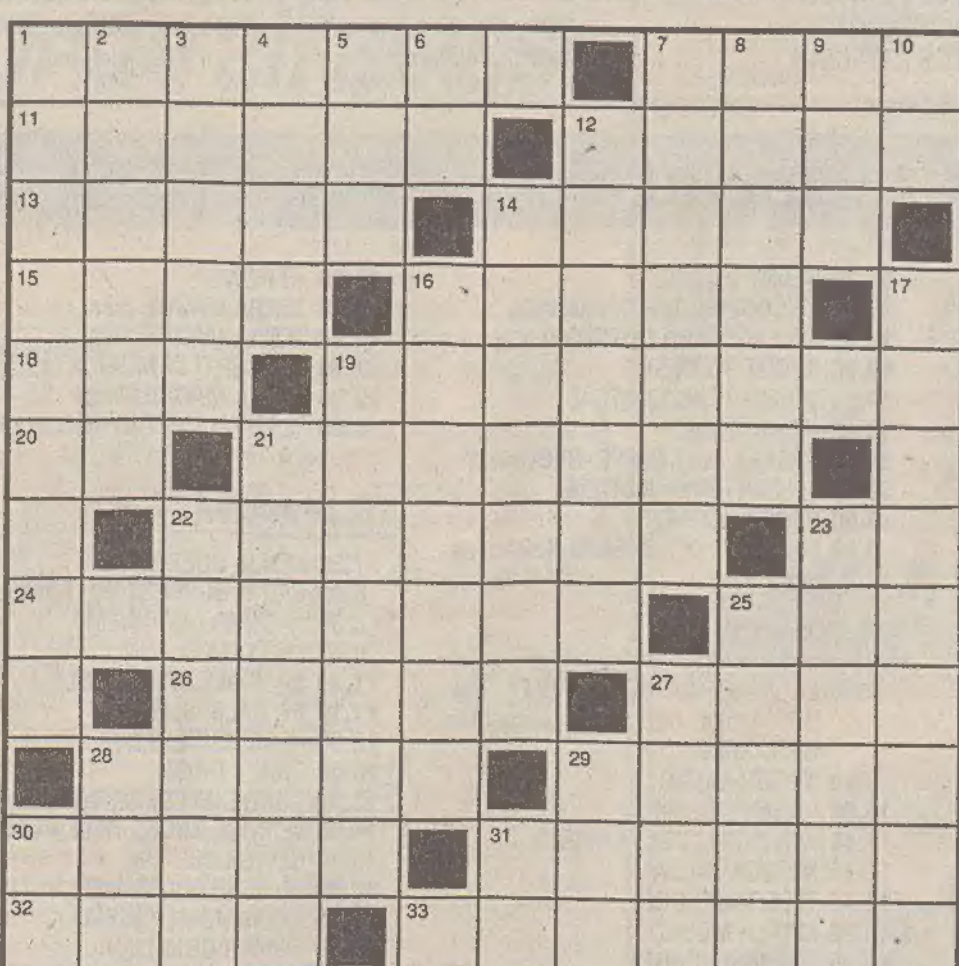
MIGLIORA IL CLIMA DI CASA TUA.

OLIMPIA SPLENDID - GUALTIERI (RE) - Tel. 0522/828741

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Timbro che va aggiornato continuamente - 7 Durano una trentina di giorni - 11 Santo vescovo di Lione - 12 Terz'ultima fra otto - 13 Il dio che non aveva nuda - 14 Ricco di sapere - 15 Adulto rimasto molto basso - 16 Una pianta della composta - 18 Suffisso diminutivo - 19 Un membro del governo - 20 Iniziano il torneo - 21 Spontaneo, allontano - 22 Una squisita mela - 23 Concludono l'opera - 24 Lo fu anche De Gasperi - 25 Buoni Ordinari del Tesoro - 26 Messo ad asciugare - 27 Il dado in geometria - 28 Vivono nel Nord della Nuova Zelanda - 29 Legge il compact disc - 30 Spara a raffiche - 31 Scorrano nei registratori - 32 Fastidiose contrarietà - 33 Movimento caginziano.

VERTICALI: 1 Estremamente corretto, detto di comportamento - 2 Eretico dell'antichità - 3 Garibaldi vi incontrò il 24 - 4 Ha i mesi contati - 5 Accusato giustamente - 6 Il sottoscritto - 7 Pianta dai fiori profumati - 8 Termina in settembre - 9 Un dialettale questo - 10 Coda... di quaglia - 12 Si esibisce senza partner - 14 Un battello pneumatico - 16 Modesti o trasandati - 17 Come un movimento della Terra - 19 Giacimento di carbone - 21 Donatella della musica leggera - 22 Tagliati dal barbiere - 23 L'attore Redford - 25 Facevano vite di vespa - 27 Troupe cinematografica - 28 Dovuto al sottoscritto - 29 Latitudini in breve - 30 Sigla di Mantova - 31 Al l'altro... della navata.



SCIARADA
Vecchia marina
Xxx xxxx x xxxxxxxx in vena di ricordi
cerca le tracce delle sue baruffe, tra barchi antichi e macchiette buffe l'ombra del buon Goldoni incontrerà.

ZEPPE (5/4 = 6,5)
La polizia indaga
Senza ragioni svanti
Che sia stata ammazzata lei, fiorentina?
Chi segue le sue tracce può notare che ci sono stati errori indubbiamente.

SOLUZIONI DI IERI
Indovinello:
il tartufo.
Lucchetto:
sole, legno = sogno.

Cruciverba

SCIAMI	O	CI
SCENDILETTO		
PORTALETTERE		
ASTATI	TITAN	
COSTARICANE		
PESCARA	INIA	
SIAMESI	OC	
CONTE	TENIS	
AIONIA	INIP	
LP	TRUCCATO	
VESTIARIO	OS	
ORMA	NOTTATA	

Questi giochi sono offerti da

CLUB

ENIGMISTICO L. 1.500

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MESE IN EDICOLA

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 - 20/4 Il sole contrario alle vostre valenze e la spinta di Marte a essere precisi vi mettono sull'avviso: non cedete all'impulsività e non date spago ad esagerata fretto-losità. In molte occasioni di tensione contate fino a dieci...	Gemelli 20/5 - 20/6 Gli affetti sono impostati a una costanza sentita come esigenza prima di un rapporto soddisfacente, che in precedenza ben di rado avrete avvertito. L'amore, grazie al favore di un Sole benevolo, indolge a piani per il futuro...	Leone 23/7 - 23/8 Qualche contrarietà in casa suggerita da un Marte prepotente si è superata grazie al fatto che considerate con occhi comprensivi la mancanza di esperienza altrui. Altrimenti la vostra, a che cosa servirebbe?	Bilancia 23/9 - 22/10 Rischiate di diventare troppo esuberanti, ora che il vulcanico Sole sponsorizza la vostra gioia di vivere e l'effervescente brio. Lo sapete che certi problemi vanno presi più seriamente, per non rimandare la soluzione sine-die?	Sagittario 23/11 - 21/12 Le circostanze attuali impongono che il vostro futuro deve essere maggiormente programmato e non affidato alle intemperanze del caso. E il momento di dimostrarsi parecchio più scrupolosi sotto questo specifico profilo.	Aquario 21/1 - 19/2 Molto dell'alone romantico di una persona si è spento con il tempo, si è stemperato in un mare di assilli quotidiani e di banalità. La storia a due è a un bivio: tocca a voi decidere se val la pena di portarla ancora avanti.
Toro 21/4 - 19/5 La situazione celeste vi invita a non tenervi a re e a prendere al laccio ogni occasione proficua che vi si presenti. Il vostro un'accurata certezza avverrà più tardi, quando potrete contare su parecchie circostanze favorevoli.	Cancro 21/5 - 21/7 Plutone, Giove, Venere e Mercurio vi invitano a provvedere in prima persona per la risoluzione di tensione fra i membri del clan. E chi meglio di voi potrà ora mettere in campo lungimirante diplomazia?	Vergine 24/8 - 22/9 Grazie alla galvanizzante sponsorizzazione del Sole sarete indotti a fare spese eccessive per rinnovare il guardaroba e per apparire al vostro meglio. La scelta è giusta: fate tacere le querule rimozioni di Saturno.	Scorpione 23/10 - 22/11 La vostra abilità dialettica e l'ineguagliabile superiorità tattica vi mettono del tutto al riparo da attacchi di possibili rivali, nettissimamente surclassati dalla vostra magnetica personalità. E da Venere, Mercurio, Giove e Plutone...	Capricorno 22/12 - 20/1 Sole e Luna bistoccano, e voi potreste subire le conseguenze. Le circostanze astrali vi fanno intrasiggenti, polemici e nervosetti e in qualche caso ben poco comprensivi. Forse usate espressioni dure con chi non lo merita...	Pesci 20/2 - 20/3 Mai come adesso avete goduto della protezione celeste di riflesso: mai come adesso le caselle del vostro personale mosaico sono facili da individuare e da posizionare esattamente. Mai come ora siete stati così facilitati dagli astri.

mobil laura INTERNI

33041 AIELLO DEL FRIULI UDINE

Via Dante 34 - Tel. 0431/973066 (uscita casello PALMANOVA oppure VILLESSE)

CAMERE CUCINE SOGGIORNI SALOTTI

LA GIUSTA SOLUZIONE - questo mese SPECIALE SPOSI

CONSULENZA - PAGAMENTI RATEALI - UN ARREDATORE A CASA VOSTRA

I PREZZI PIU' BASSI DEL FRIULI LA QUALITA' MIGLIORE D'ITALIA

CINEMA / PORDENONE

Resta muto, a ben vedere

Finanziamenti scarsi e troppe difficoltà, nonostante il successo delle «Giornate»

Dall'inviato

A. Mezzana Lona

PORDENONE - «Festiva-
l», ovunque andrai l'anno
prossimo saremo lì
con te». E' il testo di un
largo. Quello composto
a Pordenone dai pianisti
Phil Carl, Antonio Coppola,
Neil Brand e Fer-
land Schirren in omag-
gio alle «Giornate del ci-
nema muto» e ai suoi or-
ganizzatori. Una canzo-
ne allegria, scherzosa.
Ma, come si conviene,
venuta da una punta di
nostalgia e di amarezza.
Per l'incerto futuro di
questa splendida manife-
stazione, conosciuta in
tutto il mondo, che è co-
stretta a fare sempre i
conti con finanziamenti
inadeguati e difficoltà
d'ogni tipo.
D'accordo, qualcuno
potrebbe obiettare che
le «Giornate» non sono
un vero festival. Giochi-
no sul sicuro. Riempiono
il programma con film
stravaganti. Ma proprio

qui sta il punto. Da tredici
anni, Pordenone non
solo pilota la riscoperta
del cinema delle origini.
Ma contribuisce a tro-
vare, salvare, restaurare
pellicole di grandissimo
valore. Anche la tredicesi-
ma edizione, che si è
conclusa sabato sera con
la prima esecuzione
mondiale della partitura
scritta da John Cale
per «The unknown» di
Tod Browning, ha alline-
ato una serie di proposte
notevoli.
Quest'anno il cocktail
offerto dalle «Giornate»
ha raggiunto un equili-
brio quasi perfetto. A di-
vertire il pubblico più di-
stratto c'erano centinaia
di cortometraggi, rag-
gruppati sotto il titolo
«La fabbrica della ri-
sata», che hanno ripor-
tato alla ribalta interpre-
ti americani dimenticati
come Clyde Cook, Lige
Conley, Gaylord Ladd,
Lupino Lane, Snuob Pol-
lard, Max Davidson e
molti altri. Una sezione
fatta, comunque, non

soltanto per sghignazza-
re nel buio, ma per capi-
re quanti eccellenti at-
tori, di secondo piano, vi-
vessero in America ai
tempi di Stan Laurel e
Oliver Hardy, Charlie
Chaplin, Roscoe «Fatty»
Arbuckle, Harold Lloyd,
Buster Keaton.
Fianco a fianco, le
«Giornate» hanno mes-
so, poi, un regista che la
storia del cinema ha glo-
rificato e santificato, e
uno invece che è scivola-
to troppo presto nell'ano-
nimo. Parliamo di Wil-
liam Wyler, di cui Pordenone
ha raccolto pratica-
mente tutti i film del pe-
riodo muto, e di Monta
Bell, raffinato tessitore
di commedie a lieto fine
il cui nome resterà per
sempre legato alla «pri-
ma volta» su un set ame-
ricano di Greta Garbo in
«The torrent».

Ma la vera sorpresa di
questa tredicesima edi-
zione della rassegna è
stato, senz'altro, lo
sguardo cinematografico

al «Terzo occhio del-
l'Asia». Molti dei film
arrivati dall'India, pur-
troppo in pessime condi-
zioni, hanno fatto capire
che tra le 1300 pellicole
prodotte nel Paese asiati-
co tra il 1913 e il 1934
dovevano esserci parec-
chi ottimi lavori. E una
gran quantità di storie
divertenti, adatte al
grande pubblico.
Anche per chi conosce
bene il «muto» italiano
non sono mancate le sor-
prese. Nell'intensa set-
timana di proiezioni sullo
schermo del «Verdi» so-
no passati il «Pinoc-
chio» di Giulio Antamo-
ro, con Polidor, conside-
rato ormai perduto. E
poi: «Ariadne in Hoppen-
garten» e «La regina del
carbone» con Maria Ja-
cobini; una «Francesca
da Rimini» interpretata,
nel 1911, dalla divina
per eccellenza Francesca
Bertini; «La dama erran-
te» Nelson. E, ancora,
«Quando nel cuore di
vampa l'odio» con una

CINEMA Lubitsch ritrovato

TRIESTE - Il più
antico film inter-
pretato e diretto
dal regista tedesco
Ernst Lubitsch, ri-
salente al 1916, è
stato ritrovato in
una cantina slove-
na da Silvan Fur-
lan e Liliana Ned-
ic, due studiosi del
Museo del cinema
di Lubiana.
Il film - intitolato
«Als ich tot
war» (Quando ero
morto) - è stato af-
fidato per il restauro
alle «Giornate del
cinema muto» e sarà
uno degli eventi
principali della
prossima edizio-
ne della manife-
stazione di Pordenone.
Sempre più il binomio
cinema-musica entusias-
ma il pubblico di Pordenone.
Quest'anno, oltre
a John Cale, la platea
del «Verdi» s'è spellata
le mani per l'americana
Alloy Orchestra, per gli
indiani Kshama Nara-
yan Vaidya, Kakoli Sen-
gupta e Rashmi V.
Bhatt, oltre che per i pia-
nisti Carl, Coppola,
Brand e Schirren, che
hanno suonato per ore e
ore senza mai staccare
le mani dalla tastiera.
Adesso, non resta che
attendere. Per la quattor-
decima edizione gli or-
ganizzatori delle «Giornate»
hanno già in can-
tiere un programma decen-
samente interessante.
Ma dovranno superare
non poche difficoltà. So-
prattutto di tipo econo-
mico. Basti pensare che
quest'anno, per la secon-
da volta, la rassegna ha
rinunciato a stampare il
catalogo. Con grande
amarezza.

TEATRO

«L'Idiota» in tournée da Milano a Trieste

TRIESTE - «L'Idiota»
di Dostoevskij, che inau-
gurò la scorsa stagione
al Politeama Rossetti, a
un anno di distanza, e a
grande richiesta, tornerà
a Trieste, dove andrà in
scena dal 18 al 20 no-
vembre.
Lo spettacolo, copro-
dotto dallo Stabile del
Friuli-Venezia Giulia e
dalla Compagnia Mauri,
parte intanto per una
nuova importante tour-
née, che prende il via og-
gi al Teatro Nazionale di
Milano e toccherà, tra
l'altro, Venezia, Bolzano
e l'Istria.
«L'Idiota», tratto da
un'ipotesi drammaturgi-
ca di Padre David Maria
Turoldo (adattamento te-
atrale di Furio Bordon),
si avvale della regia di
Glauro Mauri (che ha cu-
rato anche le musiche),
con le scene di Maurizio
Balò e i costumi di Nanà
Cecchi. Il protagonista
Roberto Sturmo è affian-
cato, fra gli altri, da Mas-
simo De Rossi e Miriam
Crotti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE
«GIUSEPPE VERDI» -
Stagione lirica e di bal-
letto 1994/95. Campa-
gna abbonamenti per la
Stagione Lirica e di Bal-
letto 1994/95. Biglietteria
della Sala Trippovich (og-
gi riposo).
TEATRO COMUNALE
«GIUSEPPE VERDI» -
Stagione sinfonica
d'autunno 1994. Contin-
ua la vendita dei biglietti
per tutti i concerti della
Stagione sinfonica d'au-
tunno 1994. Concerto di-
retto da M. Vladimir Fe-
doseyev, solista Stefan
Milenkovich. Venerdì 21
ottobre ore 20.30 (turno
A) e domenica 23 otto-
bre ore 18 (turno B). Bi-
glietteria della Sala Tri-
ppovich (oggi riposo).
TEATRO COMUNALE
«GIUSEPPE VERDI» -
«Domenica con Schu-
bert (e un pizzico di No-
vembre)» - Auditorium
del Museo Revoltella, via
Diaz 27, ore 11. Domeni-
ca 23 ottobre, concerto
del pianista Filippo Gam-
ba. Musiche di Brahms,
Petrassi, Prokofiev. Bi-
glietteria della Sala Tri-
ppovich (oggi riposo). In-
gresso lire 10.000.
**TEATRO STABILE - PO-
LITEAMA ROSSETTI.**
Venerdì 21 ottobre ore
20.30, Teatro Stabile del
Friuli-Venezia Giulia «Me-
dea» di Franz Grillpar-
zer, traduzione di Clau-
dio Magris, regia di Nan-
ni Garella, con Ottavia
Piccolo. In abbonamen-
to: spettacolo 1. Turno
prime. Prenotazioni e pre-
vendita: Politeama Ros-
setti (tel. 54331) e Bigliet-
teria Centrale (tel.
630063). Oggi ore 18,
prova aperta. Ingresso li-
bero.
**TEATRO STABILE - PO-
LITEAMA ROSSETTI.**
Stagione di prosa
1994/95. Vendita abbona-
menti presso Bigliet-
teria del Teatro dalle 9 alle
19 (feriali), tel. 54331 - Bi-
glietteria centrale di Gal-
leria Protti dalle 8.30 alle
12.30 e dalle 16 alle 19
(feriali), tel. 630063.
**TEATRO CRISTALLO -
LA CONTRADA.** Oggi ri-
poso.
**TEATRO CRISTALLO -
LA CONTRADA.** Contin-
ua la campagna abbona-
menti stagione di prosa
1994/95: sottoscrizio-
ni presso aziende, asso-
ciazioni, sindacati, scuo-
le, Utat e Teatro Cristal-
lo.
TEATRO MIELA. Oggi
ore 18: ospite Partito De-
mocratico della Sinistra.
**TEATRO STABILE SLO-
VENO.** Gorizia - Casa
di cultura - via Brass
20. Oggi alle ore 20.30
per il turno di abbona-
mento A - Drago Jancar
«Hallstätt». Regia di Bo-
ris Kobal.
L'AIACE AL LUMIERE.
Mercoledì in omaggio a
W. Herzog, ore 17 e
20.20: «Woyzeck». Ore
18.40 e 22.10: «Fata
Morgan». Per tutti.
AMBASCIATORI. 16.30,
18.20, 20.15, 22.15:
«The Flintstones» di Ste-
ven Spielberg con John
Goodman e Rick Mora-
nis. Arrivano «Gli Antena-
ti» per ubriacarsi di risa-
te! Dts digital sound.
ARISTON. Ore 17.45, 20,
22.15: «Assassini nati»
di Oliver Stone, con Woo-
dy Harrelson e Juliette
Lewis. Travolgente, sen-
sazionale, premiato a Ve-
nezia '94. V. m. 14. 3.a
settimana di successo.
Ultimi giorni.
SALA AZZURRA. Ore
18.20, 20.10, 22: «Prisci-
lla - La regina del deser-
to» di Stephen Elliott,
con Terence Stamp. Tre
divi australiani in un tra-
sgressivo on the road,
tra spettacoli e travesti-
menti.
EXCELSIOR. Ore 18, 20,
22.15: «Speed» con Kea-
nu Reeves, Dennis Hop-
per e Sandra Bullock.
Spettacolare film d'azio-
ne. Dolby stereo.
MIGNON. Solo per adulti.
16 ult. 22: «Selen super-
porca». Selen dal vivo!
Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. 16.30,
18.20, 20.15, 22.15: «Il
corvo» con Brandon Lee.
In Dolby digital.
NAZIONALE 2. 16.30,
18.20, 20.15, 22.15: «Le
nuove comiche». Una ri-
sata al minuto! Con Vil-
laggio e Pozzetto. Dolby
stereo.
NAZIONALE 3. 16.15,
18.15, 20.15, 22.15: «Il
postino» di e con Massi-
mo Troisi. L'avvenimento
più atteso della stagione.
Dolby stereo, ultimi giór-
ni.
NAZIONALE 4. 16.30,
18.20, 20.15, 22.15: «La
bella vita» con Claudio
Bigalli, Sabrina Ferilli e
Massimo Ghini. Una
commedia carnosa e car-
nale. Dopo l'americano
«Sesso bugie e video-
tape» e il messicano
«Come l'acqua per il cioc-
colato» un film italiano
vince il 1.º premio al-
l'American Independent
Festival di New York. V.
14. Dolby stereo.
ALCIONE. Ore 17, 19.30,
22: «La regina Margot»,
con Vima Lisi, Isabelle
Adjani, Claudio Amendola,
Asia Argento, Vincent
Perez, Miguel Bosé, Da-
niel Auteuil, Jean-Hu-
gues Anglade.
CAPITOL. 15.45, 17.50,
20.10: «Amarsi» con
Meg Ryan e Andy Gar-
cia, un altro grande suc-
cesso di questa stagio-
ne.
LUMIERE FICE. Ore 17,
18.45, 20.30, 22.15: dal-
la Mostra di Venezia in
visione «Anime fiammeg-
gianti» di D. Ferrario con
Giuseppe Cederna, Ele-
na Sofia Ricci, Alessan-
dro Haber.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE.
Ore 21. Rassegna cine-
ma d'autore: «L'Italia de-
gli anni 60». Pasolini,
«Accattone». Ingresso
gratuito.

GORIZIA

CORSO. 17, 18.40,
20.20, 22: «The Flintsto-
nes» con John Good-
man e Rick Moranis.
VITTORIA. 17.40, 19.50,
22: «Speed» con K. Re-
eves e D. Hopper.



CINEMA / RECENSIONE - 1

Illusioni all'italiana

Paolo Virzì dalla sceneggiatura alla regia



LA BELLA VITA
Regia di Paolo Virzì
Interpreti: Sabrina Ferilli, Massimo
Ghini. Italia, 1994.

Recensione di

Paolo Luzzi

Piccoli personaggi italiani per una
storia eterna. Mirella (Sabrina Ferilli),
cassiera alla Coop di Piombino,
sposata con Bruno (Claudio Bigagli),
operaio alle acciaierie Ilva, scopre
la tentazione, il desiderio, il dolore
del tradimento con Gerry Fumo
(Massimo Ghini), presentatore di
una tv locale è mezzo mascalzone.
Per tutti c'è la falsa illusione della
«bella vita», inserita nel contesto na-
zionale dal 1989 a oggi, dalla falsa
illusione craxiana dell'Italia «quin-
ta potenza industriale», alla realtà
osterna degli operai cassintegrati.
Paolo Virzì, giovane sceneggiato-
re al debutto nella regia, sceglie la
precisa strada stilistica della quoti-
dianità di stampo neorealista, una
sorta di Dna, di patrimonio genetico

destinato a riprodursi ciclicamente
nel cinema italiano. Si tratta per
Virzì di seguire i personaggi, lasciar-
li liberi mentre fanno e dicono le co-
se di tutti i giorni, con il «pedina-
mento» teorizzato da Zavattini che
si sovrappone ai pedinamenti prima
del telegiornale nei riguardi di Mi-
rella, e poi del geloso Bruno sulle
tracce della moglie nella notte italia-
na.
Il film è quasi sempre omogeneo
e intenso nell'intrecciare, come si
diceva una volta, pubblico e priva-
to. I discorsi della sezione sindaca-
le, o le paure operaie di fronte ai
compratori giapponesi, si mescola-
no con garbo ai particolari in crona-
ca del dramma della gelosia. E ve-
diamo il marito, cassintegrato e a
rischio di infarto, che osserva in silen-
zio Mirella che agita la sigaretta e
dice spavalda alle amiche: «Roma è
l'unica città dove trovi un piatto di
spaghetti alle quattro del mattino»;
e lui capisce che lei parla con le pa-
role di Gerry Fumo. In sezione, i
compagni non sanno come consolar-

lo: «Cosa vuoi, gli operai non fanno
audience».
Le immagini sono sobrie e com-
patte tra i toni ferrosi grigioretti, e
il fumo delle ciminiere, dei bar del-
lo sport, dei salotti buoni appena ri-
schiariati dal baluginio della tivù. E
questo neorealismo di ritorno esalta
gli attori, che paradossalmente ren-
dono di più tanto meno sono bravi.
Bigagli vorrebbe essere Silvio Orlan-
do ma non ha la sua umanità, Ghini
aspira ai ruoli di Abatantuono ma
non ne ha l'energia. Eppure Orlan-
do e Abatantuono avrebbero spinto
il film sopra le righe, verso la farsa,
mentre la storia trova la sua atten-
dibilità anche nell'autentica medio-
crità degli interpreti.
Ha personalità e futuro, invece,
Sabrina Ferilli, che qui è perfetta co-
me bellezza di provincia, con le sue
doti seminasconde da goffi imperme-
abili e grembiuli da lavoro. La sua
affascinante ritrosia proletaria ri-
corda l'Ornella Muti di «Romanzo
popolare», o certi fuggitivi amori
pratoliniani in «Metello».

CINEMA / RECENSIONE - 2

Quarantenne in crisi

Piacevole vaudeville giocoso di Ferrario

«Anime Fiammeggianti»
Regia di Davide Ferrario
Interpreti: Giuseppe Ce-
derna, Elena Sofia Ricci.
Italia 1994.

Maschio quarantenne
in crisi di ideali, solo e de-
presso, dal '77 rinnova il
suo lamento di perden-
te: è l'identikit del tipico
personaggio che anima il
«giovane» cinema italia-
no. Rosario (Giuseppe Ce-
derna), protagonista di
«Anime fiammeggianti»
non sfugge a questa tri-
ste condizione. Incom-
preso insegnante di liceo,
abbandonato dalla
moglie Elena (Elena So-
fia Ricci), amato dal vic-
ino omosessuale, Rosario
nei suoi deliri quotidiani
incontra la Madonna
che lo consiglia di met-

tersi in sintonia con il
mondo. Così abbraccia
la via del crimine.
Novello gangster dalla
doppia vita, Rosario ama-
maestra i suoi allievi
con la pistola, scippa le
donne, ruba le macchi-
ne, compie un omicidio.
Ma il delitto paga be-
ne: Rosario riconquista
la moglie, riuscirà ad
amare il vicino e a bru-
ciarsi la vita.
«Anime fiammeggianti»
è d'obbligo, perché qui
è il momento in cui l'im-
ponente introduzione
orchestra risulta più
disordinata che creativa, le ali
della fantasia non si spieghano e
il dialogo col solista diviene su-
speso: trappole che Lupo,
appaltista, ha scansato con
forza d'animo e classe.
Proprio quella classe che Min-
sky ha scordato nella «Sinfonia n. 3»
di Szymanowski - nonostante
la giusta partecipazione emotiva
del soprano Anna Rita Taliento,
del coro e del violino inteso di
Defano Furtini - e seppellito defi-
nitivamente nella bagarre inutile
del «Carnevale» di Dvorak.
Pubblico non numerosissimo
ma cordiale.

gnò armonico in orche-
stra per assurgere a quel-
lo di assoluti protagonisti.
Spetta a Dietmar Pickl
il compito di dare l'av-
vio al programma, for-
mulando un plurilingue
augurio di benvenuto
per bocca di quattro bas-
si dislocati in punti di-
versi della grotta, con
un effetto di spazializza-
zione del suono volto a
disegnare la geografia in-
terna della grotta. «Eit-
tòts sont les vaisseaux» di
Gerhard Lamperberg si
serve invece accanto al-
le quattro voci di basso,
dell'intero organico stru-
mentale disponibile per
intonare i versi di Saint
John Perse, in un succe-
dersi di cluster, declama-
zione e silenzi.
Ben più scanzonato
nelle intenzioni è David
Wright che, in «Austria
in Europa est», commen-
ta l'entrata dell'Austria
nella Ue intonando, con
citazioni gregoriane,
elenchi di prodotti tipici
autistici i cui marchi en-
treranno nella Ue.
Ma, prima di lasciare
spazio a Franz Pillingner
(con «Ragazza» per 4
contrabbassi) e al comi-
niato di Dietmar Pickl,
è Günter Matthisch a fa-
re la parte del leone: il
suo «Canto di Giona nel
ventre della balena» si
divide in tre ampi epi-
sodi per una durata com-
plessiva di circa un'ora:
il suono assume qui va-
lenze ipnotiche e diversi
luoghi della grotta corri-
spondono a differenti
sfere di coscienza e gra-
di di esperienza. Il pub-
blico applaude con stu-
pefatto entusiasmo e al-
la fine risale in silenzio:
«e quindi uscimmo a ri-
vedere le stelle».

CONCERTI / TRIESTE

In fondo all'abisso svettano i bassi

Servizio di

Stefano Bianchi

TRIESTE - Lo spet-
tacolo ha inizio già all'in-
gresso, quando un lunghissi-
mo serpente di persone
si snoda ordinato lungo
le rampe di accesso della
Grotta Gigante: la mag-
gior parte è giunta con i
pullman dall'Austria ed
è alla sua prima scopre-
ta della Grotta. Ma an-
che per chi c'è già stato
più volte, è sempre una
scoperta affascinante. A
mano a mano che ci si
incontra, si svelano sem-
pre nuove prospettive,
l'occhio è attratto dalle
centinaia di figurazioni
assunte dalla roccia nel
corso dei millenni. Poi,
una volta raggiunto il
fondo della cavità, nuo-
va attenzione suscita la
dislocazione degli esecu-
tori nello spazio: la folla
si accalca dove la visibi-
lità è maggiore, cercan-
do di penetrare anche ne-
gli spazi riservati agli
«addetti ai lavori». Final-
mente la musica ha in-
izio. Su commissione del-
l'Universitàskulturzen-
trum (Unikum) di Kla-
genfurt, quattro compo-
sitori austriaci e uno in-
glese (ma anch'egli ope-
rante in Austria) hanno
pensato ciascuno un pe-
zzo espressamente desi-
gnato alla cavità della
Grotta Gigante, e hanno
composto cinque brani
«per bassi a grotta». Ca-
ratteristica comune alle
composizioni in que-
stione è infatti l'uso esclusi-
vo di voci di basso e di
strumenti bassi: contrab-
bassi, contrafagotto, tu-
ba contrabbasso e trom-
bone contrabbasso ven-
gono così sottratti al tra-
dizionale ruolo di soste-

ralezza, nel perfetto rapporto tra
le mani, poetica nella congeniale
essenza lirica del «legato» aristo-
cratico, eppure al tempo stesso ir-
rorata da quel tanto di pudore
che, oltre ad affascinare nel ripe-
gamento intimo, rende non prete-
stoso lo sbotto virtuosistico.
«Avrebbe, appunto. Il condizio-
nale è d'obbligo, perché qui nel
momento in cui l'imponente in-
troduzione orchestrale risulta più
disordinata che creativa, le ali
della fantasia non si spieghano e
il dialogo col solista diviene su-
speso: trappole che Lupo,
appaltista, ha scansato con
forza d'animo e classe.
Proprio quella classe che Min-
sky ha scordato nella «Sinfonia n. 3»
di Szymanowski - nonostante
la giusta partecipazione emotiva
del soprano Anna Rita Taliento,
del coro e del violino inteso di
Defano Furtini - e seppellito defi-
nitivamente nella bagarre inutile
del «Carnevale» di Dvorak.
Pubblico non numerosissimo
ma cordiale.

CONCERTI / UDINE

Lupo evita tutte le trappole

Debutto sinfonico condizionato dall'acustica al palasport

Servizio di

Fedra Florit

UDINE - Venerdì sciopero. Tea-
tri chiusi. La prima della produ-
zione sinfonica diretta dal palcos-
tizio di Udine. Spostata al giorno
dopo, a Udine. Spostata anche
poche parole su cosa significhi
ascoltare un concerto al Pala-
sport Carnera è assolutamente su-
perfluo.
Tutti se lo possono immagina-
re. Meriterebbe una rivoluzione,
ma la pazienza degli udinesi è in-
finita: sopporta le telenovelas, di-
mentica, s'adeguа. Chissà...
Atmosfera zero, quindi, e la ri-
tualità dell'evento-concerto per-
de subito di credibilità e concen-
trazione. Comunque, per essere
un contenitore sportivo, il Car-
nera non ha poi un'acustica terri-
bile. «Solo» molto penalizzante:
i suoni non hanno corpo, manca-
no di armonici (soprattutto i fia-
ti), la fusione è impossibile, si pas-
sa dall'inconsistenza all'indistin-

to, i contrasti timbrici si livellano
nella genericità.
E' ovvio che tutto ciò dovrebbe
far riflettere un direttore, stimola-
to a una più trasparente e contra-
stata definizione timbrica, impe-
gnarlo nella chiarezza ed equili-
bratura del fraseggio, dei co-
lori. Considerazioni tanto ovvie
quanto lontane dalla sommaria
condizione di Meir Minsky, inaf-
fidabile dal punto di vista tecnico
e ritmico, inconcludente sul ver-
sante musicale. Non si capisce a
cosa miri, cosa determini i conti-
nui cambiamenti di tempo, dove
voglia portare l'arruffato gesto
che fagocita tutto.
E' il povero Benedetto Lupo si è
trovato ancora una volta a lot-
tare contro la bacchetta. Tre anni
fa, al Teatro Verdi, il trauma por-
tava la firma Prokofiev-Lu Jia,
questa volta il solista va assolto
«in toto». Le sue idee erano chia-
rissime e ben realizzate, il Primo
concerto di Chopin avrebbe potu-
to godere di un'interpretazione
priva di retorica, risolta con natu-

ralezza, nel perfetto rapporto tra
le mani, poetica nella congeniale
essenza lirica del «legato» aristo-
cratico, eppure al tempo stesso ir-
rorata da quel tanto di pudore
che, oltre ad affascinare nel ripe-
gamento intimo, rende non prete-
stoso lo sbotto virtuosistico.
«Avrebbe, appunto. Il condizio-
nale è d'obbligo, perché qui nel
momento in cui l'imponente in-
troduzione orchestrale risulta più
disordinata che creativa, le ali
della fantasia non si spieghano e
il dialogo col solista diviene su-
speso: trappole che Lupo,
appaltista, ha scansato con
forza d'animo e classe.
Proprio quella classe che Min-
sky ha scordato nella «Sinfonia n. 3»
di Szymanowski - nonostante
la giusta partecipazione emotiva
del soprano Anna Rita Taliento,
del coro e del violino inteso di
Defano Furtini - e seppellito defi-
nitivamente nella bagarre inutile
del «Carnevale» di Dvorak.
Pubblico non numerosissimo
ma cordiale.

gni ascolto riserva nuo-
ve tenerezze.
Il mezzosoprano Ma-
nuela Custer (apprezza-
ta nella «Sonnambula»
dell'ultima stagione li-
rica) e la pianista Michela
Forgione (insegnante al
Conservatorio di Verona,
con buona esperienza
di «collaboratrice»),
affrontavano otto Lieder
su versi di Wolfgang Go-
ethe: poesia e musica al
grado più alto.
Le due interpreti tra-
tavano queste pagine
con cura affettuosa, sem-
pre attente a non cadere
vittime della propria
emozione e a mostrarsi
con pudore di sentimen-

CONCERTI / RASSEGNA

Voce e piano per uno Schubert da sogno

Servizio di

Sergio Cimarosti

TRIESTE - Archiviato
l'omaggio a Giulio Viozzi
della settimana scorsa,
il ciclo «Domenica con
Schubert» (e uno specchio
di Novecento), organ-
izzato dal Teatro Verdi, ha
intrapreso il suo viaggio
attraverso la produzione
cameristica del grande
viennese.
Feri mattina, all'Audi-
torium del Museo Revol-
tella, il numeroso publi-
co «raccolge» alcune
gemme liederistiche e
un po' di quel pianismo
schubertiano che ad

ogni ascolto riserva nuo-
ve tenerezze.
Il mezzosoprano Ma-
nuela Custer (apprezza-
ta nella «Sonnambula»
dell'ultima stagione li-
rica) e la pianista Michela
Forgione (insegnante al
Conservatorio di Verona,
con buona esperienza
di «collaboratrice»),
affrontavano otto Lieder
su versi di Wolfgang Go-
ethe: poesia e musica al
grado più alto.
Le due interpreti tra-
tavano queste pagine
con cura affettuosa, sem-
pre attente a non cadere
vittime della propria
emozione e a mostrarsi
con pudore di sentimen-

ti. La Custer, molto bra-
va nel variare le sfuma-
ture espressive, grazie a
certi ripiegamenti dina-
mici e ad alcuni cambi
di colore impreziosiva
capolavori come
«Heiss'n mich nicht re-
den» o «Nur wer die
Sohnsucht kennt». E la
Forgione, a giudicare dal-
la delicatezza di tocco,
sa che cos'è la nostalgia.
L'altra metà del con-
certo era affidata alle
mani del quindicenne Al-
bano Nosi. L'avevamo
già ammirato e recensito
quest'inverno, «intrac-
ciato» da Renato Zane-
to, ridiventava fan-
ciullino e i conti torne-
ranno.

mani da concorso, que-
sto ragazzino in frac
vicinava la Sonata in
la maggiore op. 120 di
Schubert con sorpren-
dente maturità. Gli in-
gradienti c'erano tutti: il
carattere parlato dell'in-
cipit pastorale, la sempli-
ce profondità del tempo
lento, le volute mozartiane
del finale. Per bis un
Improvisato da esame
con lode e il terzo Mo-
mento musicale. Ora
l'applausito Nosi non
deve che aspettare: un
giorno, da adulto, su-
nando questa musica di
Schubert, ridiventerà
fanciullo e i conti torne-
ranno.

S. Bia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **Sabato:** 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/575771; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604 - 379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro richiesto

LAUREATO, 40enne, lunga esperienza amministrazione-gestione del personale e relazioni sindacali maturate in

azienda e in associazioni di categoria, esamina offerte. Scrivere: Carta identità n. 902060477V Fermo posta Gorizia. (B00)

SIGNORA 38, decennale esperienza studio notarile 2.0 livello, successiva esperienza ramo immobiliare, studio professionale. Tel. 0481/909158 ore pasti.

SIGNORA madrelingua tedesca, referenziata, offresi per accudire bambini, collaborando anche in lavori domestici, massima serietà. Telefonare ore serali 0481-884148.

TEDESCA di madrelingua esamina offerte di lavoro nel campo di import-export o ufficio commerciali. Ottimo inglese. Si richiede massima serietà. Telefonare ore serali 0481-884148. (B856)

4 Impiego e lavoro offerto

AZIENDE assumono segretarie, contabili, periti, disegnatori. Si valutano anche inesperti. 040/369066. (G00)

CERCASI persona veramente capace, esperta, referenziata, libera da impegni per conduzione casa. Telefonare esclusivamente dopo le 19. 0481/530826. (B00)

CROUPIERS per prossima apertura casinò Lignano-Gardone-Trieste selezioniamo ambiziosi aspiranti croupiers. Possibilità inserimento casinò

Inghilterra, navi crociera, massima serietà. Presentarsi mercoledì, giovedì dalle 15.30-19.30 Hotel Astoria - Udine 0422/410488.

PER apertura nuove filiali in Friuli cercasi personale non vendita. 0425/648158. (G4363)

5 Rappresentanti

CERCHIAMO agente vendita macchine movimento terra e da cantiere in Slovenia e Croazia. Inviare curriculum a Cassetta n. 9/A Publied 34100 Trieste. (A00)

CERCHIAMO agente vendita trattori agricoli per province Go e Ts e zone confine Slovenia e Croazia. Inviare curriculum a Cassetta n. 10/A Publied 34100 Trieste. (A00)

6 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330-480600 0431-93388.

OROSCOPO: i Tarocchi
144.114992-144.114987

L'Amore e il Sesso
144.114080-144.114712

Confidenza
144.114461-144.114512

Boccaccio '90
144.114848-144.114020

7 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

8 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000 / 400.000.000. Tel. 0422/423994 - 424186.

APPE PRESTA
FINANZIAMENTI IN GIORNATA
Tassi Bancari
restituzione con bollettini - firma singola - nessuna spesa anticipata
Es. L. 4.000.000 in 60 rate da L. 96.000
040/722272

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN GIORNATA
BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
Es. L. 4.000.000 in 60 rate da L. 96.000
FIRMA SINGOLA
040/722272

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S00)

GRADISCA Sagrado signorile appartamento tre camere letto, soggiorno, ampia cucina. 0481/93700. (B00)

GRADISCA vicinanza appartamento recente bicamera termoaeroneo prontissimo vendesi 130.000.000. Tel. 0481/92976. (B00)

GRADISCA vicinanza villa in bifamiliare con portico e giardino vendesi 210.000.000. 0481/92976. (B00)

GRADO IMMOBILIARE ARKETIPO 0431/83329 zona pedonale centro, bilocale arredato, termoaeroneo, poggolo: OCCASIONE DELLA SETTIMANA. (C00)

TARVISIO presso golf, vendesi appartamenti in chalet, completamente rifiniti, termoaeroneo, vicinissimi piste sci, direttamente da impresa. Numero verde 1670-66888. (G882214)

ZONA Rolano privato affitta non residenti ammobiliato soggiorno cucina camera servizi. Tel. 040/368835. (A11446)

GORIZIA DALT vende via Boccaccio appartamento 1.0 piano - soggiorno, cucina, ba-

gno, tre camere, due terrazze. Tel. 0481/531731. (B870)

GORIZIA DALT vende zona Campagnuzza appartamento - cucinino soggiorno, bagno, due camere, cantina. L. 110.000.000. Tel. 0481/531731. (B870)

GORIZIA ultimo piano, luminoso, bicamera, soggiorno, cucina bagno, due terrazze 0481/93700. (B00)

GORIZIA via Ortigara privato vende appartamento mq 80 circa. Telefonare ore pasti 0481/521348. (B854)

GRADISCA Sagrado lotto 815 mq terreno immediatamente edificabile per bifamiliare 0481/93700. (B00)

GRADISCA Sagrado signorile appartamento tre camere letto, soggiorno, ampia cucina. 0481/93700. (B00)

GRADISCA vicinanza appartamento recente bicamera termoaeroneo prontissimo vendesi 130.000.000. Tel. 0481/92976. (B00)

GRADISCA vicinanza villa in bifamiliare con portico e giardino vendesi 210.000.000. 0481/92976. (B00)

GRADO IMMOBILIARE ARKETIPO 0431/83329 zona pedonale centro, bilocale arredato, termoaeroneo, poggolo: OCCASIONE DELLA SETTIMANA. (C00)

TARVISIO presso golf, vendesi appartamenti in chalet, completamente rifiniti, termoaeroneo, vicinissimi piste sci, direttamente da impresa. Numero verde 1670-66888. (G882214)

ZONA Rolano privato affitta non residenti ammobiliato soggiorno cucina camera servizi. Tel. 040/368835. (A11446)

9 Case-ville-terreni acquisti

IMPRESA cerca stabili interi o ville con giardino di grande metratura a Trieste. Tel. 040/634215 ore 9-13. (A11370)

10 Case-ville-terreni vendite

A. SAGRADO tricamera biservizi perfetto solo 136 milioni. 0431/35886 Dolce Casa. (B872)

BIBIONE mare: vendo bilocale 4 posti 70.000.000, trilocale 6 posti, uso residenziale, Agenzia Boreale 0431/430428-439515. (A00)

BOX auto-magazzini in zona v. Molino a Vento - v.le D'Annunzio dotati telecomando, serranda elettrica impresa vende. Tel. 040/634215 ore 9-13. (A10908)

BOX-MAGAZZINI in nuovo stabile dotati telecomando zona v.le D'Annunzio via Molino a Vento impresa vende. Tel. 040/634215 ore 9-13.

CAPANNONE con passi carrai 600 mq vendesi o affittasi zona Stazione inviare offerta a Cassetta n. 14/A Publied 34100 Trieste.

GORIZIA Teseo 0481/531357 centrale 1 camera da letto, Mossa in bifamiliare nuovo. (B871)

GORIZIA DALT vende via Boccaccio appartamento 1.0 piano - soggiorno, cucina, ba-

gno, tre camere, due terrazze. Tel. 0481/531731. (B870)

GORIZIA DALT vende zona Campagnuzza appartamento - cucinino soggiorno, bagno, due camere, cantina. L. 110.000.000. Tel. 0481/531731. (B870)

GORIZIA ultimo piano, luminoso, bicamera, soggiorno, cucina bagno, due terrazze 0481/93700. (B00)

GORIZIA via Ortigara privato vende appartamento mq 80 circa. Telefonare ore pasti 0481/521348. (B854)

GRADISCA Sagrado lotto 815 mq terreno immediatamente edificabile per bifamiliare 0481/93700. (B00)

GRADISCA Sagrado signorile appartamento tre camere letto, soggiorno, ampia cucina. 0481/93700. (B00)

GRADISCA vicinanza appartamento recente bicamera termoaeroneo prontissimo vendesi 130.000.000. Tel. 0481/92976. (B00)

GRADISCA vicinanza villa in bifamiliare con portico e giardino vendesi 210.000.000. 0481/92976. (B00)

GRADO IMMOBILIARE ARKETIPO 0431/83329 zona pedonale centro, bilocale arredato, termoaeroneo, poggolo: OCCASIONE DELLA SETTIMANA. (C00)

TARVISIO presso golf, vendesi appartamenti in chalet, completamente rifiniti, termoaeroneo, vicinissimi piste sci, direttamente da impresa. Numero verde 1670-66888. (G882214)

ZONA Rolano privato affitta non residenti ammobiliato soggiorno cucina camera servizi. Tel. 040/368835. (A11446)

GORIZIA DALT vende via Boccaccio appartamento 1.0 piano - soggiorno, cucina, ba-

gno, tre camere, due terrazze. Tel. 0481/531731. (B870)

GORIZIA DALT vende zona Campagnuzza appartamento - cucinino soggiorno, bagno, due camere, cantina. L. 110.000.000. Tel. 0481/531731. (B870)

GORIZIA ultimo piano, luminoso, bicamera, soggiorno, cucina bagno, due terrazze 0481/93700. (B00)

GORIZIA via Ortigara privato vende appartamento mq 80 circa. Telefonare ore pasti 0481/521348. (B854)

GRADISCA Sagrado lotto 815 mq terreno immediatamente edificabile per bifamiliare 0481/93700. (B00)

GRADISCA Sagrado signorile appartamento tre camere letto, soggiorno, ampia cucina. 0481/93700. (B00)

GRADISCA vicinanza appartamento recente bicamera termoaeroneo prontissimo vendesi 130.000.000. Tel. 0481/92976. (B00)

GRADISCA vicinanza villa in bifamiliare con portico e giardino vendesi 210.000.000. 0481/92976. (B00)

GRADO IMMOBILIARE ARKETIPO 0431/83329 zona pedonale centro, bilocale arredato, termoaeroneo, poggolo: OCCASIONE DELLA SETTIMANA. (C00)

TARVISIO presso golf, vendesi appartamenti in chalet, completamente rifiniti, termoaeroneo, vicinissimi piste sci, direttamente da impresa. Numero verde 1670-66888. (G882214)

ZONA Rolano privato affitta non residenti ammobiliato soggiorno cucina camera servizi. Tel. 040/368835. (A11446)

GORIZIA DALT vende via Boccaccio appartamento 1.0 piano - soggiorno, cucina, ba-

gno, tre camere, due terrazze. Tel. 0481/531731. (B870)

GORIZIA DALT vende zona Campagnuzza appartamento - cucinino soggiorno, bagno, due camere, cantina. L. 110.000.000. Tel. 0481/531731. (B870)

GORIZIA ultimo piano, luminoso, bicamera, soggiorno, cucina bagno, due terrazze 0481/93700. (B00)

GORIZIA via Ortigara privato vende appartamento mq 80 circa. Telefonare ore pasti 0481/521348. (B854)

GRADISCA Sagrado lotto 815 mq terreno immediatamente edificabile per bifamiliare 0481/93700. (B00)

GRADISCA Sagrado signorile appartamento tre camere letto, soggiorno, ampia cucina. 0481/93700. (B00)

GRADISCA vicinanza appartamento recente bicamera termoaeroneo prontissimo vendesi 130.000.000. Tel. 0481/92976. (B00)

GRADISCA vicinanza villa in bifamiliare con portico e giardino vendesi 210.000.000. 0481/92976. (B00)

GRADO IMMOBILIARE ARKETIPO 0431/83329 zona pedonale centro, bilocale arredato, termoaeroneo, poggolo: OCCASIONE DELLA SETTIMANA. (C00)

TARVISIO presso golf, vendesi appartamenti in chalet, completamente rifiniti, termoaeroneo, vicinissimi piste sci, direttamente da impresa. Numero verde 1670-66888. (G882214)

ZONA Rolano privato affitta non residenti ammobiliato soggiorno cucina camera servizi. Tel. 040/368835. (A11446)

GORIZIA DALT vende via Boccaccio appartamento 1.0 piano - soggiorno, cucina, ba-

gno, tre camere, due terrazze. Tel. 0481/531731. (B870)

gno, tre camere, due terrazze. Tel. 0481/531731. (B870)

GORIZIA DALT vende zona Campagnuzza appartamento - cucinino soggiorno, bagno, due camere, cantina. L. 110.000.000. Tel. 0481/531731. (B870)

GORIZIA ultimo piano, luminoso, bicamera, soggiorno, cucina bagno, due terrazze 0481/93700. (B00)

GORIZIA via Ortigara privato vende appartamento mq 80 circa. Telefonare ore pasti 0481/521348. (B854)

GRADISCA Sagrado lotto 815 mq terreno immediatamente edificabile per bifamiliare 0481/93700. (B00)

GRADISCA Sagrado signorile appartamento tre camere letto, soggiorno, ampia cucina. 0481/93700. (B00)

GRADISCA vicinanza appartamento recente bicamera termoaeroneo prontissimo vendesi 130.000.000. Tel. 0481/92976. (B00)

GRADISCA vicinanza villa in bifamiliare con portico e giardino vendesi 210.000.000. 0481/92976. (B00)

GRADO IMMOBILIARE ARKETIPO 0431/83329 zona pedonale centro, bilocale arredato, termoaeroneo, poggolo: OCCASIONE DELLA SETTIMANA. (C00)

TARVISIO presso golf, vendesi appartamenti in chalet, completamente rifiniti, termoaeroneo, vicinissimi piste sci, direttamente da impresa. Numero verde 1670-66888. (G882214)

ZONA Rolano privato affitta non residenti ammobiliato soggiorno cucina camera servizi. Tel. 040/368835. (A11446)

GORIZIA DALT vende via Boccaccio appartamento 1.0 piano - soggiorno, cucina, ba-

gno, tre camere, due terrazze. Tel. 0481/531731. (B870)

GORIZIA DALT vende zona Campagnuzza appartamento - cucinino soggiorno, bagno, due camere, cantina. L. 110.000.000. Tel. 0481/531731. (B870)

GORIZIA ultimo piano, luminoso, bicamera, soggiorno, cucina bagno, due terrazze 0481/93700. (B00)

GORIZIA via Ortigara privato vende appartamento mq 80 circa. Telefonare ore pasti 0481/521348. (B854)

GRADISCA Sagrado lotto 815 mq terreno immediatamente edificabile per bifamiliare 0481/93700. (B00)

GRADISCA Sagrado signorile appartamento tre camere letto, soggiorno, ampia cucina. 0481/93700. (B00)

GRADISCA vicinanza appartamento recente bicamera termoaeroneo prontissimo vendesi 130.000.000. Tel. 0481/92976. (B00)

GRADISCA vicinanza villa in bifamiliare con portico e giardino vendesi 210.000.000. 0481/92976. (B00)

GRADO IMMOBILIARE ARKETIPO 0431/83329 zona pedonale centro, bilocale arredato, termoaeroneo, poggolo: OCCASIONE DELLA SETTIMANA. (C00)

TARVISIO presso golf, vendesi appartamenti in chalet, completamente rifiniti, termoaeroneo, vicinissimi piste sci, direttamente da impresa. Numero verde 1670-66888. (G882214)

ZONA Rolano privato affitta non residenti ammobiliato soggiorno cucina camera servizi. Tel. 040/368835. (A11446)

GORIZIA DALT vende via Boccaccio appartamento 1.0 piano - soggiorno, cucina, ba-

gno, tre camere, due terrazze. Tel. 0481/531731. (B870)

GORIZIA DALT vende zona Campagnuzza appartamento - cucinino soggiorno, bagno, due camere, cantina. L. 110.000.000. Tel. 0481/531731. (B870)

GORIZIA ultimo piano, luminoso, bicamera, soggiorno, cucina bagno, due terrazze 0481/93700. (B00)

GORIZIA via Ortigara privato vende appartamento mq 80 circa. Telefonare ore pasti 0481/521348. (B854)

GRADISCA Sagrado lotto 815 mq terreno immediatamente edificabile per bifamiliare 0481/93700. (B00)

GRADISCA Sagrado signorile appartamento tre camere letto, soggiorno, ampia cucina. 0481/93700. (B00)

GRADISCA vicinanza appartamento recente bicamera termoaeroneo prontissimo vendesi 130.000.000. Tel. 0481/92976. (B00)

GRADISCA vicinanza villa in bifamiliare con portico e giardino vendesi 210.000.000. 0481/92976. (B00)

GRADO IMMOBILIARE ARKETIPO 0431/83329 zona pedonale centro, bilocale arredato, termoaeroneo, poggolo: OCCASIONE DELLA SETTIMANA. (C00)

TARVISIO presso golf, vendesi appartamenti in chalet, completamente rifiniti, termoaeroneo, vicinissimi piste sci, direttamente da impresa. Numero verde 1670-66888. (G882214)

ZONA Rolano privato affitta non residenti ammobiliato soggiorno cucina camera servizi. Tel. 040/368835. (A11446)

GORIZIA DALT vende via Boccaccio appartamento 1.0 piano - soggiorno, cucina, ba-

gno, tre camere, due terrazze. Tel. 0481/531731. (B870)

GORIZIA DALT vende zona Campagnuzza appartamento - cucinino soggiorno, bagno, due camere, cantina. L. 110.000.000. Tel. 0481/531731. (B870)

GORIZIA ultimo piano, luminoso, bicamera, soggiorno, cucina bagno, due terrazze 0481/93700. (B00)

GORIZIA via Ortigara privato vende appartamento mq 80 circa. Telefonare ore pasti 0481/521348. (B854)

GRADISCA Sagrado lotto 815 mq terreno immediatamente edificabile per bifamiliare 0481/93700. (B00)

GRADISCA Sagrado signorile appartamento tre camere letto, soggiorno, ampia cucina. 0481/93700. (B00)

GRADISCA vicinanza appartamento recente bicamera termoaeroneo prontissimo vendesi 130.000.000. Tel. 0481/92976. (B00)

GRADISCA vicinanza villa in bifamiliare con portico e giardino vendesi 210.000.000. 0481/92976. (B00)